11


V
D
Z
F

INCOMENZA

LA VTILISSIMA OPERA CHIAmata Transito di Santo Hieronimo dottore eccellentissimo, & primo de sua santissima vita.

Della vita di santo Hieronimo. Capitolo. I.

Ieronimo adunque fu figliuolo de Eusebio nobile huomo, come esso nel suo libro de viris illustribus apertamente dechiara, & nato del castello di Stridone, che gia da Gotthi fu distrutto, che sta tra confini di Dalmatia & Pannonia, & meritamente e nato de Eusebio, in lingua attica tanto significa quanto in nostro pietoso. Et Hieronimo in lingua Colica significa in nostra santa lege, laquale congruamente e figliuola de la pietade. Et essendo questo anchora fanciullo ando a Roma, fu pienamente amaestrato de littere grece, hebree, & latine. In grammatica hebbe per maestro Donato, in rhetorica hebbe Vittorino oratore come esso dechiara ne la sua chronica dicendo. Donato grammatico & Vittorino rhetorico, furon a Roma mei degni precettori. Poi in lingua Greca ne le sacre scritture hebbe Gregorio nazanzeno Arciuescouo de Costantinopoli. Come anchora esso dechiara nel terzo sopra Isaia & quãto opera habbia anchora data ne libri Gre

ci,hebraici,caldei,& latini,se puo chiaramente inten dere per quelle parole lequale esso scriue a Panachio dicēdo mētre era giouene in Anthiochia vdiua Apo linare,& quando cominciai a dare opera ne le sacre scritture,li mei capelli gia erano diuentati bianchi, laquale eta me ammoneua piu presto essere p̄cettor ch̄ discepolo. Poi andai in Alesandria doue vdi Di- dimo alquale de piu cose gratia referisco per hauere cose imparate ch̄ ignoraua,& pēsando all'ora ogniu no me hauere fatto fin al mio imparare ādai a Hiero solima,& Betheleem cō grāde fatica & precio hebbe in lingua hebraica Barania per mio p̄cettore,ilquale temēdo forte lo impeto di iudei non mi parea eccet to che la notte legere,ma nel giorno me accōmoda- ua a Nicodemo hō anchora dottissimo,ma essercitā dosi il di & la notte in le scritture diuine da q̄lle tras se desiderosamēte q̄llo che li parse abōdeuolmente. Poi a vn tēpo come egli scriue invna epistola ch̄ mā do a Eustachio,legēdo lui el giorno Tullio,& la not te Platone cō grāde desiderio & diletto,pero ch̄ par lare nō ornato di propheti nō li piaceua,vnde intor no il mezo de la quaresima subitamēte gli prese vna fortissima febre che di colpo rafrenādo tutto il cor- pō il calore naturale de la vita radunaua solo nel pet to. Apparechiādosi adunq̄ le cose per la sua morte subitamēte egli,cioe l'anima sua fu menata dinanzi a vna sedia,ne laquale era vn grande iudice & fu di- mādato di che conditione era,rispose che era Chri- stiano,& il iudice disse. Tu mēti tu sei Tuliano & nō christiāo,po doue e il tuo cuore,iui e il tuo thesoro.

Allhora Hieronimo diuenne come mutolo, dilche il iudice comando che fusse durame͂te battuto, essendo battuto egli crido & disse misericordia misericordia ti dimando signore, allhora coloro che erano iui pregorono il iudice che p̃donasse al giouine, & egli comincio a iurare p̃ dio & dire misero s'io hauero ouero legero mai libri seculari che io t'habbia p̃ renegato. Siche queste parole di sacramento egli risenti & trouossi tutto bagnato di lachrime, & trouassi tutte le spalle del suo corpo lenite molto terribilme͂te de le predicte battiture ch'el iudice li fece dare. Poi da quella hora innanzi se dette cõ tanto studio a legere la scrittura diuina che mai libri de pagani non hauea studiato con tanto effetto, & essendo di anni. xxxix. fu fatto cardinale de la chiesa di Roma, & morto papa Liberio fu cridato che era degno Hieronimo del summo sacerdotio, ma reprehendendo lui la vita de certi clerici & monachi indignati cõtra a lui se li posero aguaito, & p̃ vestime͂to di femine come dice Ioanne beleth villaname͂te lo schemiron che leuandosi Hieronimo al matutino come era sua vsanza trouo il vestime͂to feminile a capo del suo letticello, come l'inuidiosi suoi aduersarii l'haueuano posto, & crede͂do esso che fussero sue le vesti, & in q̃sto modo ando in chiesa & cio fecero l'inuidiosi p̃ ifamarlo, accioch se vedesse questo segno che lui hauea femine i la sua camera, laqual cosa vedendo Hieronimo dette loco a lor mal malitia, & partisse di roma & andosse a Constantinopoli a Gregorio naza͂zeno, dal qual imparo theologia, come etiam disopra e scritto, & poi da lui

hebbe imparato la sacra scrittura ando in Siria, et altre diuerse ragione p infin ch'ebbe īparato la lingua hebrea & caldea insieme cō la greca& la romana,quā te fatiche hauea sostenuto qsto beato Hieronimo in imparare la lingua hebrea & caldea puo essere inteso per le sue parole dicēdo mentre era giouene/et da lochi solitarii dal diserto era circondato nō poteua soprastare li stimoli de li vitii,& le cupidita carnale le qle auegna mi sforzasse cō assidui ieiuni debilitare, niētedimeno la mēte mia semp̄ era occupata invarie cogitatione volēdola in tutto domare me dette alla disciplina de la līgua hebrea & caldea,& hauēdo gia gustato le solita de Quintiliano.Li fiumi di eloquētia de Cicerone,le grauita de Frontone, le leuita de Plinio mi fu dibisogno di nouo l'alphabeto īparare ,pnunciare parole stutie e a tante quāte fatiche iui sostenesse/& quāte fiate cessasse l'impresa dubitando mi nō poter tal sciētia īprendere ne di tutto testimonio la mia cōsciētia,poi che qste diuerse lingue hebbe imparato se ando nel eremo nelql luocho quante cose sostenesse per amor di Christo, et lui medemo scriue ad Eustachio cosi dicendo. Quante volte ho posto nell'eremo in qlla terribile solitudine qle infiāmata/& quasi arsa da li arbori del sole/et a mōachi horrido habitacolo a me quiui stādo me pareua essere p operatiōe del demonio fra le delitie di Roma sedeua solo,pche di amaritudine era pieno era vestito vilmēte et aspramente, cioe di sacco. Et era si p li diuini/et disordinati caldi diuentato secco et nero a modo d'un saracino d'Ethiopia/era in cōtinue lacrī

me & singulti,& si per alcuna volta cōtristandomi & molestādomi il sonno esso mi vinceua p la necessita de la natura lasciādomi cadere su la nuda terra,& qui ui le mie ossa e mēbri fragili rechinaua/ anci quasi p ipatientia pcoteua/de cibi & del bere mi tacio,cócio siacosache in q̄llo eremo etiādio l'infermi haueano pure acque frede/& vsare cibi cotti si era tenuta cosa lussuriosa,io adūche ilq̄le p paura de l'inferno m'era ꝯdēnato a tale pſone e aspera solitudine doue nō ha uea altra cōpagnia se nō di scorpiōi & fere saluatichi spesse volte poi occupādome lo inimico mi pareua essere tra balli & giochi di dōzelle la faccia era pallida p li ieiuni,& niēte dimēo la mēte buglia de pēsieri iordinati,& nel fredo gia q̄si era mortificato il corpo & l'incēdii dala libidine pululauano.Et vedendo mi cosi venire ameno ogni rimedio e esser destituto d'ogni adiuto gittauami ali piedi di Iesu Christo,et quasi a modo de la Maddalena li bagnaua di lachrime la mia imaginatione/assugauali cō li capelli,& le carne repugnāte a lo spirito domaua cō molti ꝓlissi ieiunii/et staua et scorreua come saluatico p il diserto fore di tetto/o di casa,nō mi vergogno de la mia infelicitá/et miseria,ma pure piāgo et dolgomi che nō son q̄llo gia fui,cioe cosi feruētissimo.Ricordomi gia esser stato vn giorno e la notte nō hauer cessato di pcoter il mio petto fin a tāto ch'il signor mi souenia d'alcū riposo,et anchora temea la mia cella si la fusse conoscēte et ꝯsenteuole de le mie male cogitatione,& irato a me medesimo et rigido mi mettea solo tra deserti,et doue trouasse oscure et profunde

valle & asperi monti/& scogli, & rupe scagliate; qui erano lo riposo de la mia misera carne,& di cio Dio mi sia testimonio che alcuna volta doppo molte lachrime poi che molto haueaa tenuto li occhi leuati al cielo pareami essere tra il cuore de li angeli. Compiuta che hebbe iui la penitentia per quatro anni, se ne ando ne la citta di Bethleem,nelqual luoco come sauio animale offerse se a dimorare a la mangiadora del signor. La sua bibia laquale lui cō sommo studio haueua di hebreo stilo in latino tradotta legendo la ieiunaua infino alla notte & radunando li suoi discipoli in bono proposito sempre cōponea,ouero transtataua le sante scritture come sono tutti li libri del testamento vecchio,quali esso di hebreo li fece latini. Daniel propheta di caldeo in latino tradusse, & Iob di arabico in Romana lingua tradussi, Matheo p il simile di hebreo lo fece Romano,poi cōpose la vita di Paolo monaco,& grāde volume di epistole a piu persone a Tione di luce ferlano,& orthodosio cronica di ogni historia,sopra di Hieremia & Ezechiele, homelie xxviii.liquali fece di greco in latino,di seraphin osanna,de le tre questione de la lege antiqua,sopra il cantico de cantici,homelie due contra di beluidio de la perpetua virginita di Maria,ad Eusebio de la conseruatione de la virginita cōsolatoria,a Paola de la morte de la figlia,cōmētarii sopra la epistola di Paolo a Galathi libri tre, sopra ephesеos libri tre, libro vn sopra l'epistola ad Titum,sopra la epistola a philimone libro vno,cōmētarii sopra l'ecclesiaste, sopra il genesi libro vno,del spiritosanto de dimo li

bro vno qual esso de greco in latino tradusse,di Lo-
gi libro vno,sopra Luca homelie.xxviii.sopra li psal
mi dal sesto p insino al sestodecimo, trattati.vii.de
monaco cattiuo,del beato Hilarione la vita sua, cō-
mentarii sopra.xvi.volumi de propheti & tra li suoi
grādi numeri de volumi q̄li esso fece,cōpose ancho
ra librovno de viris illustribus nelquale diuise poi p
ordine cēto trētacinque nobili huomini che furō da
la passione de Christo p insino al suo tempo che fu
nel.xiiii.anno regnante Theodosiovolēdo imitar in
latin Trāquillo & in greco Apollonio nelquale di se
medesimo fa mentione dicēdo,poi la cōmemoratio
ne de li altri me ho posto nel fine de l'opera,come
minimo di tutti li Christiani.Poi fece contra Ioanni
libri doi,appolegericovno,a Pammachio sopra il Ma
theo cōmētarii quattro,Enchiridion vno sopra il psal
terio,fece āchora ꝯtra Heluigio & Pelagia volumi di
gnissimi de le māsioni de figlioli de israel & altre co
se ptinenti alla edification de la chiesa cō grāde affet
tion cōpose & altre opere infinite quale seriano forsi
a lettori tediosi a racontarli difficili,& sempre bē vi-
uendo in tali essercitii s'affaticho anni.l.& mesi sei p-
seuerando in perfetta virginita insino alla sua vita,&
tanto fu grāde la sua dottrina che hauedo ne le mani
libri greci subito li facea latini,& li latini trāsmutaua
in idioma greco cō tāta ꝑmultitudine de lingua chi
pareano veramēte essere scritte in quello tale lingua
gio,& bēche alcuni dicono che fu semp̄ virgine nō
dimeno scrisse de se cosi a Palmatio dicēdo.La virgi
nita pongo io in cielo nō perche l'habbia in me,ma

pche magiormente io mi merauiglio ch'io nõ l'hab bia.Finalméte tanto s'affatico che se afflisse che iacẽ do nel suo letto era venuto in tãta debeleza,che per se medesimo nõ se potea drizare Vnde hauea picata vna funicella al trauo sopra il letto allaq̃l se apicaua cõ le mane volẽdosi vestire per operar l'officio del monasterio il meglio che potea, & vn giorno stãdo avespero Hieronimo cõ li sui frati subitaméte entro vn leone nel monasterio,onde veduto cħ fu tutti li frati per paura fugitono,ma Hieronimo se li fe incõ tro come ad vn hospite,dilche il leone li mostro la piãta del piede laqual era spiata, & Hieronimo fece chiamar li frati/& comãdolli che aprissero la zãpa& cercassino diligẽtemente il defetto d'essa, & hauẽdo cio fatto trouorono in essa alcuna infirmita per vno spino che dentro vi era/diche il curorono diligente méte,& quãdo fu guarito lassando ogni saluaticheza stauasi cõ loro come aiale domestico.Allhora veden do Hieronimo che nõ tanto p̃ il defetto che il leone hauesse nella zãpa,ma cħ dio l'hauesse mãdato p̃ lor seruitio,vnde con cõsiglio de suoi frati li pose cotal officio,cioe cħ menasse alla pastura & guardasse vno suo asino ilq̃le portaua lor legne dal bosco,e cosi fa cea a modo d'uno ingegnoso pastore cõ molta dili gẽtia andãdo alla pastura semp̃ l'acõpagnaua/ & cosi pascẽdo staua alla sua guardia,& aciocħ pascesse esso medesmo/& l'asino cõpisse l'opatione sua sempre a l'hora debita tornaua a casa,hor aduẽne che vna vol ta pascolãdo l'asino/& il leone adormentossi p̃ graue sonno/ passando mercatanti con camelli per quella

contrata,et vedédo ch'el detto asino era solo meno, ronlo seco/si che il leone suegliãdosi et non vedédo l'asino discorrea qua et la mugiendo. Alla fine nõ tro uãdolo ando alla porta del monasterio/ et per vergogna nõ era ardito d'entrare détro come solea,et vedédo li frati ch'il detto leone era ritornato piu tardo cħ nõ solea/e venuto senza l'asino pẽsaronsi che p fame l'hauesse mãgiato,et nõ volédoli dare il suo vsato cibo si li diceuano hor va et mãgiati il resto de l'asino che ti auanzo,et empi molto bẽ la tua giotonia, ma dubitando che nõ hauesse cõmesso questo andarono alla pastura per vedere se trouasino alcũ segno di morte del predetto asino,et nulla trouando si ritorno a casa et referirno a Hieronimo questo fatto; allhora deliberono che li seruitii che facea l'asino facesse il detto leone,et tagliãdo le legne nel boscho le poneano adosso al leone,et lui mãsuetamẽte le sostenea/hora aduéne vn di hauendo finito il leone l'opa sua vsci fuora,et discorrẽdo per la foresta forsi si per ventura potesse rihauer il suo asino,et cosi andando guardãdo vide venire li pdetti mercadãti et li lor camelli carchi/et dinãci era il pdetto asino,hor e vsanza di qlla cõtrada che quãdo vãno alla lõga cõ li camelli,acioche vadano piu dritti metino dinanci vno asino cõ vna funicella ligata al collo cõ vna cãpãeluza per guida,si che il leone hauendo conosciuto l'asino cõ grande allegrezza mugio/et corse loro adosso dil che li huomini per paura si misson alla fuga,il leone con inugi terribili percotendo la terra fortemẽte cõ a coda se misse innanci tutti li camelli carcati come

erano & l'asino cōstrinse si che li cōdusse insino al monasterio, vedendo li frati annuncioron al beato Hieronimo il fatto, & lui disse sapēdo le cose ch donean venire, andati frati tosto & apparechiati alli hospiti che vegono qllo fa bisogno a loro nō haueua ancho ra cōpito di dire Hieronimo che vn messo gionse a lui & disse alla porta nostra sono hospiti liquali vorrebon parlare a l'abate dilch Hieronimo li fece venire dētro, & come sono ingenochiati domandorono pdonanza de la loro colpa, & lui leuandoli benignamēte li perdono & disse prēdete liberamēte il vostro & siati amaestrati da qui innanci de nō torre l'altrui, essi pgorono san Hieronimo che toglielle mezo l'olio che haueano per beneditione, dilche lui p niuno modo il voleua, lo pregoron tanto che per cōsolatione di loro il riceuette/& ancho promesseno di dare a qlli frati qlla tal mesura sempre & cosi ordinorono a loro heredi che douessēno fare. Dice Ioā Beleth che per tal cagione insino a ql tēpo alla chiesa ciascuno cātaua qllo officio ch egli voleua, vnde l'imperador Theodosio prego papa Damasio che ordinasse ad alcun huomo accio sufficiēti, & cōmetterli che li ordinasse il modo de l'officio ecclesiastico vnde conoscēdo Hieronimo homo sufficiēte & amaestrato in lingua hebrea/greca/latina/& in diuina sapientia si li cōmesse detto officio, si che Hieronimo diuise il psalterio per li giorni de la settimana, a ciascun giorno assigno il suo pprio notturno & ordino ch si dicesse gloria patri nel fine di ciascūo psalmo, Poi ordino le epistole & li euangelii di cātare p tutto l'anno/& tutte le

altre cose chi se cōtengono nel ditto officio fuori del modo del canto,& mādo scritte le ditte cose di Bethleem insino al summo pōtifice cō li cardinali veduto che l'hebono molto piacque,vnde lo autenticorono che sempre cosi si douesse dire,& doppo queste cose ordino Hieronimo la sua sepoltura ne la boccha de la speluncha,ne laquale el nostro signore nacque,nel qual loco fu sepelito il suo santissimo corpo intorno al li āni del nostro signore.ccccIxxxiii.adi vltimo di Settembrio,nelqual giorno se celebra la sua gloriosa festa hauēdo cōpito anni.lxxx.e mesi sei de la sua vita.Quātūq; altri scriuono nonantacinq; & altri nonā ta noue ne lanno.xii.de lo imperio di Honorio imperatore in quanta reuerētia santo Agostino lo haues se e manifesto ne le epistole che li mādo,de leq̄l scriue in tal modo,comincio al signor dilettissimo da oseruare & abbracciare p coltiuamente de sincerissima carita Hieronimo Agostino salute,& in altri luochi nel primo libro cōtra de Iuliano manicheo adducendo auttorita de molti santissimi homini sotto giōge dicēdo,Ne anche Hieronimo prete e da esser disprezato.Et quel amaestrato de tre linguazi latino greco & hebreo ne luochi santi,& ne le terre santevinete fin a lultimo fin de la vita sua del cui parlar & dottrina il lumina in noi la sua lampada da oriēte al occidēte a modo de sole,& santo pspero ne le croniche sue scriue cosi de lui,Hieronimo habitaua in Bethleem notogia a tutto il mondo di nobile ingegno scriuēdo studio de la vniuersal ecclesia,& Isidoro nel lib.de la ethimologia dice cosi,Hieronimo fu amaestrato i

tre lingue la cui interpretatiõ e posta auãti a tutte le al
tre.Pero ch'ella e piu tenace cħ la parola,& piu chia
ra ch'el riguardamẽto,& anche piu autẽtica si come
fatta de interprete xpiane.El dialogo de sã Seuero di
scepolo di sãto Martino,ilq̃l fu nel suo tẽpo trouasse
dit to de lui,Hieronimo senza il merito de la fede e
dottore de le virtu nõ solamẽte de le lettere latine &
Grece,ma ãchora de le Hebree fu cosi amaestrato cħ
niuno se ardisse a lui someglar in ogni sciẽtia.Hebbe
lo in odio li heretici,po nõ cesso de cõtrastarli & pu
gnar li hebeno i odio li clerici viciati,pcħ riprehẽde
ua li lor peccati,ma tutti li bõi marauegliauão de lui
e molto lo amauano e tal fu cħ p̃sumeua da lui cħ fos
se heretico cħ deuẽto pazo tutto era itẽto a leger li sci
libri non riposssaua ne di ne notte o legeua o scriuea
mai nõ staua occioso,&si come p q̃ste parole se mani
festa & egli medesimo il dice i piu lochi molti psecu
tori & detrattori lo p̃seqtauano,liq̃li cõe alegramẽte
li sostenesse cio si manifesta i q̃lla ep̃la che li mãdo a
ciglia doue dice gr̃e ne rẽdo a Dio mio che ma fatto
degno cħl mõdo me habia hauuto i odio cħ me chia
ma incãtator de demonii,ma io son p venir al reame
del cielo p mala fama & p bona,& son cõtẽto che p il
nome &p la iustitia del mio signor tutta la turba de fi
deli mi p̃seqtino.Et voglia dio cħ a mio vituperio si
leui cõtra me q̃sto stolto mõdo,pcħ io merito essere
laudato da xpo & spero la mercede de la sua ipromes
sa,adũq; buona cosa e desiderare la tentatione in cui
guiderdone se aspetta da xpo in cielo,& egli p la ma
le ditione graue nõ e mutato per la diuina laude.

¶ Incomincia la Epistola del beato Eusebio, laqual mando al beato Damasio vescouo di portuense, & a Theodonio senatore di Roma, del Transito del beato Hieronimo padre di eloquentia, & di santita eccellente. Capitolo.ii.

IL padre reuerendissimo Damasio vescouo de portuense & al christianissimo Theodonio senator di Roma Eusebio discepolo che fu del santissimo Hieronimo be che hora priuato de lui io habbia pietoso dolor, & suauissimo gaudio in molti & varie cõditione Dio a parlato a tutti noi p lo dilettissimo suo figliolo sãto Hieronimo de le diuine scritture in molte virtu & pdeze lequal p lui ha fatto esser signor in mezo de voi si come voi sapete, Delquale p noi ancho siamo testimonii liquali riguardano & le nostre mane de le sue parole & de la sciẽtia & dottrina contrastorono a quelli la sua vita e manifesta. Quello chi noi adũq vedemo & vdimo ve annunciamo certamẽte noi errauamo come pecore erranti p li errori & supstitiose fabule nõ vedendo la santa dottrina, ma accostandosi a i falsi pphеti liquali se leuano nel popolo come maestri bugiardi metẽdo varie sette de pditione de le anime infine a tãto chi q̃sto di apparue, ilquale come sole risplẽdente.l.anni, & sei mesi resplẽdete cõ molte fatiche & tribulatiõ in molte lettion e vigilie, accioche cõ sudore rompesse el pane de la dottrina, & le tenebre de li errori caciasse da longi & tutti liberasse da perditione, & cosi nel tempo di Dio resplẽdente comincio da loriente fin al occidente toglien do le battaglie & li heretici fiaccando tutti li loro a

Hor

Io Giouanne Nobili Damasso ferrato

ſufficientia,& non mi voglio cõfidare in me medeſi mo,ma lo mio ſignor ſara il mio lume ilquale me in ſigno & inſignera la mia mano & ſcriuere,& redricera la mia lingua a parlare ſecondamente che inſigno a parlare a l'aſina de Balaam, impero ch'el regno & imperio e di Dio & ſignoreza tutto l'uniuerſo, nella cui volunta e ogni coſa al ſuo comandamento,dinãzi alquale ſe inginochiano li re & nullo e loqual poſ ſa contraſtar alla ſua volonta, imperoche cioche vol e fatto in terra & in mar,& in abiſſo & coſi la lingua mai meditera laude di tal & tanto huomo,& il nome ſuo annunciera a ogni maniera de gente.

¶ Della comendatione de ſan Hiero. Cap.iiii.

Coſtui veramente fu quel iſraelita,nelqual nõ fu peccato & eletto ſecõdo il volere de Dio a parlar quelle coſe che iddio li hauea comãdate a tutte le vniuerſita de le gẽti & regni,accioche diradiche & diuella,disfaza,diſpregia,diſſipi & la vera ſapientia ſemini edifichi & piãti,coſtui e il vero amator de fratelli,coſtui e q̃llo ilqual al popolo chriſtiano de lingua hebraica e greca nõ cõ picola fatica trãſlato in lingua latina tãti volumi de libri,coſtui e il primo che ordino l'officio , & tutte le difficulta della ſacra ſcrittura clarifico.Certo ne la ſua fede noi vediamo ogni clarita,& p la refettion de la ſalutifera dottrina paſſati ſiamo inſino al mõte di dio oreb,coſtui e vno fiume de acqua viua ſplẽdida come criſtallo ꝓcedẽte ne la ſedia di dio nel mezo de la chieſia,coſtui e in ciaſcuna de le ſue parte legno de vite,ilqual da frutto nel tẽpo ſuo le foglie delqual legno ſono a ſanitade de le gẽte

queſto huomo fu nel ſuo popolo humaniſſimo,et a Dio diletto et alli huomini,et hora p la chieſia ſanta veramente ilſuo vaſello marauegliofo ornato dogni precioſa pietra,et operatione de lo eccelſo Dio.

¶ Come aſſimiglia Hieronimo al ſantiſſimo Ioanne Baptiſta. Capitolo.v.

MA p tãto de lui che piu coſe diro del qual li cieli narrano gloria,& l'opatione de le ſue mane annunciano il firmamẽto delle ſcritture, ne nõ ſono parlari overo ſermoni,de quali nõ ſi odeno le parole de la ſua dottrina,cõcioſiacoſa che p tutto el mõdo e publica la ſua fama,o ineffabile miſericordia del ſaluator cħ tãte gr̃e radunaſti i q̃ſto tuo eletto hieroni. leq̃le ſon piena ma te mõſtrate ne li ſoi ſanti et ditti, coſtui veramẽte fu duca de la nr̃a fede et chi lui et ſua dottrina ſegue ꝑduce alla roca de la celeſtial patria,la qual eſſo poſſede et habita,coſtui'e ornato inſegna le dignitade piu che nullo altro i cãtici,et i ꝓuerbi itet pretatiõ,et opation molti ne ſon ſtupefati,tutti color cħ odeno et ſano la ſua mirabil vita,et ſapiẽtia,et de lui ſe po dir q̃lla parola cħ diſſe q̃lla regina ſabba de Salomõ,cioe magior e la ſapiẽtia et l'ope ſue chel rumor cħ ſe dice,q̃nto p certo q̃ſto e bon a color cħ hãno bona intẽtion ſpechiãdoſi in lui,po che ſemꝑ hebbe in odio la malitia,et ne la terra noſtra ha opato coſe marauiglioſe,ſi che ſotto eẽ viueno guſtãdo de ſoi ſuaui et dolci frutti,ma tutte q̃lle coſe cħ de lui habiamo vdite e cognoſciute cõe ve le potrẽno mai annũciare,or che ſono io cħ naro laude di lui,et de le ſue virtu marauiglioſe ope che fece,nõdimeno ſecondo

insufficiente;& come grosso & idiota,non parlatore diro secondo che Iddio mi concedera la gratia.

¶ De lo assimigliare. Capitolo.vi.

SE vuoi voleti assimigliare q̃sto benedetto & sommo cāpiōe de la chiesa de Dio,cioe il santissimo Hie.a santo Ioanne Ba.Io dico che equale a lui, pero che furon ambidoi eremiti,di Ioanne e scritto che esso vestiua veste di pelle di camello,& Hiero.vestiua di sacho vilissimo,p tal cħ la sua pelle diuētō grizza & negra a mō de li saracini d'Ethiopia,di Ioanne anchora e scrito cħ māzaua locuste & mele saluatico,di Hie.che posso piu dire cōciosiacosa che egli dica cħ suoi monachi īfermi usauano l'acqua freda p lor beuere uini & de cibi delicati p loro cō lui tacio quāto era austero,& che piu diro Ioāne p iustitia fu martirizato,ma costui ben ch'el suo corpo fredo materiale nō occidesse,nondimeno esso fu participe del p̄mio de martiri.In doi modi prende il martirio.Lun modo e sottometersi alle spade de tirāni p la scā fede di Christo.L'altro e hauer patientia nell'animo,& portare uolontariamente ogni infirmita & pena corporale & mentale per amor de la iustitia, certamente costui,cioe Hieronimo fu ueramente in questo secolo senza ferro perfetto martire, pero che per amore de la iustitia ogni fatica e pena porto mansuetamēte, & li defetti de li huomini maluagi dando a tutti di se dottrina d'ogni perfettione nel conspetto de dio.cō la sua lingua nō disse mai parola stolta ne dishonesta ꝯtra a dio,la uita sua penosa e piena d'ogni afflittiōe chi la potrebbe narrare.Hor tacero io q̃te tribulatio

ne afflitione & fatiche cruciationi,agonie & flagelli fame & sete,amaritudine,tentationi carnali astinétie vigilie,& peregrinatiõe & maceratione de la sua carne séza numero sosténe & porto nel suo glorioso corpo p amor del suo diletto Christo,& nõ solo queste ma molte altre & piu graue secõdo cħ lui in alcuno luoco di se dice.Io stãdo nel diserto separãdomi dalli monachi in vno aspro habitacolo da diuerse tentatione era impugnato recãdomi a memoria li diletti de Roma,& altri molti diletti carnali,& io repugnãdo cõ affligere la mia carne cõ ieiunii,discipline piãti,& vigilie.Et se alcũa volta il sonno graue me abbateua p necessita de la natura in su la nuda terra vn poco l'ossa s'accostauão,Et le mie mẽbre de l'aspro saccho vestite se spauẽtauano e infermo acqua freda beueua & cosa cotta m'era in odio come inimica p cõseruare mia castita & cõ tutte queste aspreze essendo cõpagni de scorpioni& fiere saluatiche in q̃lla solitudine era percosso di ricordamẽti de le cõpagnie di giouãni di Roma nel fredo corpo,& quasi come homo morto rimaneano,nõ dimeno battaglie et incendii de lussuria,et dio di q̃sto m'e testimonio,et cosi me vole ricordar cħ tuto il giorno e notte macerãdo il mio corpo repugnãdo a ogni suo desiderio,et cõ molte discipline cõbattea insino che al benigno dio piacea darme alcuna cõsolatione.Et era molte volte tanto soprastato dale tẽtationi che irato et rigido inuerso me medesimo me partia da la mia celluaza,et solo al diserto andaua cercãdo,et in alcũo luoco me partea o per balze de ripe,o per vale,o per alcuni re

cettaculi de monti.Et questo era vno redutto de la misera carne & loco,fra me medesimo de oratione,& pero chi e adunque stato infermo che egli non sia stato infermo,& chi ha hauuto scãdalo che esso nõ habbia hauuto, vnde per certo se infirmitade & fatiche sono da essere lodati e santi,certo costui e da esser singularmente laudato.

¶Delle iniurie che sostenne. Capitolo.viii.

IO voglio venire alle iniurie che sostenne,& alle psecutioni,lequale da reprobi fratelli,& figliuoli sostenne in questa valle de miseria,che fu in questo mõdo la sua vita altro che iniurie & battaglie combattẽdo sempre cõtra li heretici,& cõtra tutti li rei,& viciati huomini,liquali sopra lui rugiauano come leoni, imperoche li reprẽdeua de lor vicii & errori.vnde lo tenegauano & psequitauano come mortale inimico, & massimamente li clerici lasciui & dishonesti p̃ parlando de lui,& ordinando contra di lui diuerse insidie abominãdolo,& dicẽdo come era huomo reo & viciato,& le sue sante virtu occultauano accioche fusse cõfuso da suoi inimici & vicini,ma esso col suo bono operar tuti soprastaua & era nel popolo Romano vna luce daiuto & cõsiglio de tutti li erranti che voleano seguitar la via di dio li amaestraua cõ vera dottrina de fatti,& de parole,& quasi era come trõba sonante da alto annunciãdo a peccatori le loro sceleragine vicii & peccati,reuelãdo quelli che li dauano fede,et che se voleuano ridrizare al bẽ fare, et q̃lli che erano proterui,li perseguitaua,et grauemẽte li riprẽdeua senza niuno timor,et cosi lo potẽte,et richo eo

me impotēte & pouero,& essēdo fundato in dio,&
ne la sua gratia,tutti li suoi aduersarii cōfundea cō la
sua sapiētia & virtu.Onde vedēdo li suoi aduersarii
ch̄ egli impugāua era loro in flagello falsamēte lacu
sorno si cōe huomo ch̄ vsaua cō le meretrice,& heb-
be la lor malitia tāta potētia ch̄ cō lor astutię esso in-
nocēte cō veste feminile lo feceno venire ifra il Pa-
pa e cardinali & poi il parorono fuora de la cita de
Rōa,Onde eglie spirato da dio ch̄ l'hauea eletto sua
piāta i altro paese & luoco patiētemēte &māsuetamē
tedādo loco a lor rete partise da Roma & pegri mā
do vēne a Costātinopoli al santissimo Gregorio na-
zanzeno vescouo.Qui pongo il fine a dire piu inan
zi de la vita & virtu de questo glorioso cāpione de
Dio,& quello ch̄ ditto ho tracorso & abreuiato p̄ nō
prolongare troppo il mio dirę,p̄ che volendo nar-
rare ogni sua opa temo non desse fastidio p̄ la insuf-
ficiētia in tropo lōgo sermone. Ma dal suo sātissimo
fine nō potrei tacer,accioche del suo fine attinga el
fronto ogni fidel christiano,& noi suoi deuoti & fi-
delissimi amici.

¶Della fine del beato Hieronimo. Capi.vii.

DIo omnipotēte p̄ la misericordia delqual alla
sua facia va inanzi al iusto,& colui che ha drito
iudicio rēdēdo merito de la faticha a suoi santi ve-
ro pastore & bono disponendo ogni cosa con mise-
ricordia radunando le sue peccore nel suo seno il
suo dilettissimo & p̄ eletto suo seruo Hieronimo spo
gliādo del vestimēto de la morte & de la bruteza de
questa misera vita & carne,& adornādo de pallio de

la ppetua imortalita al celestial riposo chiamo,accio qllo vedea q p specchio l'asinelvidea a facia a facia,il ql ne la estrema hora de la sua morte cōpiti.xcvi.anni la febre grande scaldandolo conoscēdo ello la sua vita essere breue li suoi fratelli & figliuoli vose li fossino dintorno,liquali se come noue plātation infino da lor iuuētu li hauea amaestrati,li volti de quali aggrauati de piāti riguardādo come piatoso & misericordioso,vn puoco mosso p il piāto di costoro suspiro,& leuādo li occhi lachrimādo verso me, con vna pietosa voce disse,Figliuolo mio Eusebio pche spargitu qste lachrime disutile,nō e cosa vana sopra l'hō morto piāger.Chi e colui che non ꝯuēga di qstavita se parta,p morte vna volta p l'odio,&tu lo disti,sei tu ardito de ꝯtradirli,& non saitu che nullo e che possa cōtrastare alla sua volonta.Figliuolo mio ti priego cħ tu non vogli seguir li appetiti de la carne,non piāgere piu,certamēte l'arme carnale nō sono di nr̄a battaglia,& poi che hebbe plato a me Eusebio' riguarda li altri soi figlioli cō allegro volto,& giocōdo,&con chiaravoce a tutti li altri plādo disse.Figliuoli partisi da noi ogni tristitia &piāto,& sia i voi tutti vnavoce de letitia,ipero ecco il tēpo mio accettabile,& ecco il di & la iubilation de la letitia sopra tutti li altri di de la vita mia,nelqual il figliuol di dio e giusto i tutti li suoi fatti,p le sue parole ha apto la sua mano,acciocħ l'anima mia sbandita p infino hora ne la carcere del corpo p loriginal peccato de Adā recami alla sua superna patria ricomperata p sangue del suo figliuolo precioso,nō vogliati figliuoli mei diletissimi,ql ho

hauuti sempre nel cuore con gran pietade impedire la mia letitia. Ma vogliate rẽdere alla terra quello ch'è suo specialmẽte il corpo mio spogliatelo e ponetelo in terra de laq̃l fu fatto, accio torni vnde vẽne, leq̃le parole ditte tutti li mõachi le lachrime disposte spogliorno il suo santissimo corpo, ilq̃l era spento & dis fatto per l'astinentia/& altre penitentie come in par te dite/& p adrieto che era vedere cosa oscura/& terri bile, impercioche tanta era la magreza che tutte le os se sue poteano essere annumerate, & per le discipline era si lacerato che parea a modo di vn corpo di vno leproso, & cosi nudo in su la terra come comando li poseno/& cõ vno pezo di sacco lo copriron, sta l'ho mo di Dio e sente l'aspreza de la terra agrauato de la infirmita di corporal morte, & nõdimeno tutto alle gro riuolgẽdosi a noi q̃li p dolori & angustia bagna to di lacrime parlo & disse, o carissimi & dilettissimi filioli, liq̃li ho generati ne le viscere di Iesu Christo p dilettiõe & carita p laqual vi ho amato pgoui che hor pacificate, & habiate patiẽtia, voi doueti si come ministri di dio domestici e amici a le cose spirituale accostarui, accioche voi siati esempio alli altri homi ni. Voi adũche che seti spirituali, pche gittati tãte la chrime inuano sempre vede inducere di lachrimare p li vostri peccati, & di q̃lli ricordarui tãto pronti sia ti p pẽtimento dessi a lachrimare, quãto fusti a pecca re, se alcuno more in pcõ costui piãgete, pero s'il pec catore se cõuerte a penitentia li angeli in cielo fanno grãde allegreza, & cosi p il cõtrario morẽdo l'homo in peccato si turbano li angeli forte, ma non piange

te come morte,ma colui che giũto al porto di salute vnde douete ralegrare che cosa e piu fragile cħ la misera di questa vita,nelaqual siamo intorniati cō tāte schiere di dolori/& passiōe che a pena niũa hora e ne laquale noi viuēdo,q̃le hoggi se sia che nō sostēga alcuna passione,se ricco da ogni parte e tribulato temēdo di nō perdere q̃l che ha.Se egli e pouero giamai nō di agognare,se e bono sta in continuo timore del diauolo di nō cader in pcō & di nō affocare nel pelago di q̃sta vita,& cosi niuno ilq̃l nō viua cō paura o mascolo o femina o di che eta & ꝯditione si sia & cħ dolore & fatica nō habia mētre sta in q̃sta misera vita.Ma se alcuna cosa vedete in me che possa īpedire il mio viagio doletiue.Guai quāti nauigāti nauigano ꝑ q̃sto mar grāde e tēpestoso de la ꝑsente vita, nela q̃l sono tāte generatiō de nemici secōdo la quātita de le virtu di ciascun che piangono dopo la grāde felicita di nauigar dopo molte vittorie gia credēdo pigliare il desiderato fine,& ꝑ alcuna sugestione diabolica in q̃sta hora,cioe de la morte peruēgono al lacio de la ꝑditione,& anche ꝑ indiscretione guai, quanti commendati di buona vita,& fama a liquali vn solo consentimēto di peccato mortale,la crudel morte li ruina al profundo,& impero fratelli miei mētre che viuete state in timore.Il principio de la vera sapiētia e il timore di Dio.La vita nostra e vn continuo combattere sopra la terra. Colui che vincera qui, cioe ne la presente vita sara coronato in vita eterna,mentre che noi siamo in questo corpo,niuna certezza habiamo di perfetta vittoria. Se il nostro primo parente

Adamo hauesse temuto non sarebbe giamai caduto. Il principio di tutti li mali fu la sua presonttione, come pose andare securi trà ladroni quello che e carco doro, lo nostro saluatore nõ ce insegna altro che stare in timore ꝯtinuo. Adũqua vigilate che voi nõ sapete a che hora el ladro, cioe il demonio ci vẽga a tentare imperoche sel padre de la famiglia sapesse in che hora il ladro douesse venire starebbe auisato de guardare la casa sua, quello sommo Pietro apostolo dice fratelll mei siati sobrii & vigilate, ꝑche el nostro auersario cioe il demonio come leone rugẽte va cercando cui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti con securta, colui chi e piu sauio e piu santo sempre sia i mazore paura, impoche lui essendo piu alto cadẽdo mazore percossa riceue. Lesca del demonio eletta di peccatori non se cura, imperoche glie in sua balia, q̃llo sauio Salomon, cade anchora, cade lo suo padre dauid benche fusse da Dio eletto. Habiati adunqua timore di Dio frategli, & da capo vi prego che da ogni parte habiate paura, poi che beato e quello huomo ilquale ꝯtinuo sta ne lo timore diuino, peroche cioe che il mondo purga di male non se deue il'cuor da dio partire sia qualũq; tribulatione, o persecutione se voglia anchora quãto piu ne ha tanto deue hauere mazore speranza, il perfetto timor di dio niuna auersita puo tener la carita perfetta niuna cosa mondana teme considerando queste cose il propheta cridando diceua, Signore Dio aiuta la carne mia per timore. Qual de voi desidera de veder li di perfetti, cioe la beata gloria vegna qui & sera illuminato e la sua faccia, non

sostenera confusione.Colui che teme Dio sara ogni bene,et l'anima sua sara in pfetta consolatione &p heredita nel mondo semp̃ rimanera memoria di lui ĩ pcio chel summo idio e firmamẽto di tutti coloro,li quali del bon cuore lamano & el suo testamẽto,e manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcunabona & pfetta operatione fati siati cauti.Molti fanno bone operatione,di quali li loro appiti di vana gloria. Diece furono li virgine,& niẽtedimeno la mita furono chiusi d'in trare alle noze del cielo.Guai quãti sono hoggi de christiani baptizati liquali hanno sono el nome,et non le opatione,di q̃li loro meglio sarebbe non essere mai nati,pero voglio che sapiati ne lo inferno le pene di pagani sono senza comparatiõ molto minori q̃lli che sostẽgano li christiani,dio voglia che la magiore parte non siano di q̃lli.La naue salda vno pericolo solo che auenga in esse,la fa perire,gli homini in q̃sta ampla solitudine de la p̃sentevita erano alquãti sottomettẽdo il loro collo al iugo de lauaritia.Alquãti alla bruttura de la lussuria e come porci ĩ luto ve si iuilupano,alq̃ti altri sono iuilupati molte altre cose desutile & supflue etvane liq̃li deposto luso della ragiõ diuẽgono come bestie sẽza niuno cognoscimẽto,et non trouano la via de la real citta di Hierusalẽ,del reame del cielo nullo peccatore po ĩtrare per ogniuno cẽto et piu,ma e ageuole la via che nõ si dice auẽga sia larga a color che stãno nel timor di dio. Cẽturione hauẽdo ĩ se q̃sto timore merito che Christo 'ando a lui,et qnello Regulo presuntuoso christo non se degno andare con lui.Veramente puochi so

no hoggi che obedifcano alla legge euangelica,dicea
ua lo apoftolo. Verra teco nel quale li huomini nõ fo
fteneráno la fanta dottrina. Molti fono p̃dicatori,ma
pochi operatori. Li cuori de li homini fimplici fono
cõtenti alla verita de la predica. Sono molti che a pic
coli peccati dáno grã penitẽtia,& a grandi paffano le
germẽte,il falfo dottore e come il coltello che taglia
da due parte,taglia p̃ opa & p̃ efempio. Da l'altra par
te pcuote & occide cõ parole dolofe & inique,come
puote l'acqua rifcaldare,come puote la pietra andar
in fu. Nõ pote. Cofi l'huomo luffuriofo come predi
cara la caftita. Et fe egli predicara che vtilita ne harã-
no li auditori,niuna. Che puote dire colui che l'ode,
tu p̃diche q̃llo che tu nõ fai. L'huomo che buono par
la cofe buone,& viuẽdo l'huomo male e parlãdo co-
fe molto bone di fatto cõdanna fe medefimo & tacẽ
do predicarebbe meglio cħ parlãdo. Dauid prophe
ta ne demonftra quãto il predicatore cofi fatto accet
tato a Dio cofi dicendo. Diffe Dio al peccatore, per
che narri tu la mia iufticia,& nomi il teftamẽto mio p̃
la bocca tua. Tu hai hauuto i odio la difciplina,& hai
gittati doppo le fpalle li miei comãdamẽti. Molti le
gono le grande cofe,& imparano le grãde difficulta
& fottilmente difputano,& ornatamente parlano,ac
cioche dal populo fiano honorati,& fiano nominati
maeftri,& nõdimeno adoperano il ↄtrario. Per certo
li cori humani fi moueano piu tofto per la fantita de
la vita che p̃ li ornati & ftolti parlari. In prima fate,&
poi predicate,imperochɇ Iefu prima comincio a fare
e poi a p̃dicare. In prima fece la penitẽtia nel diferto

che predicasse. Lo adoperare bene male senza predire, ma ben predicare nõ val senza il ben operare, Giesu non disse, chi predicara la volonta del padre mio sara saluo, ma disse chi fara la volõta del padre mio sara saluo. Nõ biasimo pero el predicare, ma vitupero q̃lli che p̄dicano, et nõ operano ben lo dottore de le sottile parole, et nõ de le opere, e infiare le orechie de li auditori, et e vno fumo de vanita elqual frutto tosto passa. Frategli miei inttendeti quello ch'io ve dico. Molto piu merita chi fa e predica, che chi fa e nõ p̄dica. Se io fo ben a me solo fo ben, ma se io faccio ben et p̄dico fo vtile a me et altrui, vnde coloro che amaestrão li homini al bẽ far, sarãno come stabile ne la p̄petua eternita. Li santi predicatori sono luce il luminata, poche per la dottrina li colori oscurati nel peccato illuminano col dritto lume di christo, ilqual luce ne le tenebre, cioe in questa p̄sente vita. Anchora gli santi predicatori sono sale a cõdire la parola di dio, laqual e cibo a ciascuna aĩa che la vole receuere in se bẽ operãdo metẽdola in esecutione. Et chi sa il bẽ et altrui nõ amaestra sara tenuto de rẽdere ragiõe a Dio, cõciosiacosa che secõdo il ditto de Ioãne apostolo. Colui che odia il fratello suo e homicida, et q̃l che hãno le richezze de questo mondo, et vede suo fratello sostenire necessita, et nõ li souene come la carita de Dio in lui? Quãto magiormẽte q̃llo che vede el p̄ssimo suo errare, et grauare in peccati mortali nõ lo correge cõ bona dottrina amaestrãdolo, e homicida de q̃lla aĩa et senza charitade, o dottori, o rettori del popolo, a qual Dio a cõmesso l'officio delle

predicatiõe che al suo popolo ministrare la sua paro la diuina. Quanti saranno che per vostra negligẽtia & malo esempio morirãno in peccati, de tutti vi cõ uerra a dio rendere rasone, & quanto vuoi seti de piu alto stato, tanto sareti piu grauemẽte puniti, non seti signori, ma pastori & signori e vno, & vno e pricipal pastore, ilquale conosce le sue peccore, & vorra vederne ragione de le vostre mane, a cui sono commesse. Guai quanti sono hoggi ne la chiesa non pastori, ma mercennarii, aliquali non s'apartiene de le peccore di Iesu Christo, & che piu dicendo meglio il vero cli sono lupi rapaci, liq̃li robano & spargono le peccore, per certo non e pegior cosa ne piu abomineuole che colui che de guardare deuora & sttazi. Guai che diremo al presenre de certi non pastori, ma destrugitori de quali e la magior parte in distrugere & consumare le sustantie ecclesiastice, & come lo inferno insaturabile le tragiottiscono, & non solamente li loro sottomissi corregono de loro peccati, ma loro medesimi, o per loro negligentia, o per loro pessimi ministri, o per loro pessime operatiõe si sottraheno a cose illicite. Certo iò diro se costoro dio nõ li punisse non sarebbe piu da esser tenuto dio. Et impero come spessevolte e detto figlioli carissimi mẽtre viuete seruite a Dio con timore, & esultategli con tremore, preudete la sua correttione, acio non pegiorate de la via iusta. Gustati figlioli mei carissimi, anchora vi dico che voi assagiati & riguardati ch'el signore e suaue, li richi hebbeno bisogno & sete& fame morendo in questo mõdo ne le richeze ne li loro desiderii ne

l'altra vita non se trouano niente de quelle, A coloro che in stato de gratia domãdono dio niẽte li mãcha. Io fui giouane et iuechiai, et mai nõ vidi lo iusto homo che ne lo stritto bisogno dio labãdonasse ne il suo descẽdẽte perisse di fame. Siati seqtatori de la pouertade, a cio sequitate le veigstie di xp̃o, el qual essendo Dio ogni cosa vile sostẽne in q̃sta vita cõ somma patiẽtia humiliãdo se medesimo p̃se forma seruile, nela cui cosa sono richeze infinite & sempiterna gloria nõ dimeno p nr̃a salute volse nascere et viuere i summa pouerta et necessita i fine alla morte et cosi mori et fu sepulto. Vnde li disse le volpe de la terra et gli vcelli del ciel hãno loro tane et nidi. Et il figliolo de la vergine nõ a doue ri pose el suo capo, a li soi apostoli comãdo che nõ portasse sacho ne scarsella, et a q̃llo sauio dette p bono ꝯsiglio ch vẽdesse ogni sua cosa, & desse el p̃cio a poueri, se voi credete che Iesu xp̃o sia vero dio, credete che nõ po fauellare, altramẽte nõ sarebbe dio. Cõciosia cosa ch fidelmẽte q̃sto dobiamo credere & tenere. Adũq; lui dobiamo seqtare. Impossibile e ne le richeze de q̃sto mõdo abũdare, & xp̃o seqtare. Peroche la natura nõ cõsente che luno ꝯtrario possa stare con l'altro isieme, o io erro, o pur finalmẽte se ri trouamo igãnati ne la fine che nõ me crede che le sue richeze ha, & bñ nõ le vsa se trouera i grãde pouerta, de q̃llo richo i q̃sto mõdo staua ꝯtinuamẽte in ꝯuito vestito de purpura, & de q̃llo pãno nobilissimo. E nõ volẽdo credere a Moises & a propheti doppo la sua morte fu posto in diuersi tormẽti, imperoche chi vole a Dio perfettamẽte seruire nõ piglia el core a que

ste cose terrene,nō sara saluo il re per la sua molta & grande potētia ne lo riccho p le sue grande richeze. Le richeze sono come vn cauallo fallace a via de salu te nō e la superbia cōiunta insieme cō richeze doue superbia,iui e ogni male,pero ch radice d'ogni mal peccato,qu ādo l'homo e fato riccho e multiplicata la gloria de la casa sua nō diuenta supbo,& quando e bene insuperbito nō se conosce ne le sue opere vitio se,& sempre va di peccato in peccato, & cosi sedēdo cō li altri ricchi con le occolte insidie pensa de occi dere lo innocēte,li suoi occhi insidiando riguardan do il pouero in occulto ingegnandosi di grauarlo,& inganarlo come leone nel suo pensiere,dicendo nel suo cuore,dio se ha dimēticato egli etiam voltata la faccia,acciocheh mai piu nō lo guati,dio alcuna vol ta fa come qllo chiaretto per vino,ouero come quel li che loro dorme quando piu dio indugia a flagella re il peccatore pare allhora ch dorma,ma indugia p dargli spacio de corregersi,ma vedendo che sta per tinace nel suo mal operare,allhora deuenta verso lui piu aspro i punirlo piu grauemēte ho in qsta vita ho in l'altra,& cosi anco permette dio alcuna volta che li iniqui & rei huomini diano tribulatiōe a li iusti p lōgo tēpo,& cio sostenne p fabricare boni sotto l'an cudine de li rei in loro iudicio& li iusti,in fine li rice ue in le sue tribulatione,alli superbi resiste, & alli hu mili da la graria sua,eli abbate la potētia de li pecca tori,& de li maligni,& le oratione & prieghi de iusti exaudisse facēdo dreto iudicio al pouero & a l'humi le,acioche nō sia auāti,et magnifichi l'huomo super

bo sopra

bo sopra la terra,p laqual cosa fratelli miei se vuoi se ti veri poueri humiliatiue sotto la potentia de la mano di dio,accioche vuoi non ve lasciate qlle cose chi se debbono fare,& non ve impatiate in quello che se debbono lassare.Nel conspetto de dio la pouerta senza l'humilita non e gratiosa,peroche dio volse prendere carne nella gloriosavergine madre.Maria piu p la sua humilita che per altra qualūq; virtu in letera,si come la superbia e radice d'ogni male,cosi l'humilita e radice d'ogni ben.Imparate dal saluator elquale e mansueto & humile di cuore,& se medesimo p nostra salute se humilio con somma & perfetta obedientia del patre,per insino alla morte della croce,per laqual cagioneve dico se voleti essere veri humili,siati mansueti & subietti per amor de Dio a ogni huomo Cōsiderati figliuoli carissimi che significa il vocabulo del nome del monacho.Tāto e a dire monacho q̄to vno non si confunda,il monacho di volere & non volere saluo che in non peccare,voglio bene che ad vuoi sia volere & non volere,cioe vno volere nelle bone & licite cose,& vno non volere nelle contrarie, & sempre siati pronti alla vera obedientia,& benche habbiate a fare piu comandamēti tutti vi sforzati di farli con ogni solicitudine,accioche in vuoi non regni alcuna negligentia ne disobedientia,& mai non aspetti piu dun comandamēto,imperoche chi aspetta el secondo comandamento non e obediēte,ma negligente dicesi che al comandamento de vna sola voce de Christo,Petro & Andrea abandonorono le rete & cio che posedeano & sequitomo la vera obediētia

questo vole sempre de nõ esser mai ligato alla sua ꝓ
pria volũta, ma tutto disse sciolto, & alla volũta altrui
prõto obedire. q̃to sia a dio in odio la desobediẽtia
monstro xp̃o qñ lauando li piedi a discepoli renun
ciando Petro cio nõ volere ꝯsentire per zelo di reue
rentia, il signore li disse che se nõ l'obediua non hare
be parte in lui. Impo dilettissimi figliuoli come a voi
il nome e vno, cosi sia vno nõ volere, & vn volere e
bona & gioconda cosa e fratelli habitare isieme in pa
ce, & vnita, nõ voglio che tra vuoi sia magior ne mi
nor. Ma colui che vole essere il magior sie vostro ser
uitore, e accioche colui vole soprastare & signoregia
re in voi nõ se possa leuare in superbia p arrogantia,
ma esempio del nostro re Christo il magiore diuen
ta il minore p humilita, accioche alli altri dia bono e
sempio. Adũq3 sia il vostro prelato cõpagno anchora
del minore p humilita se e bono, ma sel minor o qua
lunq3 altro fusse cattiuo facesse il ꝑlato magiore p ze
lo della giustitia niuno sia cõpagno de l'hõ vitioso i
tal maniera se de amare lun l'altro chel vitioso scorre
gia & nõ se lusenghi. Grãde segno de pfetto amor di
reprẽdere lun l'altro, quãtũq3 el defetto cõmesso sia
picolo spesse volte noce molto la supbia, umilita nõ
e uera humilita de nõ corregere, punire li uicii. Disse
Isaia nõ cessar de corregere, come trõba soni la uoce
tua & annũcia al popolo la loro scelerita. Somo bẽ sa
rebbe e di grã frutto che ciaschuno riprẽdesse li defet
ti & peccati, po chel peccatore si temesse el nostro si
gnor dio almeno harebe li homini in riuerentia. Vn
de dice lo appostolo adiratiue & nõ uogliate peccare,

nõ se colchi il sole che voi nõ habbiate l'ira,pdonate il signor e iusto & ama la iustitia,la sua faccia e a ꝓpla cẽtia nella equita.Se lui e iusto voi doueti essere iusti la negligẽtia & la vana humanita de pastori,che lupi assaliscono le peccore.Riguardate nel volto de dio, nõ reueriti il volto de l'huõ,pche sia potẽte appresso dio nõ e accettione de psone,ma equalmẽte accetta ogniuno che vole esser bõ,douevi ritrouati opate ql lo che scđo iustitia,la vera iustitia cioe dio rẽde a ciascuno qllo che suo de necessita chi nõ vole errare cõ uiene obedire dio & nõ li huõi.Se voi taceti la verita de huõi potẽti iudicati voi medesimi,& seti fati iudici de le vr̃e cogitatiõi,& nõ e piu la vr̃a iustitia cħ sia qlla cħ scribi & farisei,nõ honorar piu el richo ch'el pouero,ma solo colui i cui risplẽde piu virtu,& tãto iudicio piu che poueri di pari virtu honorati piu,po cħ i lui risplẽde limagine di xp̃o cħ volse eẽr pouero & nel richo la imagine del mõdo.Tutti sião generati dun carnale pricipio & siamo tutti mẽbri dun corpo delql e capo Iesu xp̃o,pcħ alcũ merita piu honor l'hõ richo & potẽte cħl pouero.Fasse piu p paura,o p virtu,o pdebito,o p la potentia che nel richo,ma se qsto se de far,pche habbiamo noi le richeze del mõdo in derisione,pche pdicano la gloria del mõdo douer esser despreciata,io penso che nullo de esser honorato p mal vso.Adunq; se tu honori lo richo p le richeze piu cħl pouero tu ãteponi el mõdo a dio,&se tu ami ottime in qsta vita alcuna cosa piu che dio nõ sei degno de lui,pgoue che rẽdeti qlle cose che son de dio a dio,& al mondo le cose del mondo, bonta & virtu

doue sono debon essere honorate,& cosi p il contra,
rio doue e il vitio & defetto.Grāde stultitia e quella
de mondani a gloriarsi &ponere loro sperāza in que
ste richeze terrene & poner la nobilita a potētia & di
gnita in la caduca & fragil carne,laquale in breue de
ritornare in cenere,chi q̄sto dispregia se ne fanno bef
fe,& credeno nondimeno puenire a q̄lla eternal glo
ria,laqual il piatoso dio ha apparechiata a suoi huo,
mini dispregiatori di q̄sto mondo, Vnde e scritto de
loro, Guai guai a voi liquali ve apparechiate andare
cō le riccheze terrene al reame del cielo,imperoche
ageuolo vno camelo itrate p la cruna del lacho ch'el
riccho intrare in paradiso,q̄ste non sono mie parole
ma sono de xp̄o se q̄sto non crede la sentētia de xp̄o,
e q̄sta innāci verra meno il cielo & la terra che le mie
parole manchano,o miseri orlati voi hauete posta la
vostra speranza in li beni de questa fortuna che non
hāno stabilita se nō come foglia di vento voi nobili
&potēti che fate besse di boni come meno nobili cō
culcati,pche siti arreccati per lo fumo de falsi hono,
rati,& dignita de questo mōdo,cōciosiacosa ch'el tē
po de la nostra breuissima vita p morte tosto trapassi
in osscurita de pfunda notte ne lo inferno senza mai
hauere piu fine,piu che altri peccatori seriti tormēta
ti continuamente viuēdo in quelle tale pene,& quasi
desiderādo de morire non pottete,non sarete,all'ho
ra in questa vita cō li honori.Hora non sostenete fati
che ne desagio,ma impedite coloro che p lo amare
de le virtu lo sostengono,& ipero si da huomini,ma
da demonii sareti flagellati,& quāto magior nel mō

do'e stata la gloria il diletto tuo,graue pene, se ve apparechiano in lo inferno ma che dira,christo hebbe dodeci apostoli,delqual collegio ne hebbe de richi, de nobili,e de poueri,Bartholomeo fu de nobile sangue,& Mattheo fu richo inãci chi riceuesse lo apostolato,ma li altri tutti furono pouerissimi pescatori, ꝑ che ve ho ditto q̃sto che nõ e impossibile chi l'homo in ogni stato se possa saluare,ma pur se xp̃o e verita come ho vdito per la sua bocca nel santo euangelio molto e impossibile chi di q̃sti nobili & possessori di q̃sta richeza del mõdo si salui di mille luno,ma veramente coloro che nõ mi credono da poco tempo venendo alla morte sarãno posti in tormenti & sentiranno che io dico il vero,ma forse colui che priuato de lume de la verita se marauegliara, alquale se me domandasse di cio,rispondo,hor non crediamo noi,& cosi e il vero che morẽdo l'huomo cõ peccato mortal e dãnato e va alle pene eternale.Adunq̀ se questo e,hor che sara de quelli che ne hanno cõmessi infiniti?Senza dubio molto magiormẽte,&cõ piu graue pene & tormenti.Che cosa e l'huomo riccho non e altro che cosa mortale che se nutrica de vna insatiabile fame,& qui li vostri conuiti de dilicati cibi & preciosi vini con mele & altre specie lauorati, & cõ q̃ste cose vi dilettati insatieta de la misera carne,fate q cio che potete,pero che in quella altra vita mutareti modo & sereti in compagnia de q̃l richo,ilqual racconta Christo che cõtinuamente viueua splẽdidamente, ma ne lo inferno staua con graui tormenti di fuocho desideraua vna gottiola di acqua ꝑ refrescarsi,& non

era che gli ne desse,vsati gli uostri solazi & ogni desi
derio carnale vostro di lussuria & ogni vicio con tut
to vostro podere vi sforca ti di mettere ad essecutiõe
& de le offese di dio puoco vi curati,dando di voi a
vostri pssimi malo,essempio,accioche vi uēga ados
so qlla sententia laquale dara Xpo iudice nel grandi
del iudicio,dicendo andati maledetti nel fuoco eter
nale;ilquale a apparechiato al diauolo,& anzoli soi
guai a voi cori di pietre se pensate di tal sententia es
sere condemnati p cosi breui solazi di questa misera
vita,come e in vuoi tanta dureza & stulticia di non
hauere paura aspetãdo quello di cosi terribile & ama
ro e crudele,nelqle non solamēte li supchi vestimēti
& de le hebrietade & sopchi mãgiari,ma etiã dio di
tutto il tēpo che tu hai mal vsato mentre che tu seivi
uesto,& piu dogni vano parlare & cogitatione te cõ
uerra rendere rasone.Hor pche non ti corregi, perch
aspetti di hoggi in domane,misero conuertiti a Dio
& non ti viene hor mai pentimento di toi peccati,ec
co la morte che a ti se apressa,& p poterte abatere cõ
tinuamēte corre di e notte,ecco il diauolo che gia e
apparechiato a reccuerti,ecco le richeze tue te ver
ranno meno,ecco gli uermi che te aspettano col tuo
corpo,ilquale hai nutrito con tãti studii & diligētia
pdiuorarlo il roderanno p fin a tãto che se coniunga
con lanima vna altra uolta,& alhora insieme laia col
tuo corpo receueranno ne linferno pene infinite,a
dunque pche erri ne le vie di quello secolo cercãdo
li diletti de richezze gloria humana, & tutte le altre
cose ch lo aio tuo te appetisse credi i esso ritrouare el

poso,& nō lo trouerai, perche non cie,ma tutti sono fallaci,et vane,ma se tu uole hauer gaudii apparechia te di salire a q̄lla celestiale gloria.alaqual tu fosti creato quiui ueramente e ogni perfetta gioia,laq̄l cosa cōe dice lo apostolo Paolo ochio humano nō puo uedere,ne orechie nō puo udire,ne cuor dhuomo pēsare,ne lingua parlare la magnitudine de la gloria cħ hāno li beati. Vnde ti prego che da q̄stare questi intendi et abādona q̄ste cose uane et mouetiui,acciocħ possi possedere le uere ꝑpetue et eternale cō tāta beatitudine. Ma che diro di coloro che ne per timore di dio,ne per amore,ne ꝑ paura di morte,ne di tormēti che seguitano,de li loro peccati nō se desperrino,ma sono dolēti che tutti li lor pessimi desiderii nō pono mettere ad esecutiōe,diroue guai guai guai a voi miseri cħ qui ridete,ipetoche altreue si piāgereti, Guai a voi che desiderati queste temporale leticie cħ o uogliate uoi,o no,sosteneretti li tormenti di lo infemo, pocho ci resta auāzo di tēpo ipiti pur le miserie de le nostre malitie,acciocħ aduēgha sopra di uoi ogni diuina idignatiōe. Vsati q̄sto poco di tēpo in iocho, in ebrie ta,in giostre et in torniamēti et in cōpagnie nō licite et nō lassati passar un hora di tēpo cħ nō lo spendiati in lasciui peccati. Ananci ui sforzati cō tutto il uostro potere di acq̄stare honore a uostri figlio li lasciarli con richezze et potētia, ꝑche di uoi rimagna nome et fama,et a loro dati elempio di sequitare le uostre male operatione cominciate, unde le reducete al uaso spuzolēte dogni pcō, unde ne richo nobili et possenti,la lussuria supbia auaritia q̄li sono

ladri che consumano quello che e di poueri,e quelli conculcano & affogano liquali hauendo riceuuti da Dio de suoi beni terreni debeno souenir a poueri ne la necessita loro,& li consumano in disordinati man giari & delicati vestimēti nō curādosi de la vita & fa ma de li poueri,liquali vedono perire & fanno grādi edificii,& honorati palazi p essere contemplati da li occhi humani &stare ben a dagio,& li poueri de chri sto moreno ne le piaze non hauendo redutto & ne le loro agiare habiture fanno spessevolte conuiti e gran di māgiari luno riccho con l'altro di, dilicatissimi ci bi,accioche il loro vētre se possano ben impire,Et li poueri moreno di fame,Hor adunq; che la loro vita nō e altro che peccati,hauēdo li loro vētri ben pieni di cibi.Hor nō siegue in loro fetēti & brutta libidine di lussuria,& cosi p li agii &delicie corporale cadeno in miserie di peccati,liquali a volere ricordare tutte le lingue humane verrebono a meno, & per questo vengono a tanta cecita di la dritta via di Christo che l'opere loro sono piu bestiale che di demonii senza rasone nō monstrano secondo ch'io pēso che egli nō debono mai morire,po troppo tosto se puo chiama re'quello che e certo di morire & fa cū dio habia a iu dicare che se dia, cosi scorsiuamente a peccare.Vera mēte troppo e fragile colui,elqual non ha sentimēto &memoria di q̄ste cose e poco cognoscimēto di dio & bene se mostra che questi tali in tutto se siano sotto messi a sequitare ogni tentatione &volonta di demo nii,& che da loro sia spento ogni cognoscimēto & ti mor di dio che troppo mi pare grāde cecita che essi

credessero morire,& cognoscero per certo si come e
che Dio douessi iudicare come se dessino a tanta mi
seria di peccati tutto el di,grande e il loro giudicio
tutto il di loro miseri vsano alle chiesie,& odano il di
uino officio & predicar la summa veritade de la san
ta scrittura,& puoco se moueno da le loro operatio
ne,ma molti sono che vsano iui piu p vno bene ope
rare,o vero diro peggio p vedere le misere stracciate
donne che per altro bene & buono intendimento,pe
ro ritornano piu tenebrosi che non viueuano e p ac
quistare,& radunare la pecunia di beni temporali,se
mettino a ogni gran periculo & affanno per mare &
per terra di & notte pẽsando & uigilando con molta
sollicitudine,& puoi le spendeno in mangiare ,& in
giuochi,et in uarii uestimenti,et in ogni dishonesto
uicio de lussuria,et altri peccati lassangli a loro figlio
li de quali la magior parte li spendeno simigliãte,o
peggio,et non se ne adanno li miseri che subitamẽte
la morte li abatte.Et l'anima misera se ne ua alle eter
ne pene de lo inferno,et assai ne sono che essi se abbre
uian la uita innanci tempo per lo superchio mangia
re et lussuriare se credeno far beffe di Dio,ma per cer
to sopra di loro ritornano pero che per piccolo dilet
to di tempo,ch egli uoglino sequitare la uolonta de
la carne abandonano la loro anima,laquale col corpo
ha a uiuere in perpetuo.Et pero uoi miseri sequitato
ri de li diletti del mondo,rallegratiue et iocundiate
in questo breuissimo tempo , Ma per certo sapiate
che ue se apparecchiano eternali dolori , et pianti
con la crudele compagnia de demonii ne lo inferno

in che lo vostro studio in mutare tutto di noui vesti
ti per mantenere vostra nobilita,& p auãzare luno lal
tro,quali ve saranno in lo inferno grande cõfusione
& vergogna apperechiati via de linfernale damna
tione,ma forsi dirai pio e benigno & misericordioso
qual riceue ogni peccatore cha lui se vole conuertire
& fagli misericordia. Veramẽte confesso questa veri
ta troppo piu benigno e anchora Dio chĕ non se cre
de,& pdona a qualunche de bon cuore vol ritornare
re a lui& aspettati patientemente molto tẽpo,aciochĕ
torniamo ad emendatione,ma voglio che questo te
sia manifesto che cõe e le benigno in sostoner, cosi e
iusto in punire,& sono molti stolti che sotto la sperã
za de la misericordia di dio tutto el tẽpo de la vita
loro non se corregeno dicẽdo che alhora de la fin se
pentirano,& dio li receuera,guai come e vana e falsa
quella speranza molti se ne trouerãno ingannati,&
e giusto iudicio di dio che soto la bonta de dio sem
pre loffende & puoi credi ne la tua fine quãdo nõ lo
poi piu offendere hauer da lui gratia de pura cõfes
sione & vero pentimẽto stolto sei,nõ te ne fidare che
non ne sono trouati ingannati pochi che hauẽdo tut
ta la vita loro vsatã male che alla fine sia stata bona:
non fara mille luno & e iusta cosa,perho chĕ lhuomo
che semp̃ se dato a peccati nõ volẽdo mai recogno
scersi verso dio,ne ritornare a penitẽtia,& inuolto in
ogni miseria & lasciuia del peccato veuẽdo alla fine
sua aggrauato da langustia de la infirmita vedersi li fi
glioli dintorno, & le richeze mal aqstare combattu
to in diuersi modi de la morte ege se vede venire,il

dolore de le richeze che nõ po portare seco,& la battaglia de demonii che lo psequitano a quello punto Et in tanta/battaglia cħ forte cosa sarebbe che potesse hauere contritione & pentimento come se richiede a volere la diuina misericordia di dio.Cõcludendo adũche dico che se recha a questo fine grãde dubio e de sua fine.Perho te dico mentre tu sei sano et giouene tu habbi paura de offendere a dio,pcioche ne la fine de la morte e mal ageuol meritare diuina misericordia. Figliuoli mei carissimi cħ necessita e q̃lla de mondani quãdo se vedono uegnir alla fine de la morte lassano che sia restituita la usura o altra cosa mal acquistata,pche uedeno non lo poter piu vsare, ne seco portare,assai sono stati de peccatori che credendosi morire hanno lassati di grandi lassi,et per la penitentia monstrando grãde cõtritione,e poi e auenuto che son guariti del corpo,et hanno fatto pegio che prima.Vnde questo tengo et penso che questo sia ueritade,pero che per molta esperiẽtia lo imparato che di colui non e buono el suo fine,alloqual auanti la sua uita rea,cioe che mai non se uergono ne pẽti di peccare.Per tanto dice el propheta.Preciosa cosa e la morte de santi nel cõspetto di dio,et la morte di peccatori e pessima,po figliuoli mei dilettissimi cingetiui di forteza.Si che siati figliuoli pçtẽti in Dio et non uogliati esser di quelli miseri ricchi de qua dicio che e tanta che lingua humana non po rebbe dire li habbiamo gia monstrato come ditto disopra tãta miseria,et iui non habbiati paura di operare iustitia per nulla potentia humana, colui,e beato et ben

hauera,elquale e sequitato per la iustitia & se in questo stato more sara da Dio receuuto,pero e preciosa la morte de li santi nel cōspetto di Dio.Se tu deside ri di venire con Christo non temere de morire p suo amore.Tu non puoi sostenere per amore di Christo tante pene & auersitade che siano condegne alla gloria eterna,laquale Dio da quelli che lo sequitano,laquale ditto e in questa presente vita non se puo vedere ne comprehendere,non habbia speranza de la preditta gloria,colui che non ha durato faticha,non basta hauere solamente el nome del Christiano,ma etiã dio se vole cō le operatione sequitare Iesu Christo. Indamo ha nome de Christiano,colui che sequita el Diauolo,& dico che al tutto non e buono christiano ma e antechristo,si come dice lo euangelista san Ioanne haueti vuoi vdito che antechristo e venuto,dico,ui che sonno molti fatti antechristo.Voi tu adunq͂ regnare con Iesu Christo sostenne le auersita cō lui.Se Christo signore & Re conuenne volendo entrare ne la gloria sua secondo che sostenne tutti li di de la vita sua pene & faticha,e fame,e sete,& morte crudelissima.Hor tu credeui entrare senza faticha.De come noi siamo stolti & erranti de la vera via a dire che ci vogliamo qua giu solazzare,& godere col mondo, & poi regnare con Christo.Il signore entro nudo, el seruo caricho de abundantia de vestimenti doro & pietre preciose ce entrato? Il signore digiunando, il seruo tutto pien di gulosita &, lussuria,il signore per el suo seruo su la croce morendo & egli nel dilicato letto. dormendo, quello che non fa el signore

presume de far il seruo.Hor pmesse christo a figlioli de zebedeo il suo reame se il calice de la passion egli douea bere,egli non beuesseno.Cosi li stolti homini monachi con non diritto iudicio,& non conoscenti de la verita dicono ch'el male e bene,el bene e male. Ritornati peccatori al vostro cuore venite auditmi, & narraroui cose che vidi & conobi,& li vostri padri racôtorno a me,accioche nô siano occulti alli figlioli de li huomini accostarsi a dio e cosa molto bona.Come Christo puose la vita p noi cosi noi dobiamo ponere la vita nostra p la uerita laquale e in Dio.Chi seguita la sua sensualita in qsto piu ch'el debito della ragione condanna,l'anima sua,Christo p noi sostenne passion lassandoci esempio che noi seguitamo le sue uestigie.Non si pêsi il Christiano che non sia apparechiato di morire p l'amore di Christo & di essere suo.Quelli chi sono nel seruitio di christo seguitemo lui.Dime huomo ilqual sei christiano solamête con el nome & cô parole,tu hai la fede di xpo & predichi la mia.Dime oue sono le tue bone ope poi che la fede senza le bone opere e morta,certamête io dito che tu solo lodi dio con la bocha ma nô cô le ope ratione,& cosi dicêdo non operando lo nieghi,pero che se tu li credesti le cose chi disse & fece seguiteresti lo,& de tuoi peccati ti uergognaresti, & se tu credi e fai il côtrario molto p certo sei degno di mangiare punitione che quello che non hanno conoscimento Lo peccato che se cômette per certa malitia troppo e maggiore che quello se cômette p ignorantia.Lange lo pecco,l'huomo pecco.Luno pote hauere miseri-

cordia l'altro no mai,& questo e pche langelo pecco per ,ppria malitia.L'huomo pecco p diabolica tentatione.Ma tu forsi dirai,& io simigliantemēte pecco p tentatione diabolica,perche permette Dio che io sia tentato,perche io non peccarei se non fusse lingan no del diauolo.A questo ti rispondo che se tu misero non combatessi non aquistaresti il premio non si des se il caualier terreno a ogni gran periculo p cōpiacere al suo modo sostenete in q̄sto mōdo molti vitupe ri & auersita,estimatevuoi p vno grā dono & gaudio sapēdo che la forteza & sapiētia se proua in questo,la patiētia e operatione pfetta,la virtu se proua ne l'hō p la patiētia come loro se ,pua nel fuocho.Colui che ha ogni virtu senza la patientia porta loro in vaselli fenti,cioe nō veri.Vnde il nostro saluatore dicea in sola patiētia possiderete le vostre anime,l'huomo pa tiente ha in se vna forza d'animo,ilquale securamēte dispregia il beni di q̄sta vita ogni auersita legiermen te porta.Seruate sa patiētia ne le vostre mēte,& quan do bisogna la seruate i operatiōe,la patiētia e quel re mo che la nr̄a naue,cioe la vita nr̄a in q̄sto mōdo de fēde da ogni vnda de auersita de qualunq̧ luoco sof fiano li vēti securamēte nauiga,niuno piculo temen do,niuno iducēdo la vēdetta,ouero odio chaueti cō tra el p̄ssimo,ouero cōmouere rāpogneuole parole.

¶ Eshortatione.

SIati misericordiosi come el nostro padre dio che manda la sua pioua sopra li iusti,& peccatori.El suo sole spandi anchora sopra li buoni & rei,iudicio senza misericordia sara fato a colui ch̄ non fa miseri

cordia ad altri. La misericordia esalta el iudicio, se uoi nõ pdonati cõ il uostro core a coloro chi offendeno, nõ anche el nostro padre dio pdonara a uoi, in darno domãda a dio misericordia chi ad altri non la fa. Vnde lo apostolo dice sostenete, colui chi ui fa ser ui & colui ui pcotte nella facia, &q se mõstra la uostra uirtu ferma q e tutta la merce & premio che uoi amate li amici, & li inimici di dio, & p amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo euãgelio, reccuuta tãta misericordia del suo signore la denego al suo ɔseruo ipero merito di receuer l'opa iusta. Iustitia sẽza misericordia e crudelta. La nr̃a lege e tutta fundata ĩ misericordia, Dio p la sua iustitia po tutto p il pcõ dãnare lui p la sua misericordia lasci salua che nõ e repbo & ostinato, p laq̃l cosa che non e misericordioso non e christiano, q̃si e ipossibil che l'huõ misericordioso, & pietoso nõ humili l'ira di dio p loro et p cui essi p̃gano. Beati coloro cħ sono misericordiosi, pche da dio riceuera misericordia. Il sacerdote il monacho che e senza misericordia ecome naue nel mezo del mar, da ogni pte forata, uana ela religione de colui che senza misericordia, poco gioua a esser uariato de habito seculare & ɔcordãdosi con loro in una medesima uita, nõ solamẽte fa el uestimẽto il prete ne monacho, ma la uita, hor che diro. Spesse uolte l'huomo per grãde abundãtia di tristitia ello parla molte cose. Per certo in q̃sto mondo niuna bestia e si crudele cõe vno mal monachoo p̃te tãta e la lor iniquita et supbia cħ non soffriranno de udire niuna correttion ne uerita breuemẽte parlãdo sopra tutti li altri q̃sti tali rei religio

si sono pegiori & abũda i loro piu malitia hãno sola mẽte l'habito,el nome de q̃li la loro religiõe e vana. La religione mõda & immaculata apꝑsso dio padre e questa visitare li pupilli & vedoue & aiutar la lor tribulation,& mãtenerle in ogni puritia in questa vita. Guai certi spirituali,in liquali cresce cupidita & auaritia,peroche sono lupidano re.Per tanto nulla escusatione poi hauer ꝑdire che tu pecchi ꝑ diabolica tẽttatione voledo aguagliare il tuo peccato al primo huomo,elquale fu fato vno solo comãdamẽto che non mãgiasse di quel pomo,& non conobbe che fusse ingãnato ꝑ industria del diauolo,& nõ sapea anchora quanto fusse in dispiacere el peccato di q̃lla preuaricatione nel cõspetto diuino,& tu secõdo che dice conosci & ben credi offender dio,& sai quanto il peccato glie in dispiacer,nõdimeno semꝑ l'offendi in migliara de peccati nõ sei vero christiano se nõ de parole,ma con le opere,& cõ il core sei pegio de q̃lli che non cognosceno christo,il tuo core non e dritto con dio,& non hai fede nel suo testamẽto se alcuno ama Christo,se alcuno e vero christiano,& specialmẽte il monacho prete nelqual debbe la ꝑfettion,come nel specchio renunciãdo nõ solamẽte q̃lle cose che possede,ma etiamdio se medesimo,accioche in tutto sia morto al mondo,imperoche sel granello del grano che se semina nella terra,non infracida nõ puo far fruto colui che viue nelle cose mondane e morto a dio. Ma colui che vuole viuere da po Dio,& a lui piacere alpostuto conuiene c̃h sia morto al mondo in tale modo come morto niuno sentimẽto,habbia dele co

se terrene,

se terrene,etiam lo Apostolo diceua la conuersatione nostra e in cielo,& anche viuo io nō gia mai viue in me Christo,pero colui e veramēte iusto,la sua vita al mondo e morta, & non ha paura di perderla,accio quella vita laqual e Christo debitamente possa acquistare,& non teme color che hāno possa de occidere il corpo,pero sano che l'anima non possono occidere. Sostieni qui volētiera ogni tribulatione,pero che sa quello esser la via che cōduce l'anima a qlle leticie le qual bastano senza fine,questa e sola qlla via p laqua le se va a la celestial patria,per certo se p altro vitulo se potesse andar dio sarebbe bugiardo le parole chio ve dico nō l'hebe,ne le imparai da huō ma da lo euāgelio di Christo,impero conuien al postuto cō molte tribulation acquistare il reame di dio. Colui era la via ilqual per richezze & delitie iui se crede andare. Vno segnale manifesto e in qsto mondo di qlli che se puo dire che siano in via di dannatione,cioe di coloro che in questo mondo hāno ogni piacere & prosperita mondana. Coloro che dio ama semp li coreggi & castiga di tenerli in questa vita cō tribulation & fatiche,& se nel mondo ve vogliati gloriar habbiate gloria ne le vostre tribulationi & aduersita,pero che christo pmise a suoi discepoli,liqli sempre amo. Vnde in segno di gran dilettiou,disse loro in l'ultima cena,inuerita ve dico voi piāgerete,& il mōdo ralegrara,allegratiue figliuoli mei diletissimi quādo il mondo ve a in odio. Desiderate d'esser iniuriati & schernti da li huomini del mondo,poche all'hora sareti beati quando da li huomini sareti maledeti & persegui,

D

tati dicendo contra vuoi, ogni ob, pbrio & ogni mal verso de voi, mentiendo egli per nome di Christo, allhora vi rallegrate & esultate, po che la vostra merce e copiosa in cielo, dio voglia che tutto il mondo si leui cōtra uoi pero che se esso ve ha in odio all'hora sapiati che voi non seti del mondo che se fosti del mūdo ve amarebbe il mōdo come soi. Quādo voi rapaci vestimento de peccore. Fugire voi oue troua te alcuno p̄te o monacho auaro, & sēza misericordia piu che serpēte. Sono certi che stimano p vn marauiglioso modo poter tore il fruto dela chiesa & demonasteri, & q̄llo che se de dare a poueri edificare in far chiese, & monasterii marauelioŝi credēdo p questi tali edificii hauer satisfatto il lor male acq̄sto q̄l sono tenuti dar a poueri & rēdere a cui l'hanno tolto, questi tali riprende il saluatore dicēdo, guai voi, ch̄ edificati li monumenti di ,ppheti. Ecco color liq̄li edificano monasterii & chiese conciano p marauelioso edificio parea li ochi di sopra ch̄ facino bone ope ma quanto p me stimo che a dio, sarebe piu accetto darli a cui douemo restituir̄ & a poueri bisognosi, voi tu che la tua opatiōe piacia a dio, fa ch̄ poueri ne sentano, q̄l chiesa e acceta piu a dio ch̄ l'hō, dice l'apostolo, tēpio seti di dio q̄n fati elemosina & souenir a poueri nele sue necessitade, & q̄n voi reduceti colui che erra la diritavia o come admirabile tēpio & gratioso a dio hai edificato dice dio oipotēte. Rōpi del pane tuo alli afamati & bisognosi coloro ch̄ nō hāno casa menali i casa tua. Quādo vedi la psona nuda ricoprila & nō sptezare le carnè tuę & niuno si scusi dicēdo,

io nõ ho che dare al mio fratello pouero. Dico se hai vestimẽto o altra cosa la tua necessita estrema & non souiene al bisognoso pouero, & tu sei furo & latrone, Figlioli miei dilettissimi noi siamo ne le cose tẽpora le come dispensatori & non come possessori, cioe cħ noi possediamo oltra la nr̃a necessita, & nõ lo damo a bisognosi noi lo inuolamo, ma cħ pezo sono de q̃l li che robano coloro che sono in necessita & sono cer to che hãno oltra la vita loro; & molti ne potrebeno pascere che li moreno de fame. Si che q̃sti sono mol to piu da ladri che inuolano a vno, ma q̃sti inuolano a molti cioe a q̃nti egli vede che hãno necessita & hã no da poterli souenire, & nõ li souiene, & forsi tu mi sero dirai q̃sto e mio, impero che miei parẽti me las sarno. Respõdete cõe te lassorono cħ nõ poteano cħ nõ era de loro, & se tu dirai egli era loro domandati doue lhebbeno, & chi lo diede a loro. Venendo nel mõdo recoronci nulla, no. Adũcħ da voi niẽte habia mo e q̃llo che ce conceduto e de Dio & a lui habbia mo ha rẽdere ragione, & nuoi nõ possiamo ap p̃pria re niẽte, pero niuna scusa habbiamo de le substantie che ci auanzano che noi douemo cõe egli ci coman da dispensare a poueri bisognosi, & se non el faremo p̃ certo nel di del iudicio ce conuerra rendere ragio ne dinanci a gli occhii de la diuina iusticia. Si chi hà orecchie da odire si oda, & guai a coloro che non mi crederano, pero che doppo puocho tempo senti ra che le sue richezze se mutaranno in grandissima pouerta de eterno tormento. La lege naturale co manda che quello volessemo per nuoi facciamo ad

altri, che altro predica la lege mosaica, ouero lo euan
gelio in summa verita che pur a quello medesimo ve
ramente nel conspetto del diuino iudicio saranno in
testimoniãza, che diro de coloro che nõ fanno altro
che radunate pietre, & mutare altre mure, liquali non
pensano altro se nõ che in edificio para bello nel con
spetto deli huomini & sia laudato, in questo credono
adimpir la lor iusticia. Sono anchora certi liquali de
rapina & sudore di poueri fanno offerte & sacrificio
a Dio. Tali sacrificii e offerte non sono poccho abo-
mineuoli dinanci alla clemẽtia diuina; hor chi e scio
cho che non intenda questo, Ma se alcuno dicesse cō
dice: tu. Hor non e buona cosa edificare monasterii
chiese, accioche Dio sia honorato. A questo rispondo
buona cosa e se nol fai de la sustantia che debbi dare
a poueri o vanagloria. Come posso io il tẽpio o chie
sa conueneuolmẽte edificare di quella pecunia de la
quale li poueri piangono. Non e bona iusticia questa
vestire li morti & spogliare li viui, de la necessita di
poueri fare offerta a Dio. Per certo se questo piacesse
a Dio, seguitarebbe che la iustitia fusse compagna de
la rapina. & cosi monstrarebbe che a Dio piacesse il
peccato di tuore d'altrui, laqual cosa non puo essere
che a Dio ne a nullo santo piacia il peccato.

¶ Amonitione. Capitolo. ix.

PEr laqual cosa figliuoli miei dilettissimi ve amo
nisco che voi poniati come ce amaestra lo apo-
stolo ogni malicia magna, simulatione, inuidia, & de
trattione come hora fusti fanciulli paruoli, ragione-
uoli senza malitia desiderati el latte, accio cresciate

in salute & assagiate Dio,pero che eglie dolce veramente se non deuentarete come paruoli non intrarete nel reame del cielo.Il fanciullo vedendo la bella,femina non vi si diletta per cõcupiscẽtia,& cosi riguardãdo le preciose vestimẽte nõ ha desiderio,& ne l'ira nõ perseuera de offesa nõ s'aricorda,nõ ha in odio il padre,ouero la madre non abandona,pọ niuno pẽsi poter peruenir al reame del cielo,se non studie de seguire questa innocentia & simplicita de paruoli,cioe hauere castitade,dispregiare il mondo,amare il prossimo,hauere patiẽtia,seguire il nostro summo padre benedetto,& sempre cõ pura fede ripósarsi nel grembio de la santa madre chiesia.O voi dilettissimi spogliateue il vecchio huomo,cioe il Diauolo & vestitiue de le arme de dio,accioche possiati contrastar alle insidie del demonio,ilq̃l nõ possede cosa alcuna del mondo.Adũcha spogliatiue con queste cose mondane,& mutabile che tosto come vmbra passano,accio possiati cõbattere cõ lo nudo vr̃o auersario,colui ch̃ vestito se forza colui che nudo e tosto cade in terra, perche vnde puo essere preso,pero legiermẽte el diauolo vince coloro cui troua vestito di queste cose terrene tutte le cose terrene,sono certi vestimẽti,che piu nõ possede piu tosto sara vinto.Le vostre arme da cõbattere sono queste,la castita,la patientia,l'humilita, & la charita,queste sono le arme contra le malitie del diauolo,de lequale e non sareti armati cinti de summa forteza li vostri lombi,& le vostre braccia la forteza de essa virtu sara vno vestimento & ridereti qñ sareti in battaglia non temereti nulla aduersita & sereti

fondati sopra la firma pietra laqual e Christo.

¶ Amonitione cōtra il vicio de la lussuria. Capi.x.

LA spada del diauolo e la lussuria. Guai quāti son morti da quella pessima bestia per questo misero & brutto vicio, quasi niuno altro peccatore del quale il diauolo tante volte sia vincitore, quanto di questo, pero fugiti questo vicio sopra tutti, che cosi come la virginita fa equal l'huomo alli anzoli li fa piu che anzoli, cosi la lussuria fa l'homo pezo che bestia, p nullo altro peccato se lege che dio dicesse chi se pētisse d'hauer fatto l'huomo altro che di q̄sto peccato fa q̄ste opationi, indebelisse il corpo fallo tosto venire a meno, togli ad altrui la fama, voda la borsa, ordina di far furto, e cagione de far homicidio, ingrossa la memoria, togli ad altrui il cuore in farlo venire vile, & perder il uedere del corpo & q̄llo de la mēte & sopra li altri peccati prouoca iddio a ira de la sua oratione, pcede dal vitio de la gola & p nullo altro peccato ha mostrato iddio apertamēte il suo iudicio senza misericordia come per questo. Per questo grā peccato se lege chi iddio mādo il diluuio al tēpo di Noe & mādo dal cielo subito fuoco chi arse sodoma & gomorra, & molti altri huomini ha somerso per questo, peccato cō crudel iudicio, questo ha la rete & laccio del diauolo, & chi da q̄sto peccato e preso nō si sciogli per fretta & volēdosi l'huomo liberar bisogna chi fuga & toglia da se ogni diletto di sensi. Colui chi vsa el supchio vino, porta il focho in grembio, vnde lo apostolo dice, non ve inebriati nel vino, nelquale e la lussuria, di questa battaglia nō si puo hauere uittoria

se non per astinétia de vino ben non noce. Molte co me ditto vino, ma molto piu el viso de le femine, la femina e sagitta del diauolo p laqual l'huomo saccē de in lussuria, nullo huomo in q̃sto se confidi se e san to. Non po che sicuro. La femina piglia l'anima pre ciosa de l'huomo doue puo l'homo nascōder il fuo cho nel seno che suoi vestiméti non arda, o andara so pra la brasa che ne le sue piāte nō se coquano. L'huo mo & la femina e il fuocho & la paglia, ne laquale el diauolo mai non cessa de soffiare accioche s'accenda da questa battaglia non saria mai vincitore se non co lui che fuge, grande sia la necessita che conduca insie me solo l'homo cō la femina. L'homo dispregi ogni presuntuoso de la femina, & ogni sua parola lusenghe uole, se non vole esser preso dal laccio de la lussuria, tanto sia la conuersatione rara & saluaticha tra l'huo mo & la femina che luno nō sapia el nome de l'altro. O quāti deuotissimi & santissimi huomini sono gia caduti in questo peccato per troppo assecurarsi. Fi gliuoli se in altri peccati e da temer in questo molto piu, ma guai a chi oggi sotto nome di spirito se com mette noui modi de fornication de piu cōditioni de persone, anze oggi e si trascorso questo vicio che nō tāto elle nō se vergognano le gēte d'hauerlo cōmesso ma elle se ne gloriano, & massimamente li huomini, e venuto in tanto delettaméto che colui e tenuto vno sciocco, qual in q̃sto vicio nō e bene inuilupato chi piu. Questa e la festa di loro & sua p̃dicha, p q̃sto fre quentano la chiesia per vedere vsare & parlare con le femine, acciochc per questo se ne accenda ogni mi

ſeria di luſſuria. Ma perche tu miſero homo ti glorii in queſto vici & miſeria, falo tu, pero che ſei potente ne la iniquitade. Per certo voglio tu ſappi che cometti per vno cento magiore peccato che la femina, La femina e coſa molle, & tu eſtimi te forte. Quella ſiede in caſa, & tu vai trouando p molti modi di fare che ella conſenta. Et alcuna volta la conſtrenzi p forza. Queſte coſe fa chi non teme Dio & non pēſi quāto l'offendi. Et perche lui e patiente & comportati ogni coſa, accioche tu reuegni tu non diuenti pegiore, & piu oſtinato. Ma tempo verra breuemente che non ti penſi che ti punira col ſuo grande tormento. Vnde figliuoli ſiati prudenti come ſerpēti, & ſimplici come colombe, combattete franchamente contra lo anticho ſerpente. Cingeti li voſtri lombi de fortezza di fede, & ne le voſtre man ſiano lucerne acceſe di perfetta ſperanza. Confortanſi li voſtri cuori ne le benignita del noſtro ſignore Ieſu Chriſto, & egli vedara virtu di ſopraſtare & eſſere vincitore de tutti li voſtri inimici, pero dilettiſſimi amatiue inſieme luno con l'altro, queſto non imparai d'altrui che dal ſaluatore, ilquale dice queſto e il comandamento mio, el qual io vi do che ve amate come io ho amato voi, ne la charita ſolo ſtanno tutte le virtu come davna radice molti rami procedano, coſi da la charita tutte le virtu ſequiranno. Vnde lo apoſtolo diſſe con tutte le lingue de tutti li huomini & de li angeli parlaſſeno, Et in me fuſſe ogni ſpirito di pphetia & cognoſceſſe tutti li miſterii, & haueſſe ogni faticha & poneſti tanta fede che faceſſe tranſmutare li morti, & non haueſ

se charita non sono niente,colui che ha vera perfetta charita e benigno & patiente colui ha vera charita il q̃le nõ ama solamẽte p amor di parẽtado come fanno li peccatori ma cosi amo lo inimico come l'amico,solo p q̃sto puo l'huomo conoscere se eglie ne la charita cioe se ama colui che glie inimico.Certo q e molto da ueder cħ sono molti cħ amano ma mal tãto amano desordenatamẽte cħ pdeno l'amor de dio. Colui che ama alcuna cosa piu che dio non e degno di dio,in tutte le uirtu se rechiede la speranza,ogni uirtu sempre uole il mezo,il troppo amar e uicio,& cosi il poco,ma amar come uole la rasone e bene,ogni nociuo amar e da schifare p tropp o desordenato amore,alquanti sono caduti in lussuria,& al tri in inuidia,molti altri hãno perduto la oration & il seruitio di dio.Questa condition ha il superchio amor,pero che la persona che egli ama sempte la uoria guatare, lo soperchio e stolto amor aciecha la persona,& pdi il conoscimento de la iustitia & uerita,pero che e priuato de la rasone.Et come hebreo non puo ueder ne conoscere se non quello che ama,& questo amor nõ prende sollazzo per la impossibilita ne teme Dio p la grande difficulta,impossibile e che questo huomo a tal amor dato possa fare oratione che a Dio sia acceptabile ne di piacere in questo amor nõ e charita perocioche non ha fundamento de lo amore di dio, ma di uno desordinato appetito di natura,lo amare li huomini buoni p le lor uirtu di iusta cosa accioche la loro bonta sia esaltata,li rei se uoleno desamare per confuudere el uitio che e in loro,non per altro odio,

la vera charita vole che noi amamo Dio con tutto il cuore,& con tutta la mente & con nostra forza,& cosi in singularita cō lui nō amamo niuna altra cosa,& lo prossimo come noi medesimi in questi doi comāda menti tutta la lege pēde e propheti,colui che e senza charita e senza Dio,pero che dio e charita,colui che in charita comincia habitar in cielo,& in cielo li beati hanno veracissima & perfetta charita,pero che tra loro non e inuidia ne superbia mormoratione ne detrattione ne derisiōe,ma in tutte e vna medesima volunta in perfetto bē luno verso l'altro,fratelli questo sapiate se non hauete perfetta charita sete sotto la podesta del diauolo,& cō voi dio nō habita,& qlli che sono sēza dio sono ne lo inferno,p tāto figliuoli mei dilettissimi confortatiue che mētre haueti il tēpo nō riceuete la gratia di dio inuano.La gratia di dio e data a ogni huomo per la morte del suo figliolo,mētre viuemo in q̄sto cosi breuissimo tēpo seruiamo a dio, accioche possiamo ne l'altravita poi racoglier il frutto,breui di sono quelli de la nostra vita,& precisa e la morte subito nevien drieto come ladrōe quādo l'hō more nō descende con lui insimilmēte la gloria de la casa sua.Ma se il bene & il male che lui ha adoperato li ricchi mondani loro li cōsumano in vano,& in minimi beni,& in vno punto descendano allo inferno, ciascuno riceuera secōdo hauera opato.Di raro puo interuenire che colui che facia bona morte la cuivita e stata sempre ria o vogli male,o voli ben che noi in q̄sto mondo de la p̄sente vita habiamo operato q̄llo medesimo ci troueremo ne l'alta vita.Questo e il tē

pô accettabile mentre che uoi hauete il di.Nô anda-
te di notte,pero chi chi ua di notte nô sa doue andare.
christo e la nra luce qual risplẽde ne le tenebre,& illu
mina ogni homo che uiue in qsto môdo,acciochi sia
ti figlioli de la luce,& in uoi non siano tenebre che vi
côprehẽdano.Andati a essa pieta uiua a mondani hôi
reprouata.Et eletta da dio suo padre come pietre ui
ue li poniti sopra ledificio,& i tutte le cose ue dispo
nete come ministro di dio i molta patiẽtia,tribulatio
ne,necessita,in angustie,in battiture, in carcere,sedi-
tioni,fatiche,in uigilie ieiuni,& castita,in longanimi
ta,& in suauita ne lo spirito santo,in charita nô finta i
parole di uerita,i uirtu di dio nô siano tra uoi bugie,
l'huô bugiardo e abominabile a dio,dio e uerita,&la
bugia evno ostaculo de uerita.Fugite ogni parola oc
ciosa doue e il molto parlare q e lassati mẽtire,& do-
ue e il mẽtire q e il pcô.Il parlare demonstra come e
l'huô in bocha di prete &monacho mai nô sia parole
quali nô sonno el nome di xpo & che rumini sopra
la diuina lege,ipero colui che de meditare di e notte
in dio,nô de andare in consiglio de limpii ne la uia
di pcôri.Anci de esser come uno arbor piãtato a lato
alla riua de laql,le cui foglie non cascano.Et nel suo
tẽpo rẽde il suo frutto,& tutte le sue operatiôi semp
habbiano prosperitade.Certo nulla cosa nuoce tanto
a l'huomo quãto la mala côpagnia.côtal deuẽta l'ho
mo qle e la sua vsanza mai lupo nô usa cô lo agnello
l'huomo casto fuggia la côpagnia del lussurioso,ẽt
me penso che e molto impossibile ch'el buono huô
usando longo tempo con mala côpagnia & côuersa

tione di rei possa permanere in buone operatiõe lo Psalmista di cio ne da esempio dicendo vsando con lhuomo iusto & santo sarai santo. Se conuersi cõ lhomo innocente serai innocente, & vsando cõ lhuomo eletto serai eletto, se vsi col peruerso serai peruerso, & come noce la mala vsanza cosi gioua la bona; Nulla cosa se puo assimigliar a questo thesauro, chi truoua la bona compagnia troua la vita & abundatia de richze, p certo io diro meglio il vero di raro, lhuomo bono o reo che sia non e p altro che p altrui bona o mala compagnia il cuor dil fanciullo e come vna tauola ne laquale nulla sia dipinto, ipero quello cħ lui impara p vsanza che eglie cõuersa, o bona, o rea cosi con qlla se neva alla fine, pho conuerrebbe cħ gioueni di raro vsassino luno cõ laltro, perho che accostando fuocho, a fuocho non se spinge il caldo, ma sempre se nutrisce. Vsa l'huomo quella cõpagnia che sia secondo la sapientia di Dio, & eta & uirtu, altramẽte se sa compagna daltra compagnia cade di stultitiai in stultitia.

Admonitione di non iurare. Capi. xl.

Figluoli mei preponeti inanti a ogni cosa che al postuto non iurare p cielo ne per terra ne p niun'altra cosa siano le parole vostre si nõ la bocha di colui che spesso iura, e segno che in quello huomo e puocho conoscimento in amor di dio. Se non quello perche io iuro io nego lesser di Dio il comandamento di Dio dice non prender il nome di Dio in vano. State sempre in continua oratione. Molto vale la frequentissima & deuota oratione, perho che essa

subleua l'huomo di terra,& coniũgelo al cielo & falo p arlare cõ dio,& da lui riceue gratia essendo affettuo sãmẽte & fidele mescolata con lachrime. Ezechia in/continente hebbe gratia da dio,pche le sue oratione & lachrime e in tanto che temuto la sententia,laquale il propheta li hauea ditto da parte di dio,Susanna di qllo iudicio che era condẽnata p la oratione & lachri me sue fu liberata,per la oratione di Helia mãdo dio la pioua dal cielo,il quale era stato tre anni,e' mesi sei, pero se haueti alcuno bisogno ricorreti al signor con lachrime & orationi non dubitando niẽte de la fede; pero che colui che hauera fede quanto vn granello di sinape cioe che egli domãdara sera esaudito,pero che Dio e riccho e tutti coloro che debitamẽte a lui ricorreno consola. La vostra speranza,il vostro gau/dio,il vostro pẽsiero,& ogni vostro desiderio sempre sia in Dio,perche di lui & per lui & in lui e ogni co/sa,per laqual cosa viuiamo,& ci mouiamo & habbia mo lo essere. Et senza lui siamo niente.

¶ Amonitione del caso de la morte. Capi.xii.

FIgliuoli mei hoggi mai in poco tẽpo vi parlaro l'hora e venuta,per laq̃le nascendo venni,& pe/ro me conuien partir morẽdo. Ma io nõ vorei esser nato se nõ douesse morire,Dio nõ perdono al suo p prio figliuolo,ma p tutti noi il fe morir nel legno de la croce,p la cui morte la nostra morte e morte,niun di voi e che viua se medemo,ouero mora,ma si viua mo,viuamo a dio,se moriamo,moriamo a Dio,& p tãto o viui o morti di dio siamo,vñ dio e chiamato signore di uiui e morti,vndese xpo mori,certo il ser

uo nõ e maggior del signor suo,pcio noi moriamo & lui e resuscitato habbiamo speranza firmissima cħ noi resuscitareno,& se Xpo resuscito imortale,certo & noi doppo la nr̃a resurrettione mai piu nõ morire mo,ma sempͬ con lui beati staremo, benche Christo vero huomo fusse morto,accioche deffacesse il corpo dal peccato p noi viuer cõ lui,pho se lui resuscito & noi resuscitaremo,pche siamo li suoi mẽbri,se xp̃o mai piu nõ mora & noi similmẽte. Per laq̃le cosa figlioli miei dilettissimi hora se morẽdo credo,cħ lo mio redẽptore viue,& nel divltimo del iudicio debbe de la terra resuscitare circondare,alhora laia mia cõ q̃sto mio corpo si in q̃sta ꝑpria carne vedero esso saluatore,ilquale io medesimo debbo vedere cħ hora parlo cõ voi li vedero morire,& non p certo altro vedera in mio luocho cõ q̃sti ꝑprii occhi con quali viuendo lui vccidero,vnde figlioli miei,guardati come andati,nõ come huomini non saui,ma cõe saui: & nõ vogliati ãdare secõdo lappetito de la carne,impercio seq̃tãdo le cose carnale morereti,ma sequitãdo lo spirito,mortificando le operatione carnale & cõ meco cantate,& spogliatiui dogni tristitia, & gittate le cenere de li vostri peccati, & fate a Dio iubilatione dandogli gloria di perfetta laude,perho che fina hora io sono passato p fuocho & per aqua. Ecco che il signore me mena in gran refrigerio, io intraro in la casa di Dio p rẽdere li miei voti a lui di di in di, o che guadagno me il morire,pho da qui innanci la mia vita sera Christo ecco che q̃sta casa de habitatione terrena si dissolue & succede lanima,lhabitatione

eterna celestial nō fatta humana,ecco q̄sto mortale vestimēto,delq̄le io me spoglio p essere vestito di vno eternale di ppetuavita,io p fin hora ho pegrinato hoggimai ritorno alla mia p̄ria,ecco il palio ilq̄le ho hauuto p leq̄le corrēdo sono vscito cō grāde agonie.Ecco hora io sono puenuto al porto,elq̄le sem p̄ tāto ho disiderato,ecco ch̄ io passo di tenebre alla luce de ogni picolo a securita,di pouerta a richezza di battaglia a magna vittoria di tristitia sūma leticia; & gaudio da tēporale vita a ppetuale,di fetore a suauissimo odore.Qui in q̄sto mōdo sono cieco, i cielo sero illuminato,q da ogni pte del mio corpo son piagato,& la su sanato, Qui semp̄ sō viso cō tristitia ecco ch̄ gia ne viene la cōsaliōe. Veramēte q viuendo la mia vita e tutta morta.Et gia comincio a viuer de la vera vita. ℂCōe despgia q̄sta vita. Capi.xiii.

Vita del mōdo non sei vita ma morte, vita fallace,vita caduca trista debile,& vmbratica, vita bugiarda,hora sei in fiore subito diuēta secca,vita la qual priui de eterna vita chi a te se accosta,vita fragile,vita caliginosa q̄le q̄to piu cresci,tāto piu di,minuissi,q̄to piu uai innanci,tanto piu te appressi alla morte. O uita piena de lazzi q̄ti huomini al mōdo sono presi a tue rete,q̄ti sono ch̄ p te sostēgono tormēti infernali,& sosterrāno senza fine,q̄to e beato colui che cognosce le tue falsita.De cōe e beato colui che nō sene cura di tue vane & false losenghe. Cōe e beatissimo colui che te dispregia,la tua mercancia e di magior ualore che ogni thesauro dargento doro purissimo & li suoi frutti sono primi & purissimi.

¶ Come comanda la morte. Capitolo.xiiii.

O Morte dolce & iocunda non sei tu qlla laquale doni vera vita che hai a fugire la febre & ogni altra infirmita corporale & necessita di fame & di sete o morte iustissima,laqual e sei pietosa a boni & aspera a rei,Tu humili il possente & supbo riccho,& esalti li humili.Per te sono scacciati li poueri quado occide lo riccho auaro tu dai tormeti a rei & a iusti eternale premio,veni sorella mia sposa mia & diletta mia,di mostrami colui ch ama l'aia mia insegnami doue habita il mio signor doue se riposa Iesu xpo mio no mi lassare piu suiare p p iu p logameto de vita,leuate su gloria mia e porgeme la mano tua,trame dappo ti,p che il mio cuor e apparechiato & io mi leuaro,correro dopo te p l'odore di tuoi vngueti p fina che tu me nerai nella camera del mio dio p esaltarmi quado apparito dinaci alla sua faccia,& dinaci a lui catero psal mizero,ecco tu sei bella amica no idugiare,ecco che miei di son ψsumati,& a me son passati come vmbra Riuolgite vn poco sopra me,pche co gra diletto me esulto di riceuerti & sempre te o desiderata riceuere come riceuesti xpo mio signor,imperoche all'hora riceuuto lui sanasti me riguardame si che p lo tuo auenimento sia liberato di peccati e del demonio,tra de carcere l'aia mia & restituissela alla gra qle operasti riceuendo il mio signore.Vnde e sbadita la colpa laql come il nro prio parete adi.Io verro p ti nel giardino del mio diletto xpo accioche magi di soi pomi li mei di sono venuti meno,& la mia carne dissecata come feno,ecco hora e venuto il tepo di hauer misericordia

cordia di non te indugiare affrettati presto di pigliar mi pero che io languisco dil tuo amore o bona mor te per te riceueno il premio di beni che noi in questa operiamo & cognosciamo la remuneratione che spe riamo innanci che tu venga in alcuna parte cogno sciamo Dio, ma quando tu sei venuta allhora il ve diamo, & cognosciamo perfettamente come eglie ne la sua propria essentia,benche sia negra sei formo sa,sei bella,sei decora,la tua boccha e vna fialata stil lata di mele,& sei terribile chi e colui che a te possa resistere,conciosia cosa che a Re a Principi del mon do,tu cogli lo spirito,tutti li Signori tutti fa manife sta la tua virtu & potẽtia,alli huomini humili tu spez zi gli cuori de gli peccatori,& esalti quelli di iusti,le tue nouita tutto il mondo seruiscono vedendo que sto la terra e commossa a premii,dolce sorella mia,le porte de laquale me prometesti d'aprire quando tu fosti dal mio Dio,accio ch'el mio riposo sia in pace & la mia habitatione sia del monte Sion spogliame di questa mortal gonella,de la qual io son vestito,ac cioche io me vesta de vestimente de letitia,l'anima mia e tutta liquefatta desiderando di trouare il mio diletto,ilquale nel mondo ho molto dimaudato & non ho trouato le guardie me troueranno in questa solitudine,& coloro che recercano la cittade mi han no percosso & ferito,& le guardie de le mure se han no tolto il mantello mio. Et io sono vscito battuto,& humiliato di dolor per le boche di peccatori tutto il di me oltregiauano li inimici miei parlando con la lingua dolosa contra me attorniandome & caccian

dome senza cagione, opponendo contra me il male per bene & odio per amore, abbate la forza de loro scudi archi & coltelli & la loro battaglia se piu te'indugi lo spirito mio quasi manca per la moltitudine di mei dolori, le tue consolatione letificano hoggi la nima mia, vdendo la mia voce non indurare il cuore tuo, lo vero apriro alla faccia tua Dio mio per habitare nella casa tua in secula seculorum, nella miseria, de questa vita, furono a me le lachrime mio pane, el di, & la notte, fatiche ingiurie, affettioni, pane, fame, sete, ieiuni, vigillie, temptatione, & pestilentie. piaceti di vdire li pianti di questo ligato, scioglie lieua li gami lieua nanci questo figliolo affamato, in regione stracia. Et rendilo a suo padre, receue q̃llo ch̃ e pieno di piaghe. Et allõgalo nel sino di Abraam patriarcha, fame intrare nella vigna di Dio Sabaothi, accio che io non stia, qui ocioso, ritrame di questa vita di iniquitade e menamealla eterna vita, trame di queste tenebre & vmbre di morte, illumina il cieco, driza latrato. Guarda & subuiene il peregrino il popolo che siede & habita in regiõe dũbra di morte, mostrame el tuo lume & illuminame, accioche mai non venga in obscurita di morte.

¶ Come li discipoli se dogliono. Capi. xiiii.

QVeste parole simigliante dicendo il santissimo huomo crede il dolore, & la tristicia a tutti cherano dintorno p modo che tutti commossi piangeuano, & a voce tutti diceuano. Hor doue

andaremo che faremo noi ſenza padre, tu recaſti queſta vigna di Egipto & lhai piantata, perche riuolgi tu la faccia tua da eſſa noi andauamo in virtu di lume del volto tuo, tu eri gloria dogni noſtro bene. Guai a noi che, faremo hormai ſenza te. Guai padre tu dottore tu eſempio di innocentia. Hor piaceſſe a Dio di menarci teco, gia ſiamo venuti a niente noi ſaremo come peccore ſenza paſtore a uiuno tornare mo come acqua che corre. Et non ſera che ci conſoli. Li tuoi figlioli deuentaranno orphani, & ſosteneranno fame, & come cani cercando da ogni parte domãdando e non ritrouaranno. Guai a noi quanto fuocho ce caduto ſopra. O ſole non ti vederemo oruai piu da hora inanzi. Hor chi fara la congregatione di chriſtiani ſenza te. Tu eri colui che diſpregi li heretici. Tu eri colui che col coltello della lingua tua tu ce occidiui tu il martello, & la ſecure che rompiui & tagliaui gli lor denti nelſe loro boche maceuandoli, & frangẽdoli e menando que leoni nel pozo della lor confuſione. Hora ſi rallegraranno letitia & humiliarãno il populo tuo & cõturbaranno la tua heredita & cãteranno ſopra lanima del iuſto, & cõdãneranno il sãgue delli inocẽti a iuſtitia Affogarãno col fuocho il tẽpio di Dio & lacerarãno la uerita della fede.

Come conſola li ſuoi diſcipoli. Capi. xv.

ALhora gli commoſſe per le predite parole vn puocho comincio a lachrimar ſi come colui che era tutto pietoſo & miſericordioſo in Dio, & riuolto a nuoi per queſta cagione che piangeuano.

alcuna bona operatione in obedire li suoi comandamenti che in quel egli ne leghera p. pastore radoppi il mio spirito: Hor nõ haueti voi Eusebio mio figliolo amãtissimo quale con voi & lui vi prego obediati come mi, egli sara a voi come padre & voi à lui cõe figlioli obediẽti in charita dogni humilita & mãsuetudine, & non con tutta paciẽtia in tutte le vostre necessita, & bisogni ricorrete lui. Pregoui siati solliciti di obseruare vnita di spirito; ligame di pace. Siate vno cuore & vno spirito come seti eletti invna sperãza di la vostra vocatione. Vno lo dio padre dogni cosa Iesu Christo, alquale desiderati di piacere in simílmente, & viuere iu perfetta fraternita, & charita. Adunche siati di lui come carissimi figlioll, & state in perfetta dilettione, & amor con esso Dio voi amando, & dispose se medesimo alla morte per ricõperarni, cosi vuoi per suo amore lo seguitati in ogni bona operatione. Piacia allui di dare a ciascuno la sua gratia secundo labundatia della sua larghezza & di darui della gratia del suo santo spirito accio che habbiati li vostri cuori aperti a lui coltiuale egli ve lapra et dispõgaui a conseruarli la sua lege et comandamẽti. Et lui conoscere facẽdo la sua volonta, accioche egli mai non ve abandoni.

Come parla ad Eusebio. Capl.xvi.

ADũch tu figliolo mio Eusebio leuate su et vestite de fortezza, sempre sei subito à Dio ne mai non mormorare di lui, pero che facesti

Tu ſpirito dalla diuina ſcrittura,e de neceſſita tu lenſegne & prediche,pero che e molto vtile,& le parole che tu voi dire ingegnate de acquiſtarle per ſtudio di oratione,pero che molto vale queſta tale predicatione & dottrina per illuminare la mente de li auditori piu che quella per altro ſtudio Chriſto Ieſu ſede in cielo dalla man dritta della virtu del padre. Et riuella alli ſuoi ſerui li miſterii del ſuo padre inſignando loro la ſua ſcientia,dellaquale che noi ha amaeſtrato,quelli che lodeno ne receuano verace & perfetto lume di iuſtitia & ogni buono amaeſtramento in tutte queſte coſe figliuolo dilettiſſimo diſponi te medeſimo in ogni ſantita & bonta,impero che quando il capo e infermo tutti li membri del corpo indebiliſſeno. Adunche breuemente inſignandoti ſe temerai Dio farai ogni bene al padre mio. Damaſio veſcouo di portuenſe ſcriuendo faragli di me memoria & diragli che ſi ricordi di me nelle ſue oratione, & che non laſſi guaſtare quella operatione,laqual con tanta faticha ordinai & compoſe di quelli huomini iniqui & doloroſi,quaſi ſpeſſe volte in mia giouenezza me cacciorono,& che guardi con grande prudentia la ſanta Chieſia,impero che gli rei huomini ſe leueranno per ingannare le ſimplice anime. Quale ſono, io affatichato molto per reccarle nella dretta via, liquali rei huomini parlando con la loro boccha hanno ne li loro libri il coltello, pero che ſono amutolito,& tengo ſilentio a tutti loro, & dormendo ſon gittato nel monumento. Ma ſpero nel

signore che e benigno & non abandonera gli suoi fideli. Allegrezza grande & consolatione e a l'huomo considerando la misericordia, & benignita di Dio, & notificoui doppo me rimane Augustino vescouo de Hipponense; ilquale e huomo mirabile di molta scientia & bonta, nel quale ho speranza grãde che aiutera a sostenere la fede nostra in Christo Iesu alquale scriuerete, & fate sia memoria di me, pregãdolo che come fidel caualiero valorosamente combatta, accio che pericolo nõ adiunga anzi si dilunghi & vadavia dalla nostra lege & ricomanditime a Theodonio senatore di Roma & a tutti gli altri fidelissimi in Christo Iesu.

¶ Come basò gli suoi discepoli. Capi. xvii.

Finite queste parole il diuotissimo & santissimo huomo riuolto alli suoi frategli con grande uoce e disse appressatiue a me figliuoli miei siche io vi possa tocchare inanzi che mi parta, alquale appressãdosi distẽdendo le sue bracie a vno a vno meglio cħ poteua tutti abbracio & baso, & allhora leuando vna mezana voce con volto piaceuole, & con giocondita distendo le mane al cielo, & riuolto gli occhi verso Dio con abundeuole lachrime, di gran letitia disse queste parole

¶ Oratione che lui fece dimostrãdo grande desiderio di esser con Christo. Capi. xviii.

O Pietoso Dio tu sei la mia virtu tu sei il mio refugio,tu sei colui che mi debbi receuere & sei il mio liberatore. Tu sei la mia laude, nel quale ho hauuto ogni mia speranza,& in cui ho creduto & amato. O somma dolcezza & torre di fortezza,& duce della mia vita chiamami & io te rispondero: operatione delle tue sante mane. O creator d'ogni cosa mi formasti del limo de terra facendomi de osse et di nerui,alquale hai donato vita & misericordia,porgemi la mane drita della tua clemētia, signor comāda & non te indugiare, peroche tempo e che la poluere ritorni in poluere,& lo spirito ritorni al Saluator,ilqual per questa cagione il mandasti aprirli le porte della vita, imperoche quando tu pendesti nel legno della croce per me come ladrone tu promettesti di receuere lo spirito mio,diletto mio viene io te torro & nō te lassaro menami a casa tua tu sei el mio rettore riceuitore,et sei la mia gloria esaltarai il capo mio,tu sei la mia salute et la mia beneditiōe. Riceuimi dio misericordioso secōdo la moltitudie delle tue misericordie,Pero che tu morēdo su la croce receuesti lo ladrone che ricorse a te,o beatitudine sempiterna io te possedero illumina il ciecho chi crida al lato della via dicēdo. Iesu figliolo di Dauid habi misericordia di me doname la tua eternal visione. O luce inuisibile,laquale Tobia nō hauendo cridaua che gaudio posso io hauere? cōciosia cosa che io sia in tenebre nō veggio il lume del cielo, o luce senza laq̄l non e verita/discretione/ne sapientia/ne bōta/ illumina li occhi miei,accio che io non mi adormēti nella

morte si ch'el mio inimico nō possa dire io ho possu to piu di lui allumina e incrwęsciuto il viuere. Vnde parlato in amaritudine io sono aggrauato nella infirmita della mia vita,& in la infirmita della pouerta,& le osse mie sono conquassate tutte,impero recorrero a te summo medico signor saname e saro sano,fami saluo,e cosi saro,pero ch'io mi confido in te non mi far vergogna,o pietoso Dio che sono io che cosi arditamente ti parlo essendo peccatore. Et tutto nato in peccato & generato & nutricato cosa putrida,vassello fetido,& esca di vermi. O signor guai a me che vittoria poteresti tu hauer se combattendo meco tu me vincesti,che sono meno che vno piccolo fanciullo che sia dinanzi al vento, perdoname tutti li miei peccati & caua el pouero della feccia. Per certo Dio se ti place diro,tu non deui cazare colui che a te ricorre tu sei il mio Dio la tua carne e di la mia carne & le osse tue sono delle osse mie,& per questo non abandonando, la mano dritta del tuo padre te accostasti alla mia humanita di dio fatto huomo essendo come prima tu eri vna medesima persona col tuo padre Dio,& questa cosi mal ageuole cosa che non fu mai pensata facesti sol per darmi confidentia,accio ch'io recorressi a te come fratello, accioche mi donassi la tua diuinita piu misericordeuolmente. Vnde ti prego che venghi,& aiutami Signor vieni & non mi cacciare, come il ceruo desidera il chiaro fonte dell'acqua,cosi l'anima mia assettata desidera te fonte viuo per attingere l'acqua con gaudio del fonte del Saluatore, accioche mai non habbia piu sete,quando

ella verra,& apparera dinanzi alla faccia tua,Signor mio quando mi riguarderai, & restituirai la anima mia de queste male operatione,& separala dalle mane di leoni. Hor pur a te piacesse Dio mio, & Saluatore mio di farmi tanta gratia che tu annullassi li miei peccati, liquali sono tanto graui; & horrendi ch'io merito l'ira tua,& la miseria laquale io miserrimo sostengo nel corpo che e quasi piu graue che non e larena del mare,Vnde se anchora indugio sostenero tribulatione e dolore,adunque viene letitia mia e lume del spirito mio & adiuta me miserrimo, acciochè me dilette in te monstrare la tua via, letitia del cuore mio & tutta mia speranza,io te torro desiderio mio, & consolatore mio come el seruo desidera el fin della sua faccia,cosi io desidero che la mia petition venga nel tuo conspetto signor mio liberator mio lume & conforto mio, accioche la tua mano mi faccia saluo et che io possa peruenire a quella dolce beatitudine, doue sono tante dolcezze tante melodie tanti solazzi & piaceri, ti priego signor mio che mi vogli accetare nel numero delli tuoi eletti. Ecco l'huomo elquale discende de Ierico preso sono da ladroni e ferito come morto me hanno lassato, tu Samaritano receuemi io ho molto peccato nella vita mia fatto molto male contra te non te ho conosciuto,& delli tuoi beneficii son stato ingrato non te ho laudato come se conuiene la verita quando tu hai spirato nel cuore alcuna volta per mia negligentia non lo reuelato & simile le buone operatione che me hai infuse nella mente nō le ho

riceuute con debito reuerētia, il corpo mio ho ama
to con troppo grande effetto, ilquale come vmbra
passa, ho parlato cose vane la mēte mia non ho tenu
ta attenta alla tua lege continuo come se deue. Li oc
chi miei alcuna volta nō ho guardati da vedere la va
nita, & simile le mie orecchie sono dilettate di vdire
parole inutile & le mie mane non ho stese cōe se cō
uiene nelle necessita del pssimo, & con li miei piedi
e occorso nella mia iniqta, & che diro piu se non che
dalle piāte delli piedi fin alla summita del capo i me
nō e se non iniquita, & infirmita. Vnde certamente se
colui che p noi mori in sul legno della santa croce.
Non me adgiuta lanima mia e degna di habitate nel
lo inferno o pietoso Idio fame participe di tanto p
cio quanto p mi pagasti, il tuo precioso sangue che
per me ti degnasti di spargere non me refuti che io
sono peccora & ho errato buon pastore circa dessa &
ponela nel tuo peculio, accio che tu sia si che siano ve
rificate le tue parole si come promettisti, che in qua
lunche hora il peccator hauesse vera & bona contri
tione di suoi peccati tu il saluetisti; molto mi dole di
quelli, & bene cognosco le mie iniquitade, & li miei
peccati sempre mi stanno dinanci. Veramente io nō
degno chiamato tuo figliolo poche io ho peccato in
cielo, & dināci ate. Da gaudio & leticia alle orecchie
mie riuolgi la faccia tua dalli miei peccati dissa la
mia iniqta secondo la tua grāde misericordia nō mi
cacciare dalla faccia tua, & non mi iudicare secondo
la mia iniquita & li mei peccati, ma benignamente ti
prego Dio mio che ti piaccia de trarmi nella tua bo

na volonta per honore del nome tuo liberami,accio che habiti nella tua bella casa per lozare te insieme cō li habitatori di quella in secula seculorum.Leuate su & affrettati dolcissimo sposo de l'anima mia,et non guardare,perche sia negro di molti peccati.Mostrami la tua bella faccia.Risoni la tua suaue voce nelle sue orecchie et la tua dolce et bella faccia non fare ti uolgete da me,et non abandonare in questa il seruo tuo et non dare l'anima mia in mano di miei persecutori.Signor io te aspetto et spero vedere la tua gloria nella terra di coloro che viueno,adunq; viene diletto mio,et intramo nel campo,et vederemo se la vigna e ben fiorita muta lo mio piāto in letitia,inclina a me le tue orecchie affrettate di trarme di questa valle piena di miseria et tristitia et di pianto.

¶Come ordino la sepoltura. Capitolo.xix.

HAuendo ditto le sopraditte parole il santissimo huomo con continue lachrime,et con le mane leuate verso il cielo requietossi vno poco et risguardando li frati disse,Figliuoli miei dilettissimi io vi comando per la virtu, et per il nome del nostro Signore Iesu Christo che quando l'anima sara partita dal corpo che esso corpo sottetrai nudo nella terra appresso vn presepio doue nacque il mio signore,accioche quello ne porti secho ritornando che riccho viuendo et nudo ci uenne, et nudo uoglio andare. La terra accompagni la terra non e conueneuole che la terra accompagni le pietre naturalmente il simile

desidera il suo simile, anchora vi prego che voi mi recate il corpo del mio signore, accio che per il suo nome io sia illuminato & firmando sopra li occhi suoi mi dia optimo & perfetto intelleto & amaestrami nella via della morte, per laq̃le io debbo passare.

¶ Come gli fu portato il santissimo corpo di Christo. Capi.xx.

ALlhora luno de frati gli recco il corpo santissimo del nostra signore Iesu Christo, ilquale come l'huomo de dio lo vide subito noi auisandolo si gitto in baccone in terra & cridando quanto potea con grande pianto comincio a dire, signore che so io che io sia degno che ti entri nella casa mia come merita questo huomo peccatore, certo signore mio io nõ son degno, son io megliore c̃h, li padri mei del vecchio testamento, a Moises non ti volesti monstrare per spacio de vno battere docchio, pche hor tanto te humili che te degni a vno huomo publicano venire & nõ solamente mangiare con lui, ma tu comandi di volere essere da lui mangiato, & come il prete che haueua le euchareстia seli appresso il glorioso huomo se drizo, & inginocchio, & leuo il capo suo aiutãdolo noi & cõ molte lachrime & sospiri piu volte p cotendosi il petto disse. Tu sei il mio Dio, il signore ilquale p me sostenesti morte & grande passione & nõ altri, certamente tu sei colui ilquale fusti dio, & sei col tuo padre eternalmẽte innanci tutti seculi senza pricipio genito dal tuo, padre Dio de eternale generatione, ilquale con esso padre & spirito santo sei

vno Dio permanente quel medesimo ch prima eri cosi sei hora ilquale te rinchiudesti nel corpo de vna fanciulla diuentando huomo come son io. Pero ch in tal modo pigliasti humanita nel ventre virginale & che la,humanita tua non e senza diuinita et la diuinita non e senza la humanita,auenga che la humanita non sia la diuinita e la diuinita non sia la humanita non sono le naturale confuse,benche sia in te vna medesima psona,nõ sei tu mia carne et mio fratello. Veramente tu hauesti fame e sete,et piãgesti et sostenesti le mie infirmitade cõe io,ma nõ fu in te linfinita,et defetto del peccato come in me, non potesti peccare come io in te fu,et corporalmẽte ogni plenitudine di gratia non fu data a te la gratia a mesura in lanima incontinente che fu vnita col corpo pfettamente conobbe et vide et sepe ogni cosa,fu vnita inseparabilmẽte cõ la diuinitade, et pote q̃to pote essa diuinita quãto alla natura diuina che e in te. Tu sei equale allo eternale tuo padre Dio,ma per quella humanita,laquale prendesti per noi ricomperare sei minore,ne per questo tãto incorrere il alcuno vituperio. Tu sei colui ilquale nel fiume iordano baptizando Ioanne subito la voce dal cielo crido dicẽdo,costui il mio figliolo diletto,nelq̃le ho ogni mia cõplacẽtia,esso videre,et lo spirito santo discẽdẽdo sopra te in specie di colõba, dechiaroti esser in substantia vna medesima cosa padre i similmẽte cõ lui. O bõ Iesu tu sostenesti il tormẽto della croce p me cosi aspero in q̃sto medesimo corpo,ilq̃le veggio accio ch tu desfacesti la morte eterna,ne laq̃le icorso era p li mile

peccati,& le anime delli antichi del vecchio testamē to,liquali per diabolica potesta miseramēte erano re tenute nelle infernale mansione recomperasti & tutta la natura humana quale era incorso nella eternal mor te reuocasti pacificata col tuo padre,per laquale spar gesti il tuo precioso sangue,& a quella vita qual mai non hauera termine la reducesti,dellaqualevita tu ne desti proua di firmissima certezza resuscitando il ter zo di quello monumento nelquale tre giorni iacesti morto.Per laq̄l cosa ꝯfirmata la nostra fede e cresciu ta la nostra speranza che come tu resuscitasti incorrut tibile,&impassibile & imorrale,cosi similmēte noi re suscitaremo.Adunq̃ tu pietosissimo & bono signore doppo la tua singular & marauigliosa resurretiōe cō piti li.xl,di nelliq̄li dechiarasti p chiara esperiētia di molti argumenti che tu viuo eri resuscitato da mor te,accioche niuna caligine de dubitatione nascesse sa listi in cielo per tua propria virtu vedendoci tutti li tuoi discepoli.Et a me apristi le porte del paradiso,sa listi dalla mano dritta del tuo padre Dio onnipoten te oue sarai senza fine.Adunq̃ buono Iesu eletto dal tuo padre iudice a iudicare li viui & li morti,cosi in quel di de lascensione in cielo salisti,cosi descenderai in quello di de tremore a iudicare li viui & li morti secondo le sue operatione.Et dinanzi a te staranno li Re inchinati & ogni humana signoria sara atterrata. Allhora tutti coloro te temeranno,liquali hora ti di spregiano.Allhora che diranno li miseri peccatori,li quali hora se gloriano di lor operationi,liquali vede ranno ogni cosa che tu cognosci,a quelli non sara

piu

piu remedio di misericordia. Che adunque nel tuo conspetto saranno risguardando la tua potentia che tu ogni cosa vedi,& solamente giudicarai secondo la iustitia,liquali hanno perduto il tempo in vanita del mondo accostandosi piu alle richeze fallace che a te.Piu amando li lor figliuoli che tu,piu desiderando la mutabil gloria del mondo che ti,riguardando il'tuo volto adirato contra lor aspettando cosi crudel sententia,conciosiacosa che la lor propria conscientia d'ogni pensiero vano li accusera. Vederanno le schiere delli demonii apparecchiate per offenderle si come egli hanno offeso Dio. Vederanno incontinenti te dopo la sententia se esser messi col corpo & con l'anima mescolatamente nello inferno con li Diauoli a tormentare,ilqual tormento mai non hauera fine & non aspettando niuno refrigerio,guai a quelli miseri liquali in cosi breue tempo ebri per cosi vilissimi beni temporali,liquali non solamente saciano dalla sete li lor possessori, ma fannoli piu affamati. Guai guai a coloro che non si rimendano di peccare almeno per questa paura & timore & non rimangõ di prouocare la tua iracundia,benche non vogliono per lo tuo amore come debono.

¶ Oratione che fece inãzi la cõmunione. Ca.xxi.

MA tu signore mio Iesu pietoso,ilqual ha tanta magnificentia che niuna creatura il potrebbe dire,ilquale il cielo,il mare,& cioche in quello se cõtiene,non e sufficiente a te laudare,ilquale se tutto presente in ogni loco,ne dẽtro incluso,ne di fuori esclu

so,quello medesimo sie in cielo dalla man dritta del padre,& sei beatitudine di tutti li supernali cittadini e lor gloria,qual contemplano la bellezza di tua altezza qual medesimo se in terra contenendola.Concludendo nel tuo pugno quel medesimo in mare,e nel abisso regendo ogni cosa conseruãdo a ogni suo piacimento,& signoreggiãdo potentemente nello inferno,come o in che modo sotto cosi piccola breuita di pane li conteni non particularmente,ma integramente & perfettamente & inseparabilmente.O ineffabile marauiglia,o nouita d'ogni nouita li occhi vegono in te la bianchezza,il gusto sente il sapore,il naso sente l'odore, il tatto truoua sutilita.Ma ludire del cuore cognosce in te tutte le perfettione non q̃lli accidenti liquali sono qui senza il subietto,liquali nõ cognoscono & non se vergognano dalli humani sentimenti,pane sei ma tutto integro sei Christo Iesu come sei in cielo residente dalla mane dritta del tuo padre dio & huomo,dio ti salue pane di vita ilquale descendesti di cielo dando a coloro che degnamente te prendeno vita eterna.Tu non sei come quella manna laqual piouete al diserto a nostri padri,dellaquale tutti quelli ne mangiorono sono morti,certo chi te prẽde degnamente qualunque quella morte corporale facia il corpo e l'anima nõ more in eterno,percioche quella separation che fa l'anima dal corpo nõ e morte,ma e vno trapassamẽto da morte a vita.Vnde che degnamẽte ti mangia nel mondo morẽdo comincia teco a viuere eternalmente, quella e preciosa morte dopo laquale li homini comincino a viuere.Tu sei il

pane de li angeli che per la tua visione quelli glorifichi & refrigeri. Tu sei lesca de l'anima nõ ingrassando il corpo malamente colui che in te nõ ingrassa di virtu troppo iace in grande infirmita, tu transmuti in te medesimo, colui che ti mãgia indegnamẽte che ꝑ tua participatione il fai diuẽtare simigliãte a te & nõ ti stramuti in lui, come fa l'altra corporale escha, Ma guai a coloro liquali indegnamẽte ti prendono. Certa a loro pena & tormento, & ꝑ loro peccato. Vn'altra volta te crucifigono, nõ che a te sia niente q̃sto prendere, poche sei impossibile & immortale signor mio che diro io. Quãti preti sono hoggi liq̃li ti mãgiano allaltare come carne de vcelli o di peccore anchora pegio che di notte vsano cõ le femine turpissimamẽte, & la mattina presumano de cõsecrare & cõmunicare, oue sei tu signore sei tu ascoso o dormi esaudisci tu loro ꝑghi del cielo, & della sedia della tua santa maesta veramẽte se accettato questo sacrificio saresti bugiardo & compagno de peccatori, certamente signore se sono vere tutte quelle cose che hai parlato per bocca de propheti, se tu solamẽte presti a iusti preggĩ se ti piace la equalita per questo tale sacrificio e da impedire che non se faci benche de se, e de sua natura el sacrificio sia bono, & puo essere violato da rei sacerdoti, pero che la malitia non ha adimpire el sacrificio, Vnde questo tale sacrificio fatto per lo prete defettuoso e a sua dannatione. Et non fa a coloro per liquali si ha. Anzi dicendo piu verissimamente chi conosce la vita del prete maluagio & di mala sorte, & fallo per se celebrare si fa consentiente in quello me-

desimo peccato ch'el prete etiãdio participa.O grã de & inscrutabile misterio li accidenti del pane se rõ peno per le sue parte.Nõdimeno iciascuna particella tutto integro e christo come era in prima i tutta l'hostia,o illusione de lo humano seno rompessi quelli accidenti,liquali in te vengono p humano vedere,nondimeno tu non ti rompi ne riceui alcũna lesione,per che li denti te mastichano come il pane materiale,nõ dimeno mai da niuno sei mastichato.o nobil e bello conuito ilquale soto vna apparentia di pane & de vino tutto Christo dio & huomo prendiamo & cosi tutto nella apparentia del pane a ciascuna particella di lhostia,& similmẽte nel vino:& in ciascuna gociola di quello e tutto integro & perfetto Iesu Christo sotto quella specie di pane, & sotto qualũche se sia minima particella de essa consecrata hostia,& quello medesimo sei sotto qualunche gociola di vino. O sacratissima laquale colui che debitamente ti mãgia deuẽta Dio secondo quella parola che dice io ho ditto che vuoi seti tutti figlioli de lo eccelso,pero colui che debitamente se communica e liberato da male,& e ripieno de ogni bene,& sẽza dubio diuenta immortale,o viagio santo della nostra peregrinatione per loquale di questo iniquo seculo si peruiene alla cõpagnia de la celestiale Hierusalẽ.Li padri nostri nel deserto ben che mangiasseno la mana non peruennero alla terra di promissione. Colui che religiosamẽte prende per tua forza andara p infino al mõte de Dio Oreb,cioe per fina al cielo.O mangiare delicatissimo nelquale e suauita dogni perfetto sapore & odore,e ogni dilet-

to,e ogni medicina,e ogni sostenimēto, & ogni ripo so di faticha,& breuemente ogni bene che desiderare si puo,per certo tu sei vita per laquale viue ogni crea tura,& senza laquale se more in tutto.Tu sei vita per petua dolce,amabile,& giaconda la suauita del tuo o dore recrea linfermi. Sei quella luce incomprehensi bile,laquale illumine ogni huomo chi viue in questo mondo.Signor mio tua e ogni potētia,e tuo e ogni reame,inanzi a te signoreza ogni generatione,tu fai cio che vogli in cielo,in terra,in mare,& nel abisso, nulla cosa e che possa resistere alla tua volunta,in te, da te,per te ogni cosa,& senza te e nulla. Adunncha o fidele anima rallegrati,fa conuito,& nō te indugiare pascite di questo delicato cibo,& non essere pigro di mangiare in questo conuito nelqual non se mangia carne di becho,o thoro si come se faceua nella vechia lege,ma te posto inanzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore qual non se po pensare che e chi sia vno medesimo il datore & quella cosa chi e data,& il donatore quel medesimo chel dono. Signore come e grande la dolcezza laqual hai nascosta a coloro che te temeno,& alla femina pfetta a coloro che in te spe tano. O eccelentissimo ferculo degno di reuerentia degno dessere coltiuato,adorato,& glorificato, & da essere abraciato & cō ogni eccellētissima laude ma gnificato,& con ogni cantico sempre esaltato, & da essere fermamente ritenuto nelle interiore parte de gli humani & perfetti cuori, & tenerlo nella mente a perpetua memoria.Il primo huomo cade in pecca to de la gola p mãgiare il cibo di larboro allui veda

so per releuato alla eternale gloria. Certamente tu ha
biti in quelli huomini che sono di dritta natura & in
tentione, tu hai indestinatione, il ricco misero arro-
gante & superbo lui lasciando voto e senza frutto di
te non pasciuto, tu lasci il pouero iusto pietoso & hu
mile reimpiẽdolo dogni richezza de labundãtia di
sua casa p te & p te se driza ogni iudicio & equita. Te
co e ogni prudentia ogni fortezza & vittoria, per te
gli santi regnano in cielo, p te predichano gli dotto-
ri, per te l'huomo iusto combatte virilmente cõtra li
demonii. Tu abbatte il superbo & potẽte dalla sedia,
& esalta li humili, teco sono tutte le richezze, & dõ-
gni gloria, tu ami coloro che amano te, coloro che te
cercano con puro cuore te trouano, peroche tu vsi cõ
simplici che hanno dritta intentione, tu sei solo inan
zi ogni principio, tu sei solo senza tempo eternal
mente generato da Dio patre, come sono beati colo
ro che te amano, peroche chi non desiderano altra
cosa che te, & sempre pensano di te, & degnamente ti
mangiano, sempre stanno teco, & gli tuoi comanda-
menti da ogni tempo obseruano. Per certo quelli chi
te trouano la vita acquistano & eternale salute. O ma
rauigliosa escha stupenda delettabile gioconda & se
curissima sopra ogni altra cosa desiderabile, nellaq̃l
son mutati & nouati tanti marauegliosi segni, nellaq̃l
e ogni delettamento, per laqual perueniamo a cono
sciméto di tutte le gratie, o come singulare & inaudi
ta e la tua liberalita, come sopra abõdantissima & lar
ga la tua cortesia che fai di te a ogni persona per ti sal
uo che a colui che dispregia venire a te, adũche se io

vano & securamente vegna a te mangiandoti diuen tarai perfetto huomo lasciando li costumi della gio uinezza & andata p la via de la prudentia se e debile venga securamente di presente diuentera forte & se e infermo, sara sanato. Se sara morto si vorra vdire te vi ta interminabile prendati & sarai viuificato. Colui che e grande & forte ancho non ti lassi di prendere, peroche sempre trouera abondante pastura, per cer to niuno senza te puo viuere quãto e vno battere di occhio, tu solo dai vita a ogni creatura, & imperció tutto il core miviene a meno, & la mia carne dio mio in te si diletta il mio cuore, & in tu si allegra lanima mia a te solo desidera di accostrasi, pero che si dilon ga da te perisse. Ma tu signor mio non longare il tuo aiuto da me, ma inchina gli orecchie de la tua miseri cordia ad me. Adunche il pouero bisognoso ti man giara & sara sacio, & viuendo il tuo cuore ti laudara o luce inuisibile & inestimabile, & veramẽte ogni cosa illumina te ad questo ceco medicante qui a lato alla via habbi misericordia, ilquale crida ad te figliolo di Dauid rendi il vedere acció vẽgha. signor e priegote che tu ti faci presso a questo peccatore, accio che tu me sia in aiuto facendomi saluo, & allhora andando per mezo lombra de la morte non temero niuno ma le pero che tu serai meco. O pietoso Giesu io iacio morto, leuate su & resuscitame & confessaro il tuo nō me, io son infermo & languido nella cui carne non e piu sanitá. Tu sei medico sanami, io son nudo tremo di fredo, tu sei richo vestimi, in q̃sta solitudine pisco di fame, tu sei cibo saciami, ho sete, tu sei beueragio sa

lutifero inebria me,io ſono nel intimo del profõdo, & nõ ce rimaſo ſuſtantia. Sono venuto nel alto mare, & la tẽpeſta me ha ſomerſo cridando mi ſono affaticato & mia voce affocata e lacque ſono intrate inſino allanima mia trame di q̃ſto pericolo, protettore mio gouernatore mio nelle cui mane ricomendo lo ſpirito mio, quale nel legno della croce ricõperaſti, ilq̃le deſti vita & miſericordia. Signore riguarda la mia humilita & non me dare nelle mane di miei inimici. Hoggi intraro teco nel luoco del tabernacnlo tuo admirabile p habitare nella tua caſa p longhezza di ſecula ſeculorum.

¶ Come riceuete il ſantiſſimo corpo di Chriſto. Capitulo. xxii.

QVãdo hebbe finito le preditte parole il glorioſo huomo riceue il ſantiſſimo corpo di Chriſto gittandoſi in terra ſuppino acconcioſſi le mane a modo de croce ſopra il petto cantando il cantico de Simione propheta, cioe. Nunc dimittis ſeruum tuum domine,& cetera, elquale finito tutti quelli che erano preſenti videmo ſubito nel loco doue iaceua riſplendere tanta diuina luce che ſe tutti li raggi ſolari iui fuſſeno tutti preſenti non gli harebbono coſi copioſamente abbagliati in tutto che per niuno modo potero riguardare il glorioſo huomo ſalire in oriente. Laqual luce ſtando p certo ſpacio di tempo certi di q̃lli che ie erano dintorno videmo qui ſchiere de angeli diſcorrente dogni parte o modo de fiacholi, alcuni altri non videmo angeli, ma vdirono vna voce di cielo laquale diſſe, viene diletto mio e il tẽ-

po che tu riceui il premio de la tua fatica che p mio amore valorosamente hai portato,alquanti vi furo no che non videmo angeli,ne nõ vdirono voce, ma vdireno la voce del beato Hieronimo che disse fini ta questa voce ecco chio vengo da te pietoso Giesu; riceuimi elqual mi ricomperasti col tuo precioso sã gue,allhora sentita quella voce,quella anima santis sima come vna stella radiente di tutte le virtu vscite del corpo,& ando al reame del cielo glorioso,nelq̃le certamente come luminare resplendẽtissimo,risplẽ de de infinita beatitudine,& cosi in questo mondo de molti miracoli Dio il magnifica,pero ch̃ la citta de posta in sul monte non se puo nascondere.Vnde non volse che la sua santita fusse nascosta nella mor te sua la cui vita fu esempio dogni lume de santa dot trina in salute de la vniuersale ecclesia militante.Par tita quella santissima anima rimase tãto odore doue era il suo santissimo corpo per piu di che forse gia molte era passate non si ricorda il simigliante.Et cer to digna cosa fu quello corpo santissimo meritasse special dono di odore le cui membra con grãde ho nesta erano viuute,& p le sue parole haueua promes so ha lunita della fede molti peccatori.

¶ Visione mirabile che hebbe di lui il Vescouo Ci rillo. Capi.xxiii.

CArissimi,padri & signori,allhora vltima del di nelq̃le questo glorioso huomo passo di q̃ sta vita Dio pietoso & benigno signor la sua

gloria masima à molti che habitano in lunita de la chiesa dimõstro e,delquale el venerabile vescouo Cirillo dimõstro questo modo nella ditta hora,el preditto vescouo nella sua piccola cella con deuote oratiõe fu rapto in spirito & in estasi,& subito vide vna nobilissima via,laqual era passato in sãto insino al cielo,mirabile & bellissima,& vide venire dal monasterio verso il cielo grande moltitudine de anzoli cantando vna parte,& altri respondendo canti suauissimi di melodie,laqual voce parea che risonassino nel cielo & in la terra & haueua ciascuno vno torchietto acceso,ilquale lume escendeua & auanzaua il lume del sole & riguardando Cirillo verso il cielo vide nõ minor quantita dangeli al simigliante modo che veniano contra a preditti liqual aspettando di domandare quel che questo fusse era cosi stupefatto che non sapeua che dire,& cosi aspettãdo vide la gloriosa ãnima di santo Hieronimo in mezo la moltitudine di qlli angeli adornata di molte bellezze dalla cui dritta era il nostro saluatore,& venia con lui,& giungendo appsso il vescouo Cirillo se fermo & disse conosceme tu,egli rispose no,ma dimie ti priego chi tu sei chi sei cosi honorato,& egli rispose hauesti mai tu di mestighezza cõ Hieronimo,& egli rispose colui che tu nome certe io amo cõ amor & charita hor se tu esso,& lui rispose io sono la sua anima,laqle gia riceueno la gloria chi io speraua, pero va alli miei frategli, & annuncia lor quello che tu hai veduto,accio chi se parta da lor ogni tristitia che hanno della mia morte & riceuano gaudio & letitia della mia beatitudine,&

felice stato,ilquale io ho eletto,lequale parole finite quella beata visione disparue dalli suoi occhi & ritornando, Cirillo in medesimo rimane in tanta abundantia di letitia che in tutta quella notte non resto di piangere & venne in tanto stupore di mente & marauiglia che apena se medesimo teniua: quãdo questo ci narro la ditta visione: in tanta mirabile bellezza il vide,adũche come ci mõstra marauiglioso in li suoi santi & nella sua maesta facẽdo prodeze le sue mane lha esaltato facendo manifeste le sue virtude alli populi.O grandezza del diuino amore,o abundantia della diuina larghezza chi piu de honore & gratia po te fare questo suo figliolo santo Hieronimo,conciosiacosa che nella vita nella morte habbia in lui monstrato copiosamẽte tanta magnificentia egli ha dato eternal charita si come se dimostra nella predittavisione che non sostenne di volere che lanima sua fusse accompagnata & honorata solamente da tutti li celestiali & beati spiriti,ma etiã dio esso in psona el volse honorare,certo questo segno escede ogni gloria di qualũche altro santo,pero e da credere che qlla anima bella e collocata in cielo in singulare altezza de dignita & di gloria,& cosi simigliante honorifica lo suo santissimo corpo in terra,ilqle nõ cessa di risplendere dinfiniti miracoli narratione di qli i parte vinarro,pch a dire di tutti sarebbe troppo lõgo sermone.

¶ Come il sepelireno,& de certi miracoli sãti allhora. Capi.xxiii.

PAssato lo spirito del corpo di questo santissimo come e ditto nella hora della compieta uscita

del corpo si inestimabile odore che pareua che fusse no tutte le odorifere specie del mondo, & noi tutta quella notte stādo li dintorno nō cessamo di piāge re il nostro danno considerando essere priuati de co si caro & eccellente padre, benche alquanto il nostro dolore se medicaua pensando el gaudio & la gloria doue sperauemo che egli fusse che gia nōn vederan no parte li segni sopraditti fatto il di ordinato come se conuenia li ministri per fare lo esequio cō debito honore sepelimolo in bethleem allato al p̄sepio nel qual Christo nacq; per noi di quella intemerata sem prevergine Maria copritemo quel santissimo corpo solamente di vna tela di sacco nudo nella terra lo me temo come esso ci comādo nel presente di quanti in finiti miracoli Dio fece per questo eletto figliolo nō sarebbe sufficiente lingua humana a narratli, ma diro ui alquanti di molti p nō prologgare molto il mio dire. Fu vno ciecho dalla sua natiuitade in questo di de la sua sepultura, ilqual toccando il suo santissimo corpo, subito riceuete il beneficio del vedere. Vn gio uene sordo & muto basciando il santissimo corpo su bito riceuete la gratia del vdire & del parlare, certo degna cosa e iusto fu colui ilq̄le essendo viuo cō le sue sante dottrine & esempii molti haueua illuminati & redutti alla vera fede di Christo ilqual desse erano accecati, cosi lo suo corpo morto hauesse virtu di di uine medicine a rendere sanita corporale a ciechi sor di muti, accioche confessasseno la uera fede catholi ca, & per questo coloro che hebbeno in dispregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li soi diuini amae

ftramenti. Molti dicono che vdirono cridare huomi
ni & donne indemoniate nel loco doue e sepulto q̃
sto glorioso corpo dicendo. O santo Hieronimo p
che ci perseguiti cosi vscendo quelli demonii di q̃l
le psone diceano. Sempre fosti nostro flagello viuo.
Et cosi sei morto. Fu vno heretico elq̃le biastemo sã
to Hieronimo,& disse chel suo corpo era degno des
ser arso,& subito p diuina vendetta per torre de gli
altri heretici diuẽto vno legno subito. Vedẽdo que
sto quelli ch̃ erano presenti discese fuoco dal cielo e
arselo in tal modo che diuẽne cinere & p questo mi
raculo moltitudine di heretici vedendo tanta espe
rientia della sua santita & si chiari & aperti iudicii ri
tornorono al lume de la buona & santa fede christia
na che piu diremo. Per certo nõ si potrebbe dire q̃l
le cose ch̃ Dio ha mostrate, & tutto il dimonstra per
lui p farlo magnificare & honcrare alli soi fideli co
me e gtãde costui qual fa tante,& si marauegliose cõ
se. Ilqual secõdo le sue operatione niuna auanci. Grã
de & grãdissime cose si dimõstrano di costui nel mõ
do. Vnde la fama del suo glorioso triompho dupli
chi & manifesti li signali di lui se vedono, in ogni ter
ra e sparta,& la perfetta fede si fortifica per la multi
tudine de gli suoi miracoli. Non si potrebbe narrare
a quanti infermi ha rẽduta perfetta sanita, pero che
ci mãcharebbe il tempo & ogni senso humano volẽ
dõ contare ogni cosa laquale a noi sono manifeste p
vdita de viui testimonii. Adũche tutto il collegio di
fideli si allegri & con alte voce cãtino, canto di leti
tia e de esulatione, poi che di loro e procceduta que

sta fulgente stella li ragi dellaqual li driza di andare alla celestial patria, p certo la vita sua santissima e disciplina di tutti li suoi costumi sono ordinamento di tutti li fideli. Adunque li suoi meriti sono manifesti alla santa chiesia, & per lo partimento di tal figliuolo debono spargere lachrime, & per tanta sua gloria hauer gaudio inestimabile. Adunq; sia licito alla pietosa madre di fare pietosi lamenti vedendosi priuata di tal figliuolo & rimasa vedoa di tale marito & rimasta a huomini impotenti, & ha perduto il suo capitano il quale molte sante cose pianto & coltiuo nel cāpo de la fede christiana. Pregoue che vuoi nō me reputati reprehensibile, perche io transcorro in dire alcune cose, piu non si cōuiene perche come figliuolo priuato cosi fatto padre mi ramarico di tanto dāno riceuuto. Spesse volte per troppo abundantia di dolore si stra corre oltra il douere, carissimi padri & signori guai me dicoue in verita che io mi guardo da ogni parte se io potesse ritrouare il mio padre Hieronimo, ilq̄l me ha tolto la crudel morte, non trouo colui ilqual era l'anima mia per lo cui amore languisco, & a me e tedioso ormai il viuere, percioche m'hai tolto colui che era la mia vita, & sono scoso come il grillo, & la virtu mia e diuentata arida, & ho perduto il vedere de li occhi miei che letitia posso giamai hauer in questo mondo, conciosiacosa che io nō possa vedere colui che era il mio lume. Oscurato e il mio sole, & la charita de la luna non risplende piu, che fara la pecco ra con lupi priuata dal pastore sta l'arbore la cui radice e tagliata, o maluaggia morte in quanti guai me

hai messo, pche tollendo il padre hai lassato il figliuo lo sbigotito & médico di ogni bene crudel morte tol lendo lui non lo iniurasti, ma mi e tutta la chiesia. De perche non indugiaui anchora a torlo, & vno puoco da lui ti fussi dilongata. Vuoi tu fare manifesto quel lo che hai fatto. De non considerassi che tu cel toglie sti con tanta velocita, colui ilquale non rimase al mõ do parte in virtu & dottrina de ogni santita. Per cer to lui era principe della pace, il duca della iustitia do tore de verita & equita armato della immaculata fe de. Il forte combattitore contra li heretici a cui saetta mai non riuolse adrieto. Ne il suo scudo mai non se piego in battaglia et la sua hasta sempre e stata dritta o perfetti Christiani piangeti, pero che morto el no stro duca. Pianga la chiesia pietosamente lo dispartimento dil caro figliuolo. Molti cani l'hanno gia intorniata, et il consiglio di maligni la desiata, percioche e dilongato da lei il suo difenditore, et non puo essere alla sua difesa. La tribulatione se apparecchia et non e chi aiuti, perche nel sepulchro iace colui chi era suo difensore. Et non se leuata piu contra quelli maligni che l'hanno persequitata, impero crida madre pietosa in cilitio et pianti vostri di vestimente vedoale, laquale sei rimasta vidua di tal figliuolo, hora prophetizaranno li falsi prophetti visione di bugie, et indiuinatione fraudulēte et ingãneuoli cõ loro maligni et fraudulēti cuori cõtra di noi, et certamēte nõ sarai chi a loro possa resistere, sicca il fonte della vita, et e spartita vena de laqua viua. Ma che dirai tu padre carissimo Damasio doue e Hieronimo nostro qua

le tu amaui piu cħ te medesimo. Oue e larma del tuo viagio, lo tuo consigliero la tua guida, il tuo rettore. Doue e ito. Domandoti quando li scriuerai piu carissimo Hieronimo son senza il tuo consiglio, come a modo come il membro tagliato dal suo corpo. Io ti prego che tu me scriue. Et nō ti pētir, benche la tua distantia da me sia molto longa, & da mi molto desiderata non potendote vedere presentialmente, almeno mi sia freqnente la tua memoria vedēdo spesso le tue littere. Et Dio me sia testimonio in niuno modo viuente ho in te fermo l'ancora de la speranza mia altro che in te. Adunque piange & li tuoi occhi il di & tutta la notte gittemo lachrime, perochevenuto almeno il refugio de la speranza, & la mano del tuo scrittore e diuentata secca come feno. Vnde ce sara data la memoria della sua voce dolce & gioconda quale era nelle orecchie delli fideli dolcissimo melle come hai perduto il tuo fidele & buono consigliatore, & il tuo aiuto. Certamente gia sei venuto a menō ne li tuoi consiglii non e che te dia del pane di la vita. Spanta e la lucerna nel mezo de la santissima chiesia militante, laquale non da a noi infelice piu splendore, ma se medesima non risplende al mondo, ma al cielo. Adunque hora che diro a cui me recomandaro. Vnde mi misero mi aspetto agiuto per cōsolarmi. Veramente risguardando questo e fatto dallo eterno dio. Impercio li diro. O bone Iesu come con tanta velocita hai tolto alla chiesia tua tanto valoroso qual prēdesti per spōsa morendo su la croce essendo cosi grāde combattitore contra li suoi inimici glie la voluto

torre

torre & a te rendute per certo signore non hai a cui bi sogno di lui,bēche a lui ſequeneſti,& noi di lui orpha ni laſſati non dico che faceſti altra equitade & iuſtitia per lo mondo & di venire al tuo riposo,ma dogliesme che la tua chieſia e incorſa in tanto danno per la ſua diſpartenza.Vorrei che tu lo rendeſſi ſel ti piace, accioche la tua ſanta chieſia fuſſe da lui retta & diffe ſa.O bon ſignor come faranno da quinci inanci li ſuoi figliuoli liquali ſono affamati & aſſerati andara no cercando del pane p le cittade.Et non trouetanno che ne dia a loro cio di la dottrina del diuino amae ſtramento ſono come peccore errante ſenza paſtore & come diſcipuli ſenza alcuna dottrina,& maeſtro e come ceco ſenza guidatore.Guai a noi o padre pieto ſo,Hieronimo paſtore del noſtro ſoſtenimento oue ſei tu.Che fara il tuo carro ſenza la tua rota.Oue ti ri poſi tu inſegnacello,perche e hora il tuo corpo com pagno della terra che in te nulla voleſti mai terrena. O bethelem citta di iudea che hai riceuuto in te non vno di minori, anci di maiori principi della ſanta chieſia che hai tu fatto.Rendeci il noſtro padre che tu tienni,ma tu terra perche ardiſci di ritenere quel lo huomo che non e tuo,po che nō adopero coſe ter rene ne carnale.Et certo pero la ſua carne eſſendo morta rendeua grandiſſimo odore dimonſtrando la purita de la ſua caſta vita.O pietoſiſſimo Theodonio contempla con la tua mente non partendoti da le pie toſe lachrime quando ti ricordo del tuo diletto Hie ronimo ilquale hai perduto tāto ſia lo effetto del do lore quanto fu la morte tāto ſia il lamento quanto il

danno, ma quale lingua de huomo potrebbe recontare il danno receuuto essere priuato da la presentia di tale huomo. A tutta la chiesia esso videndo che era vtile, era a ogni christiano sicurta & ferma fortezza & era dispersione & distrugimento di tutti li heretici certamente costui nella sua vita era a tutti catholico clamabile et benigno et impero per lo suo partimento a ogni singulare fidele e licito di piangere, et niuno da questo se nasconda, ouero ardisca di escusarsi, e impero non prolongando troppo il nostro parlare, et breuemente concludendo, per certo non si potrebbe estimare il danno che per la sua absentia e seguito et cosi quanto era vtile e di grande esaltatione la sua vita. Adunq; che diremo p tristitia, et lamento non si puo recuperare questo dãno ancii il troppo cõtristarsi in si fatti casi e cosa vana et abomineuole a dio. pero se noi amiamo il nostro padre sequitamolo nelle sue vestigie, et reallegrãdoci della sua letitia, cõ qllo vero amore loqual ama solamente p la sua propria vtilita, po se noi ce dogliamo del nostro dãno reallegrando ci per li gaudii celesti, a liqli eglie andato a posseder. Adunq; hoggi ci sia cagione di grande allegrezza et cantiamo a dio di nouello canto cõ iubilo de cõsonãte voce tutta la vniuersita della santa chiesia canti cõ noi il popolo catholico faccia allegreza in ogni parte, hoggi ha riceuuto Hieronimo qllo che ha tãto tẽpo desiderato, hoggi ha riceuuto il summo triõpho delli sconfiti inimici, p certo terminate tutte e sue fatiche ha riceuuto riposo infinito, et impero mai piu non hauera fame ne sete, ne caldo, ne fredo, tolto glie

dalli suoi occhi ogni lachrima di tristitia & de ogni dolore,& gia riceue la mercede per laquale tutto il tēpo della vita sua sempre se e affatichato; Adunque ci allegramo rendendo gratia al nostro dio, peroche le sue operatione sono perfette,& tutte le sue vie sono veri & iusti iudicii. Cōfessiamolo & laudiamolo si come nostro vero dio & saluatore ilquale mai nō abandona li suoi amici,anci li libera dogni tribulatione, & tutti color che nelle angustie di questa misera vita se sono confidati in lui,esso se fatto a loro protettore & alli liberati dogni perturbatione & perditione, & dogni lingua iniqua,& santo Hieronimo ha collocato in alto nella sua eternal mansione,oue e ogni gaudio & ogni suauita & diletto ch si puo desiderare,oue la beata & gloriosa refettion delle anime beate dopo le loro auersitade & fatiche,oue e la dolce sua vita de li angeli,oue e la compagnia de tutti li cittadini celestiali pieni di pfetta carita. Lui non ha timore,ne per dolore,ne niuno sbigotimēto,lui nō se cognosce niuna iniuria,ne angustia,ne tribulatione,ne infirmita,o auersita,nō lui se nomina niuno e ingannato del suo desiderio,iui nō e timore di morte,nō si aspetta mancamento della presente gloria,ma accrescimēto,cioe quando sara la vniuersale resurretione de tutti li morti,oue allhora il corpo di ciascuno beato insimilmente l'anima possedera qlla medesima gloria laqual hora l'anima sola sara senza fine,qlle angelo o homo sarebbe sufficiēte a narrar quāta sia la minore particella del gaudio,& gloria che iui e,quale intelletto sarebbe sufficiente a intendere qlle cose,ne quali ne occhi

possono vedere ne orecchie vdire, ne per cuore de huomo se possa pensare; certo se si considera quanti siano questi gaudii tutte queste cose terrene paiono piu vile che lo sterco. Se questa vita temporale si potesse aguagliare a quella certo ciascuno huomo douerebbe desiderare de molto viuerci, ma questo per certo non e pero che questa vita e vita caduca e mutabil pero che ogni mondana cosa e fallace, ogni sua letitia e vana & con fatica si acquista, & con fatica se possede, & con pena se lassa questi beni cosi fallaci cognostendo il santissimo Hieronimo tutti abandono, & elesse quella ottima parte laquale per niuno tempo li potea essere tolta pregoui che ve allegrate & esultate, & cantate & psalmizate, pero ch'el nostro padre glorioso e gionto a porto cō la naue piena di ricchezze celestiale per li suoi meriti, & ha fermata lanchora della sua speranza in vna tranquilla fermezza. Certamente lui e gionto al pallio, per loqual in questo presente seculo correndo se astiene de ogni cosa illicita. Gia riceue gaudio de la vittoria cha hauuta combattendo contra li suoi inimici, per laqual ha meritato triumpho di summa & perpetua gloria hai riceuuto il dinaro, per loquale ha tanto lauorato nella vigna de la santa chiesa, et gia ha renduto il talento duplicato al suo signore, per laqual mercede merito lui de intrare nel reame di Dio, per laqual cosa cō gaudio me rallegro & cantaro al diletto mio padre nouo canto, accioche sia la sua laude; nella chiesa di Dio, ecco il diletto padre candido e bellissimo chiaro, nelquale niuna macula e et pasceesi tra fiori, nella vigna del Si-

gnore,ecco el zilio del cāpo & la rosa de laquale usci il grande odore de lhorto della chiesia strapiantata nel giardino di dio,ecco il cipresso alto nel cielo,il cui nome e diuulgato nelle insule lōginque,accio chi in eterno permanga la sua memoria in benedittione adunche carissimi padri & signori rallegratiue con esultatione & laudate il signore,peroche e degno di essere laudato,ilqual marauigliosamente sie manifesto a suoi sāti.Rallegrasi tutto il mondo, vergognasi li heretici fallaci,& gia conoscono esser venuti ameno certo nō e morto come se pensano li suoi inimici ma veramente regna con vittoria nella terra delli viuenti.Gia per certo risplende la sua chlarita nello eterno pallagio,& spoliato della carne fragile & vechia,e vestito della noua & perpetuale veste,hoggi si faccia in ogni parte del populo christiano letitia & principalmente la santa chiesa dellaqual e hoggi il glorioso figliolo e coltiuatore amatore combattitore solēnissimo ha estirpato gli heretici,& le lor false dotrine del campo della fede catholica,& risplēde come il sol di santissime dotrine chiari miraculi & prodezze tra schiere de beati.Adunche Dio te salue,glorioso Hieronimo piaceti di hauerci a memoria innanci a Dio, accio che per le tue pietose preghere nel presente seculo possiamo diffenderci da ogni cosa dogliosa di Dio.Si perche sua misericordia nelaltro ci doni di possedere teco la sua eternal beatitudine,nella quale tu sei collocato.

¶Parole deuotissime lequale ogni giorno il glorioso Hieronimo diceua la sera quando lui andaua a

a riposare. Capitolo.xxiiii.

LA mattina quando saro leuato Signor mio a tēdi ad me & gouerna tutti li miei atti& paro le, & mei pēsieri, accio che poi io passi tutto il di secundo la tua volonta, concedi a me Signor che io te temo pungi il mio core del tuo amore, acciò chĕ io habbia humilità nella mia mente indutita di conscientia, che dispregiando la terra punga el mio desiderio al cielo habbia in odio li mei peccati ami la iustitia. Leua da mi lo appetito, della gola, el desiderio di fornicatione lo esecrabil amore dannati a pestifera iracundia la tristicia del mōdo, laccidia della mia mente ogniuna gloria, & allegrezza, & la tirannide della superbia. Poni in me la virtu de lastinentia, la continentia della carne, la castita della mente, la volontaria pouerta, la vera pacientia spiritual, la stabilita del mio animo, la contritione del cuore, la vera humilita, & non la fitta fraterna charita. Guarda Signor & regi la mia bocca, accio che non parle le vanita non e ragione le fabule seculare, ne mormori de li absenti ne alli presenti dica iniuria ne opprobrio ne a quelli, liquali moueranno verso me parole maledi che io con simili gli risponda, ma per il contrario cō pacientia comporti bene, dica te signor mio ad ogni tēpo, & sempre la mia lingua dica la tua laude, guardi gli occhi miei dallo aspetto delle femine, accio nō desideri quelle cō appetito de libidine ne desideri le cose del prossimo, ne ancho le delicatezze di questo mōdo, ma insieme con lo propheta Dauid dica gli

occhi miei sempre al Signor, & anchora a te ho serrati gli miei occhi Signor che habiti in cielo gouerna & serra le mie orecchie alle voce delle lingue dolose & male dicente & che non dica busie ne parole otiose, ma siano aperte a intendere & vdire la parola tua ritienne signor li miei piedi dalle vane ambulatione, acciò che stiano ripossati & fermi alle tue sante oratione, guarda le mie mane che auaramente non se porgano a pigliare doni, ma assiduamente pregando la tua maiesta siano leuate al cielo & siano pure & monde senza macula ne ira contentione, accio che io possa dir quel sermone prophetico, ilqual a te Signor si leua il sacrificio vespertino. De le mie mane guarda signor il mio andare che nel tuo santo nome sempre io vada, & lo tuo santo & celestial angelo mi accompagni, ilqual mi possa conducere fin il luoco destinato & possa drizare li miei passi per la via del salute & della pace, & della vita, guarda signor tutti li pensieri del mio cuore, il sermoni & le mie opere, accio ti possa piacere nel tuo santo conspetto & mandare ad effetto la tua volonta & ādare nella vita tua tutto il tempo della vita mia p te redemptore delle nostre anime signor Iesu Christo, del quale ogni vero honore & gloria nelli seculi delli seculi.

¶ Finita la epistola del beato Eusebio laqual mando al beato Damasio vescouo di portuense, & Theodonio senatore di Roma del transito del glorioso Hieronimo, & delle santissime parole che lui diceua quādo andaua a riposare.

¶ Incomincia la epistola del Aureliano Agostino vescouo del hiponēse laquale lui mando al venerabile Cirillo vescouo di Hierusalem delle magnificentie e laude del beato Hieronimo.

EL campione della santa madre chiesa, & della gloriosa fede christiana petra angulare, nella quale e vscito fermo & stabile, bēche hora nella celestial gloria sia come vna stella resplendentissima, cioe Hieronimo sacerdote alquale o venerabile padre, se debbono rendere laude & gratia, & non da tacere, ne da parlare con lingua di fanciullo che balbeti, ne huomo che scilingui, li cieli narrano la gloria di Dio omnipotente & tutte le cose che lui ha fatte lodano li suoi santi. La creatura ragioneuole che lui ha fatta di tacere di non mai lodarlo Conciosiacosa la ragione vole sempre la lodi. Adunche tacero io non parlerone, pero che tacendo le pietre cōmandano che non parle. Al certo ch'io parlaro & nō tacero de lodare il santissimo Hieronimo con tutte le mie forze, ilqual benche indigno & insufficiēte sia de lodarlo, conciosiacosa che nella boccha del peccatore non stia bene lodare la magnificentia di tanto e grande dottore tutta via prendero fiducia in Dio & la mia mano non refermaro la mia lingua non ritero a lui laudare, impercioche costui e grande & santissimo huomo & marauiglioso & da esser teniuto & honorato sopra tutti quelli che nelle nostre circonstantie sono, peroche lui e grande per la sua eccellentissima vita grande in profundita & ineffabile sapientia, hora e grāde in summa altezza di perfetta gloria ma

rauiglioso appare in cose non vsato da essere molto temuto p la potentia a lui concessa dallo omnipotẽteDio come sia grande questo glorioso Hieronimo la mia lingua non lo puo manifestar etiã la santita de la escellentissima uita sua cõciosiacosa che a pena tutte le lingue delli huomini del mõdo non sarebbono sufficiente ad esplicare la escellentia sua,adunche dico che sia licito dire chi custui sia vno altro Helia vno altro Samuel, vnaltro Ioanne baptista per santita de & escellentia, della vita sua Helia & Ioanne furono heremiti,& macerorono con grande asprezza de vestimenti & de cibi loro carne. Dico che Hieronimo in cio non fu minore,percioche senza modo con asprezza di cibi & de vestimenti per anni quaranta egli afflisse la sua carne stando nel diserto tra le fiere saluatiche heremita,benche per littere riceuute di nãci dal venerabile Eusebio dica che cinquanta anni sui stete.Et benche Ioanne vino in alcun modo mal nõ gustasse,Hieronimo da ogni carne & specie se abstenne di mangiare in tanto che non lo ricordaua nel preditto tempo niuna coquina mangio saluo ne lultima infirmita due volte macerando le sue carne cõ el vestimento de cilicio & di sacco copredosi di sopra di vilissimo panno.In tanto se affige che diuento la sua pelle negra a modo che sono quelli de Ethiopia lo suo letto era terra sola & mai non mangiaua piu che vna volta el giorno doppo vespero, il cibo era frutto & foglie di herbe senza radice,continuamente vigilando insino ala secundo hora de la notte poi abbatutto dal sonno dormiua in terra isino a meza not

te,& continuamente sempre a quella hora si leuaua,& esercitauasi legẽdo le sacre scripture, ne leq̃le per lui tutta la santa chiesa e illuminata come di pietre ꝓciose,& questo continuo cõtinuaua infino allhora del vespero. Et cosi piangeua assiduamente ogni suo piccolo peccato veniale che vedendo altri harebbe creduto che gli fusse stato lo maggior peccatore del mondo; tre volte el di flagellaua la sua carne di due battiture intanto che del suo corpo vsciua molto sangue,& fugiua ogni parola viciosa come cosa horribile mai non staua occiso sempre legeua,& scriueua o insegnaua,& cosi sempre in cose vtile se esercitaua. Et per tanto dico che cercando ad vno ad vno la vita de li altri santi io me pẽso che niuno sia maggiore di lui, ma imperciò che di sopra dicemo che costui fu simigliante a Samuele veggiamolo costui veramente e quello Samuele ilquale fu chiamato Dio per battiture di vani studii de scientie fu posto ministro de la santa scriptura ne lo lume de laquale p la diuina gratia a lui infusa conosciamo il nouo & il vecchio testamento, ne la cui fortezza de le sue braccia grandissima parte de li heretici e dispersa. Costui per la gratia de la virtu diuina translato il vecchio & il nouo testamento de la lingua hebrea in græca & latina, disponendola & dechiarandola a tutti quelli che sono dopo lui sequitati de tutti securita, & dubii che in esso erano ogni cosa lui, ritrouo;& fu lo trouatore del diuino officio & principio a tutti li ministri de la chiesia. Vnde ben si dimostra la grandezza de la profundita de la ineffabil sapientia, tanto fu in lui la sufficiẽ

tia de tutti gli liberati che per reuelatione de altri sauii āchora finò allhora il simigliāte. Questo ho cognosciuto p la escellentia de le sante scripture, cioe in molte epistole che me ha mādate mai non conobi simile allui. Egli sapi la lingua & scientia hebraica greca e caldea indi psia medea & de arabia, & quasi tutte le generatiōe, come se fusse nato di lor. Vnde per tanto ardisco dire che quello che per natura Hieronimo non conobhe niuno huomo mai sepe. O venerabil padre non ti pensare che io non creda che la vita & la virtu di Hieronimo a te non sia nota come a me & piu per la conuersatione & compagnia. Io non so che molto tempo tu hauesti con lui. ma voglio a dio rendere testimoniāza de la santità de si fatto, & tal huomo perche volendo tacere non potria. Et se gli cieli manifestassino & confesassino le sue maraueglie & la sua escellentia, ne quali esso habita in grandezza di tanta gloria. Quanti puochi altri santi che ne siano per certo a niuno sia dubio che infra le mansione del padre celestiale esso e in vna de le maggior sedie, conciosiacosa che l'huomo iui e premiato secondo le sue operatione, costui fu quasi de cosi grande perfettione di vita come di niuno altro si truoui, la qual chiaramēte e manifesta. Et però e vno de magiori & piu alti santi di vita eterna, & che questo sia vero & p noi se debia credere manifestamēte si vede per li segni de infiniti miracoli che Dio ha dimostrato per lui, di quali alquanto venerabile Eusebio p sue littere me ha dechiarato, & simigliante de le altre marauigliose cose che quel doue il suo santissimo corpo se-

fanno,lequale da molti ho vdite con grande deside-tio ti prego carissimo padre che tu loda,accioche in breue volume radunati quelli veri & vtili miraculi se cōdo la possibilita della mia faculta tu non deneghi di hauere deuotione al tuo santissimo Hieronimo. Ma accio che li suoi meriti non siano nascosi voglio ti prima narrare di quello che dal nostro signore onnipotente Dio me fu reuelato in visione di lui nel di della sua morte.

¶Come santo Hieronimo apparue a santo Agostino. Capi.xxvi.

IN quello di & in quella hora ch'el beato Hieronimo fu spogliato della putredine,& immōditia de la carne & vestito di vestimente di Perpetua immortalita & inestimabile letitia & gloria. Riposandomi nel la mia camera,cioe cella in Hipponese pensando cō grande desiderio,che quantita di gloria & di letitia e quella che receuono con Christo in summo gaudio le anime beate desiderando in q̄sta materia cōponere vno breue trattato,delquale io era stato pregato dal nostro Seuero fidele discipulo che era sotto del venerabile Martino vescouo de Turonense presa la carta & la penna & il calamaro volendo scriuere vna breue epistola al santissimo Hieronimo quello di q̄sto sentesse mi douesse scriuere. Impero che da niuno huomo viuente di cio meglio potea essere amaestrato sopra si alto misterio,& hauendo gia comenzato a scriuere la salutatione a Hieronimo subitamente

vno lume grandissimo che mai cosi fatto io non haueua veduto ma parue,laqual chiarita et bellezza per nostra lingua narrare non si potrebbe vno odore suauissimo,come se tutte le odorifere cose di questa presente vita quiui fusseno state,et questo fu ne lhora della compieta laqual cosa da me veduto commosso p lo stupore di tanta marauiglia perdi subito la fortezza de li membri et de lo spirito staua tutto stupefatto et stordito come huomo ilquale mai non haueua veduta tanta claritade.Et lo mio odorato mai non haueua sentito simigliante odore.Et certo non sapea anchora che la destra marauigliosa di Dio hauesse esaltato el suo fidelissimo seruo,et tratto dalle miserie di questa caduca et fragile vita,et in cielo in tanta altezza lhauesse sublimato,et certo e ch'io nõ sapeua le inuestigabile vie di Dio,et li thesori della sua infinita sapientia et scientia, et non conosceua li suoi secreti et occulti iudicii,et cosi stando et infra me pensando quello che questo fusse al di di tal luce vna voce laq̃l disse queste parole Agostino Agostino che domandi tu,hor pensitu di mettere il mare in vno picolo vasello.Et di rinchiudere tutto il circuito della terra nel tuo pugno et fermare il cielo che non se moua come e vsato,creditu vedere quelle cose lequale mai huomo non le pote vedere ne comprehendere, et vdire quello ilquale mai non fu vdito ne sognato,et intendere cosa laqual per cuore humano non puo essere intesa ne pensata,hor stimi tu di potere itẽdere,et quale sara il fin delle infinite cose,et con qual mẽsura credete mensurare cose mensurate.Cosi potresti inten-

dere vna picola particella de li infiniti iudicii,& del la gloria delle anime beate p tua sutil industria se da lo eterno Dio non te fusse dato come el numero de le giocciole de lacqua, laquale e in mare & impero non te curare di sapere questo che certamente ci verresti a meno sotto,& non ti sforzare de intendere ne di fare cose lequale siano impossibile per fine a tanto che hauerai finito el corso della tua vita,& studiate di fare tale operatione in questa vita che alla tua fine nel laltra tu riceue la beatitudine eterna laqual hora cerchi di volere perfettamente intendere,a queste paro le come di sopra ho ditto essendo in tutto stupefatto per la veduta di cosi marauigliosa cosa,& quasi mi pa reua hauer perduto ogni vigore,nientedimeno pren dendo alcuna audacia disse queste parole con tremã te boccha.Volesse dio che me fusse possibile,& licito di sapere che tu sei ilquale sei cosi glorioso & beato,e cosi dolce,& summe cose hai parlate de piacciati di non mi ti nascondere,& colui rispose & disse tu vogli sapere el nome mio hora sapi che sono quello Hiero nimo quel prete alqual tu gia hai incominciato a scri uere vna epistola per mãdare a lui la cui anima beata in questa hora ha lassato il miserabile corpo in Bethe lem iuda,& da Christo figliuolo di Dio triomphante accompagnata & da tutta la celestial corte adornata dogni bellezza clarissima & risplendẽtissima,vestita di vestimento dorato della immortalita adornata do gni singular bellezza & allegrezza con triompho di tutti li beni eternali con corona adornata dogni pre ciosa pietra,adornata de infinita beatitudine & de im

mensa letitia. Et con questa gloria me ne vo al reame del cielo doue perpetualmẽte debbono permaner insieme con tutti li altri beati cantare et iubilar. Da qui inanci nõ aspetto mancamẽto alcuno hoggi mai di gloria, ma accrescimento quãdo vnaltra volta mi cõiungero con el corpo glorificato, ilquale mai piu nõ morita. Ma aspettando la gloria laquale io hauero in quello di de vniuersale resurrettione. Cio pensando mi cresce tanto maggiormente la grande allegrezza. Allhora audito che l'hebbe che egli era di grãde allegrezza oppressato & di pietoso et giocondo pianto cosi rispose, O escellentissimo et magno era tutti li altri virtuosi et sauii huomini. Hora fusse piacimento de lo altissimo Dio che meritasse di poterte seguitare, pregoti che tu ti ricordi del tuo vilissimo seruitore elquale hai tanto amato nel mondo con grande affettione de carita che ti piaccia de impetrarmi gratia per le tue sante oratione da qllo misericordioso dio che io sia libero de tutti quanti li mei peccati, et che io per tua interpretatione possa procedere per dritto camino senza offensione et p lo tuo aiuto cõtinuamẽte dio mi deffenda da qlli inimici liquali sempre me insidiano si che per lo tuo sãto cõdutto mi possa peruenire al porto de la beata salute. Vorrei quanto che a ti nõ fusse graue che ti cõsolassi de dichiararmi alcune cose lequale io te voglio adomandare. Et lui rispose et disse di qllo che ti piace securamente. Dime che io te consolaro pienamente caro mio fratello. Et io allhora li disse vorrei sapere se tutte le anime beate possano desiderare maggior gloria di quella a loro

conceduta,& esso rispose & disse Augustino voglio vna cosa che tu sappi che l'anime de gli santi sono si confirmate in Dio in quella eterna gloria che niuna altra volunta e in loro se non quella che a Dio piace. Vnde Agostino voglio che tu sia certo che non possiamo volere altro che quello che Dio voglie, impercioche quello che vogliono possiano hauere,& Dio vole cio che vogliono. Et cosi il loro volere adimpie. Niuno di noi e ingannato per suoi imaginamenti, impercioche niuno di noi desidera niuna cosa contra el volere di dio,& continuamente che noi vogliamo veder dio & li nostri desiderii sono adimpiuti o carissimo padre Cirillo per certo troppo sarebbe lõgo se ogni cosa che quella santissima & benedetta anima a me manifestoe io te scrisse in quella breue epistola. Ma io spero ogni modo di qui a pocchi anni di venire in Bethleem a visitare le tue reliquie sante, & allhora a te queste cose vdite saranno arditamente dechiarate,& voglio che sapi che per piu hore quella santissima anima quiui stete meco dichiarandomi la vita della santa Trinita;& la Trinita della vita, & la generatione del figliuolo procedente dal padre,& come il spirito procede dal padre & dal figliuolo & le gerarchie de lordine de gli angeli & gli ministri di quelli spiriti beati & la gloria de le anime beate, & molte altre cose vtile & sotile a intendere impossibile alli humani intendimenti esso apertamente & marauigliosamente mi dichiaro. Per tanto vi dico se io hauessi tutte le lingue delli huomini del mondo non potrei le sotil & alte cose chegli mi disse esplicare. Et

allhora questa luce da miei occhi disparse, benche in quello loco rimase vna suauita de inestimabili odori Adunq; come e costui marauegliioso e fa tante mara uiglie & miracoli inusitati. A lui con le nostre voce crediamo & esultiamo dādoli laude & gloria. Per cer to eglie degno d'ogni laude benche noi accio siamo insufficienti. Eglie intrato in nella casa di dio purissi mo & bellissimo oue senza dubio eglie collocato in vna delle piu alte & escellētissime sedie di quella glo ria, & che questo sia vero chiaramente se manifesta per piu testi.

Visione che vide Seuero cō tre compagni nel di e hora che morete santo Hieronimo. Ca.xxvii.

ESsendo nella citta di Tortona il preditto huomo perfettissimo in molta sapientia e dottrina con altri tre suoi compagni in quel medesimo di che el glorioso Hieronimo passo di questa vita videno vna cotal visione a quelle esso solo a me venendo & cio a me manifestando in prima che io a lui niente di cessi della mia fumi chiarificati luno per l'altro cia scuno della sua come era in veritade. Adunq; volen do Dio che la gloria del grande Hieronimo nō fusse al mondo nascosta per la sua santissima vita ha dato esempio a color che volessino sequitare, accio p igno rantia del suo premio riceuuto nō se rinfredassino in ben operare, & accioche li altri risguardando tanti & tali doni & premii se accostasseno a seguitare le vesti gie della sua santa vita & virtu, imperoche la speran

za di premii ha molto ha leuare il peso delle fatiche, vnde ne l'hora ch'el beato Hieronimo passo di qsta vita, cioe ne l'hora della compieta, stando il preditto Seuero cō li ditti tre suoi compagni huomini catholici di quali doi erano monachi del monasterio che fu del venerabile Martino parlādo insieme cose diuine vdirono in cielo tanti canti suauissimi mai nōvditi incredibil d'infinite voce & soni d'instrumēti d'organi, leuti, psalterii, simphonie & breuemente di tutti altri suoni a quelli parea ch'el cielo, & la terra et tutto lo vniuerso risonasse per le melodie di quelli soni et canti le loro anime pareano che vscissino di loro corpi, per laqual cosa tutti stupefatti leuando li occhi videno apertamēte tutto il cielo, & le stelle & cio che in quello habito che si contiene & videno vna luce piu chiara sette volte cotāto che quella del sole, de laqual vsciua odor nobilissimo piu che tutte specie, laq̄l visione riguardando pregorono Dio deuotamēte che desse a lor intendere quello che questo fusse, alliquali vna voce dal cielo venne dicēdo nō habbiati paura non vi pari marauiglia di cio che vedete, & vdite di cosi fatte nouitade, impero che hoggi il Re di re, Signor delli signori, cioe Iesu Christo e venuto cōtra a l'anima del glorioso Hieronimo prete qual in questa hora se parti da quello fallace secolo ilqual habitaua in Bethleem di iudea cō grandissima solēnita per menarla nel suo reame in tanta altezza di honorificētia, et di gloria. Si come la sua vita e stata de grandissima santitade et d'altissimi meriti hoggi e premiata oggi alli ordini de tutti li angeli con grāde festa cantando

suno ordine rispondendo accompagnato li loro signori hoggi similmente tutta la chiesa de li patriarchi & di propheti con loro & cō il core delli Apostoli & li discepoli ci sono & tutti li martiri & li cōfessori. Et ecco la gloriosa & intemerata vergine Maria madre di Iesu Christo, accompagnata da tutte le sante vergine, & breuemente ci sono tutte quante le anime de tutti li beati, & con grandissima festa & letitia si sono fatti incōtro a loro cittadino & compagno. Ditte queste parole la voce se requieto, & poi p spacio duna hora la clarita & il canto & lo odore duro. Adunque padre mio benigno, per questo segno & per molti altri assai chiaro & manifesto che costui e vn delli maggiori, & piu alti santi del santo paradiso vnde e de hauere in grande deuotione & riuerentia. Et niuno dubio che lui puo impetrare la gratia di Dio omnipotēte come qualunque altro santo che sia nel paradiso & non si marauiglia niuno, di cio che io dico della sua grandezza, benche lo nostro saluator dicesse che niuno non era maggiore di santo Ioanne battista, io non dico che costui sia maggiore che santo Pietro & santo Paolo & tutti li altri Apostoli liquali furono da Dio eletti & santificati considerando la sua santissima vita & perfetta come fu quasi equale a qualunque di lor non mi par che si possa dire cō riuerentia delli altri che in beatitudine eglie si come pare a lor, pero che Christo accetta, & retribuisse ha ciascuno secondo le sue operatione, & se da niuno si troua che virtuosamente, & vtilmente operasse il santissimo Hieronimo singularmente, quanto niuno opero con

grauezza de molte grande fatiche,lequale hanno ren duto & rendeno lume, & frutto de molta dottrina a ogni fidele & buon catholico christiano.Et massima mente la sua santa scrittura verissima,& la translatio ne del nouo & vechio testamento & lo ordine del diuino officio elqual esso diligentemente compose.Et pero che niuno dubio sia in alcuna persona di questo ch'io dico,cioe confessando il santissimo Hieronimo essere equale in gloria al battista ouero alli apostoli per confirmatione di cio te voglio narrare quello ch'el pietoso Dio me monstra in visione non e anchora quattro di compiuti,accioche non sia nascosta la verita & non se creda che mi el lode per amore di fratellãza,per laqual cosa spesse volte l'huomo soprapone dalla verita, ouero per mente non sana & per molte altre cagione.Et questo ch'io dico non hebbe da huomo mondano per reuelatione laqual Dio omnipotente mi reuelo,ilquale per molti modi esalta li suoi santi & magnifica.

¶ Visione che hebbe santo Agostino del santissimo Hieronimo. Capitolo.xxviii.

LA quarta notte che passo poi che io hebbe la predditta visione pensando io con grande desiderio come io a laude del glorioso santo Hieronimo breue epistola scriuesse per la sua riuerentia & magnificentia questo disponendo di fare,& pensando di trouare la materia atta,accio nel mezo de la notte il sonno me agrauo di presente vidi multitudine d'angeli

ntra quelli erano duoi huomini risplẽdẽti piu ch'el ole, simiglianti & equali che da luno & da l'altro niu na differentia haueua. Et luno certamente non dissi migliaua da l'altro saluo che luno haueua in capo tre corone doro, &di pietre preciose, & l'altro ne haueua doi, & erano vestiti di doi candidissimi vestimẽti da ogni parte ornati & pieni di gemme preciose. Et erano questi di tanta bellezza che per niuno modo non si potrebbe imaginare ne dare a alcuna persona a intender. Et venendo ambi doi verso di me quãdo mi furono appresso stetteno vn poco in silentio, allhora colui cħ hauea in capo tre corone parlo & disse. Agostino che pensi rendere vere laude a Hieronimo molto ve hai su pensato, & anchora non hai trouata la materia vnde qui sappi che questo mio compagno che tu vedi e Hieronimo, elquale come egli me equal in vita & santita, cosi in ogni cosa me he equale in gloria. Et quelle cose che io possa fare puo fare egli, & in questo mondo che io veggio dio e anche vede egli, & cosi conosce & intende nelquale sta la beatitudine nostra, & de tutti li santi. Et non ha maggiore gloria o minore luno che l'altro. Se nõ quanto piu cõtempla la diuina bontade, ouero cognosce la terza corona cħ io porto piu de lui come tu vedi, & l'haureola del martirio, per loquale io fini la mia vita corporale & nõ e esso, benche elli nel mondo sostenesse fatiche penitentie, tribulationi, afflittioni, battiture, contumelii, & vituperii, et derisioni dalli huomini. Et tutte quante le altre generatione de iniurie, et de cose graue et penose con summa patientia bonta per lo honore di

Dio. Intanto che tutto si rallegraua nelle sue infirmitade & pene si che veramente fu martire, ma precio che la su vita non fine del coltello come io non a laureolo, laq̄le e data per signale a martiri. Le altre doe corone chi noi habbiamo sono quelle che se dano solamente a virgini & dottori, accio siano da li altri cognosciuti. All hora io lo domandai. Signor che sei tu Et egli rispose io son Ioāne baptista, ilquale son disceso qua giu a te mandato da Dio per significarti la gloria di Hieronimo laquale fa che tu, le nuncii alla gente. Et questo voglio che tu sappi che lhonore e la riuerentia che ha in singularita a ciascuno santo e da tutti e riceuuta & non pensare che in cielo sia inuidia come nel mondo, ne appetito di volere signoreggiare luno laltro come fra gli homini, ma p misurata charita che hanno le anime beate tutte sono vnite in summa dilettione & cosi sono lieti luno del ben di laltro come del suo proprio anchora piu qualunch̄i e il magiore vorebbe ch'el minore gli fusse eq̄le e quasi magiore pero si tengono in gloria quel che veggono luno allaltro come se hauesse in se proprio, & cosi il minore e contento della gloria del magiore come se lhauesse in se & non la vorebbe hauere douendo mãchare a quello magiore, anci piu volentiera se fusse possibile gli darebbe della sua medesima. Vnde la gloria di ciascuno per se medesimo commune loro di tutti & la gloria di tutta la cõmunita e de ciascuno i singularita ditte queste parole tutta quella santa cõpagnia se parti, & io suegliato de sonno subito senti in me tã to rescaldamẽto di perfetta charita che mai piu tãta

non haueua sentita. Et da quella hora inanci mi non senti mouiméto alcuno de inuidia ne di superbia, ne di mouiméto alcuno de inuidia ne di arrogantia ne delli vitii dalcuno pẽsiero, & di cio Dio si ne testimonianza elquale sa tutte le cose inãzi che si faciano che per la ditta visione me rimase tanto feruore de charita che piu me rellegro d'altrui, bẽche del mio ꝓprio & piu desiderio dessere sottoposto ad altrui cħ signoreggiare. Et questo o ditto nõ per acquistare fama di lode, ma per certificar che questa visione e verissime e non vana come molti sogni per liquali spessevolte la grande cosa & gli grandi misterii nascosti per sogni trouiamo che a manifestare. Adunche manifestiamo le sue operatione, pero che tutte sono perfette, & in loro nõn e niuna iniquitade & il santo suo Hieronimo securamente magnifichiamo, impero cħ nella sua vita magnifiche cose & nella morte cosi lo riceue in cielo in somma beatitudine la sua santa anima, & e similmẽte in questo mõdo honorificato ꝑ molte apparitione & miraculi che Dio ha monstrato nella fine per lui & mirabile laudabile & glorioso in miraculi nõ mai veduti ne vsati, per laq̃l cagione e da donarli grande reuerentia e da temerlo & honorificarlo ꝑ la gloria sempiterna allui data da Dio, adunche magnificamolo ꝑche eglie sopra ogni nostra laude, & sia di noi manifesto a tutti li populi la magnificẽtia della sua gloria, & non sia niuno che si marauegli, percħ noi lodiamo colui cħ Dio ha tãto magnificato, & nõ si pẽsi niuno ꝑ anguagliare Hieronimo al baptista & alli apostoli i santita & in gloria di far a loro iniuria

pero che egli desiderano se fusse possibile di darli de la loro gloria & santita de la sua gloria & de la soa bea titudine,& l'honore & la reuerētia che noi faciamo a Hieronimo a ciascuno di lor la faciamo in singulari tade.Et quello che secretamēte se fa a Hieronimo,a tutti si fa.Adunque se tu desideri de honorare Ioanne battista & li Apostoli honorando Hieronimo che e equale a lor a tutti fai honore.Sicuramente ogni dubio & timore caciato Hieronimo e equale al Battista Non dico che sia maiore,pero che con ogni diuotiō ne & riuerentia confessiamo che niuno fu maggiore, mai questo mio sermone insufficiēte o compiuto,bē che io sia vilissimo & quasi nulla,nondimeno cō grā dissima deuotione & reuerētia lo fatto a te venerabi le patre il mando con puro cuore grande affettione di animo diuoto pregādoti che le mie paroluze del mio piccolo ingegno &pouero della mia poca scien tia a lodar la grandezza de Hieronimo.Tu lega non quelle deridendo ma comportandole con animo & debita charita,& quel manco ch'io ho commesso di poca laude de li escellente santo imputa alla mia in sufficientia,& la breue epistola e la mēsura profunda delle sue mirabile cose,impero che certamente tutte le lingue delli huomini terreni nō sarebbono sufficiē ti a renderli debita laude.O venerabile patre pregoti chabbi misericordia di mi peccator,quādo ti ritroui in qllo loco doue se riposa il sacro corpo dello escel lentissimo Hieronimo che me li ricomandi,e che li prieghi dio p me,impoche niun dubita che qllo che esso vole et adimanda a dio pienamente e esaudito.

¶ Comenza la epistola del venerabile Cirillo vescouo di Hierusalem che mando a santo Agostino de miracoli di santo Hieronimo. Capitolo.xxix.

AL venerabile solenne huomo de li altri vescoui Agostino vescouo Cirillo vescouo di Hierusalem et seruo intimo de tutti sacerdoti a volere seguitare i vestigii di colui la cui santita continuamente risplende,cioe del beato Hieronimo la memoria del quale sera per beneditione sempiterna,delqual quanta sia la sua escellentia tu lo cognosci specialmente ne suoi costumi et dottrina delqual intendo parlare,ben che per tutto sia reprobo et indegno,quasi reputo che in me sia audacia.Ma tanto me constringe l'amore che io tho sapiendo che, ti sara consolatione di saper et vdire de le sue cose che trascorro per amor che io ho verso di lui et di te a far quello che io mi conosco insufficiente,cioe a dirte di suoi miracoli et sante cose,lequal Dio ha dimostrate et fatte per lui per esaltarlo nel mondo e dimonstrarlo glorioso a ogni generatione.Per tanto confidandomi nelle tue oratione cominciaron a dire secondo la tua diuotione richiedi,et restringero in breue dir le molte cose in pocho non mi curo di narrarti la mia visione molto marauigliosa che io hebbi di lui nel di della gloriosa morte laqual so che ti sara fatta nottoria dal reuerendo huomo la cui memoria nõ si vole dimenticare,cioe Eusebio nobil di Cremona discepolo suo,nelq̃l risplende la santita del suo maestro.Et tu conosci la sua dottrina la sua sapientia,et valentia,et escellentia,ilqual se

guito nella celestial patria il tuo predilettissimo mae stro Hieronimo dopo li dui anni partendosi di questa misera vita. Secondo che esso dimostra per li soi aperti miracoli de quali intédo qui a pien trattare al reuerendo padre Damasio vescouo di portuése & a Theodonio senatore di Roma,& a Seuero suo fratello huomo valentissimo,& a quella santissima donna Eustachia & a te & a molti altri quali al presente non e necessario de nominarli,ilqual Eusebio per sue littere manifesto a suo tempo de la morte di santo Hieronimo,per laqual cosa sarebbe superchio a racontare dopo quelle cose da capo che tu sai,impero lassero queste cose,il nostro dire se estendera a parlare sol de suoi miracoli quali non cessano de multiplicare continuamente secondo che la tua deuotione dimanda,in prima cominciaro da Eusebio santissimo huomo discepolo di santo Hieronimo.

¶ Miracolo del glorioso Hieronimo. Capi.xxx.

DApoi la morte del glorioso Hieronimo se leuo vna setta di heresia tra Greci,quale peruenne insino a Latini,che se sforzauano de prouare con false ragione che le anime de li beati se doueuano congiungere vna altra volta con li corpi inanzi el di de lo vniuersale iudicio,et erano priuati dalla visione e conoscimento della diuinita,ne laqual sta la tua beatitudine de santi & diceano che le anime de li dãnati fino a quel di del iudicio non erano tormẽtate de pene,et la ragione che egli assignauano era questa cosi come l'anima insimilmẽte col corpo pecca & merita

cosi col corpo di riceuere meriti,ouero pene,& per questo seguitaua ch'el purgatorio nõ fusse,delquale le anime chi nõ hanno fatta perfetta penitentia di lor peccati iui se purgano,si che nõ essendo nõ se purgaranno,quella pestifera setta multiplicando noi catholici in tanto dolore incorremo che ci era tedio il viuere,per laqual cosa pregati tutti li miei compagni vescoui & altri huomini catholici che stessino in oratione & ieiuni,accio chi Dio non permetesse la sua fede essere cosi impugnata da tãto falso errore. Et cõpiuti tre giorni in oratione & ieiunii grãde marauiglia & forsi nõ mai vdita simigliante la sequente notte el glorioso Hieronimo manifestamẽte aparse al suo dilettissimo figiuolo Eusebio,ilqual staua in oratiõe & confortandolo cõtinuo con benigno parlare li disse nõ hauer paura de questa maladetta setta,cõciosiacosa che tosto hauera fine,elqual Eusebio risguardando risplẽdeua di tanta chiarezza,che suoi occhi abagliauano,vnde per dolcezza comincio piangere che apena poteua parlare,& sforzãdosi quanto , poteua a cridare disse.Tu sei il mio,padre Hieronimo,perche dispregi la mia cõpagnia,per certo io te terro & nõ te lassaro,& non te partirai senza il tuo figiuolo che sẽpre hai amato elqual glorioso Hieronimo rispose,Figiuolo mio dilettissimo io nõ te abãdonaro e cõfortati,pchi tu me seqtarai isieme seremo i vita eterna sẽza fine. Va & annuncia a Cirillo & tutti li suoi fratelli che domane tutti siati radunati isieme cosi cotholici cõe qlli de la setta apsso il psepio del signore oue iace il corpo mio & tu fa reccar il corpo de tre homini

quali in questa notte sono morti in questa cittade & caua nel loco oue ponesti il corpo mio & togli il cilicio ch io teneua adosso,& ponelo sopra lor,& de presente resuscitaranno & questa sara radice per estirpare questa heresia,& ditto questo disse a Dio te ricomando & spari,fatto il di el venerabil Eusebio véne a me ch'io era allhora in Bethleem & narrone cio ch haueua veduto & vdito dal beato Hieronimo,vnde a dio & a lui rendemo molte gratie,& de presente faciamo radunare tutti li catholici etiam molti di quella maladetta setta nel preditto loco doue il nostro saluatore nacque della vergine Maria p nostra salute,& doue era sepolto il corpo di santo Hieronimo,& reccati li corpi de predetti morti nella presentia de tutti marauigliosa cosa la misericordia di dio & sua dispésatione,laqual in molti & noui modi vsa con li huomini che hanno in lui sperãza.Quelli heretici se ne faceano beffe non hauendo fede nella potentia & magnificentia di dio,ma rallegrassi ogni christiano fidele,& cante a Dio con gioconda voce,peroche noi receuetemo la sua misericordia nel mezo del suo tempio, hor appressandosi el venerabile Eusebio al corpo di ciascuno prese il saccho & ingenochiãdosi stese le mane verso il cielo & tutti vedédolo disse queste parole Dio alqual niuna cosa e impossibil ne graue ilqual solo fai le gran marauéglie & niuno dispreghi che in te habbia speranza,piaciati de esaudir hor li preghi de suoi fideli,acciocħ la tua fede laq̃l hai data al popolo christiano permanga integra & non corrutta per fina alla fine del mondo,anchora accioche lo errore di co

ſtor manifeſte per li meriti e prieghi del tuo Hieronimo piaciati di remetter le anime in queſti corpi,le quale voleſti che vſciſſino,quella oratione finita toccando ciaſcuno per ſe ditti corpi con el saccho ilquale ſanto Hieronimo tenea longa le carne e ſubito l'anima torno a ciaſcuno di ditti tre corpi,liquali apperti li loro occhi manifeſtamente in loro veduti, & tutti li altri ſegni de vita.Comincioronο manifeſtamente con voce aperta a parlare e dire ogni gente la gloria delle anime beate,& le pene de li dannati,lequale ſoſtengono in lo inferno, & quelle che ſoſtengono quelli che ſi partino da q̃ſta vita e non hanno fatta la perfetta penitentia di lor peccati in purgatorio e diſſemi dimandandoli io come ſanto Hieronimo li hauea menati ſeco in paradiſo in purgatorio e nello inferno accioche vedendo,cioe in queſti lochi ſi facea il manifeſtaſſero a ogni perſona & voi ritornareti nel ſecolo alli voſtri corpi,fatti penitẽtia delli voſtri peccati ſi che cambiati di non ſoſtenere le pene che voi hauete vdito & ſapiati che in quello di e hora ch'el venerabile Euſebio viuera in cielo vuoi a capo morirete,& ſe haueriti fatto bene inſieme con lui riceueriti vita eterna,laqual coſa fecero ſecondo che dichiarero piu inanci,fatto queſto miraculo grande moltitudine di popoli & de fideli,& di color diffendiano q̃lla ſetta,veduto coſi grande & manifeſto miracolo,& cõſiderando li meriti grandi di ſanto Hieronimo ringratiorono il creator con voce grandiſſima & confeſſorno il cuore & trouorono il perfetto cognoſcimento della fede Chriſtiana,coſi Agoſtino mio cariſſimo

Dio pietoso alcuna volta permette che la nauicella della sua santissima fede nel mare de la presente vita sia percossa da l'onde de le lingue de li rei huomini, ma non la lassa affondare, p laqual cosa te priego che tu sei di forte animo combattendo valorosamente & non temere de disputare & contrastare li perseguitatori della fede di Christo & non te sbigottire di poter perire sotto l'ombra de l'ali de tanto pietoso, & ponderoso padre, ilqual non abandona li iusti preghi delli suoi fideli essendo santi con perfetta sperãza di puro animo altramente non debbeno essere esauditi se non quando la nostra speranza e coniuntta con lui & quando non e coniuntta lui domanda cose illicite, al lhora meritamo che non ce esaudisca, impero crediamo a esso Dio non tanto con la voce con tutto il cuore quando siamo afflitti in alcuna auersita, & esso che ce signorezza per sua virtu continuamente riguardando, cio con li occhi della sua pieta non ci lassara tentare oltra la nostra possibilita, ma accio non mi moua dal vostro proposito ritorniamo alle cose gia cominciate hai vdita la resurrettione delli preditti tre huomini liquali in quello di, & l'hora ch'el venerabil Eusebio passato della valle di questavita similmente essi morirno, hora ti voglio narrare la morte del venerabile Eusebio, poi la grande moltitudine di miracoli di santo Hieronimo di alquanti notabili te nevoglio narrare per ordine.

¶ Come il beato Eusebio passo di qsta vita. Ca. xxxi.

VEnendo il di nelqual il beato Eusebio hauea hauuto visione di santo Hieronimo come e ditto

di sopra che esso douea morire hebbe inanci tre gior ni grandissima febre volendo seguitare l'orma et re gula del suo padre sāto Hieronimo glorioso se fe po uero e nudo in terra alli suoi fratelli et confortò cia scuno frate in singularita con benigna consolatione ammonendoli sopra ogni cosa che pmanessino in lo amore di dio,et fecesi recar il sacco ilqual vestiua san to Hieronimo et feceselo ponere adosso et disse loro che come fusse morto il suo corpo sepelissino nella chiesa doue era sepulto il corpo di santo Hieronimo suo maestro,poi comincio a cōmunicarse del santissi mo corpo di Christo con grande deuotione a lui ri comandandosi et a santo Hieronimo et perduta la lo quella et il vedere stete cosi tre giorni et li frati stan doli d'intorno legerono il psalterio,et la passione di Christo et molte altre sante cose,per certo io raconto a te et a tutto il mondo vna grādissima paura che nel di che lui mori due hore inanzi che quella benedetta anima se partisse da quello santissimo corpo fecesi tē ribili atti che li monachi chi erano d'intorno spauen tati tutti di paura cadeno in terra,pero egli strauolge ua li occhi terribilmente similmente la faccia cri dando con le mane vnite,et quasi leuandosi a sedere diceua con voce crudele,io non lo faro,io non lo fa ro,tu menti,tu menti.Et doppo questo si gittò con la faccia in terra et cridaua aiutatime fratelli mei che io non perisca,laqual cosa uedendo li monachi la chrimando et tremando gli domandorono o pa dre nostro che hai,et lui rispuose et disse non uede ti uoi le schiere di demonii,liquali si sforzauano di

ſopra ſtarmi,& diſſeno hor cħ vogliono elli che tu fa
ci,il perche tu cridi dicendo nol faro.Et egli diſſe ſe
voleano che io biaſtemaſſe Dio pero io cridaua non
faro & quelli li domandorono,perche ne aſcondeua
la faccia in terra,egli diſſe per nõ vedere il loro aſpet
to,ilqual e tanto horribile & ſozzo che tutte le pene
di queſto mondo nõ ſono niente a riſpetto di loro ve
dere,& dicendo queſte parole comincio dapo far dit
ti atti.Et li frati che erano preſenti sbigottiti di pau-
ra,& di dolore ſtauano come morti & non ſapeuano
che fare.Et Dio ilquale e glorioſo nelli ſuoi fatti ma
rauiglioſo e benigno nella ſua maieſta e miſericor-
dioſo verſo coloro che temeno nel tẽpo della neceſſi
ta nõ li abandona.Venuta vltima hora del ſuo paſſa-
mento il glorioſo Hieronimo li apparue benignamẽ
te confortandolo per cui auenimento tutta quella tur
ba infinita di demonii per paura di lui ſubito come
fumo ſparſi ſecondo che piu monachi teſtificorono
liquali per diſpenſation diuina diſſeno che queſto vi
deno con li lor occhi proprii anchora per piu mani-
feſta proua tutti quelli che vi erano dintorno vdiro-
no che Euſebio diſſe.O venerabil patre viene perche
tu ſei tanto induſiato,alqual ſubito vdemo ogni gen
te vna voce riſpoſe,Figliuolo aſpettami & nõ temer,
perche gia non te abandonaro mai conciofia coſa cħ
molto ti amo,& finita la voce poco ſtando el venera
bile Euſebio ſpiro,quel hora ſimigliantemente li pre
ditti tre huomini reſuſcitati morirono &.pẽſome che
egli andorono alla celeſtial patria cõ Euſebio,impo
che quelli vinti di doppo la reſurretione che viſſino
fecino

fecino tanta penitẽtia che senza dubio sono egli beati. Nõ si debbe tacere quello che io imparai dalli predetti tre huomini resuscitati in quello che egli nonvi uerono doppo la lor resurrettione cõtinuamẽte vsai con lor e dissemi cose secrete di l'altra vita, laq̃l aspettiamo doppo questa breue vita & mutabil per deside rio che io haueua di sapere staua cõ vno di loro alcuna volta da terza per fin a vespero, & bẽche molte cose io imparasse da loro per tanto al presente per hauere cagione di dire breue alquãto contaro & l'altre lassaro, vn'altra volta andãdo io a vn di lor trouolo duramente piãgere, & con mie parole per niuno modo pote cõsolarlo, & in fin lo pregai mi dicesse la cagione di questo pianto & di cio domandandolo nõ mi respondeua di che io importunamẽte lo astrinse me lo dicessi, in fin lui rispose & disse, se tu sapessi quelle cose che io ho approuate, sempre haueresti cagione di piãgere, allhora io disse pregoti che mi dichi quello che hai veduto & vn poco tacette & poi disse quãte & qual sono le pene & tormenti che si dano nõ solamente a dannati, ma etiã a quelli che sono in purgatorio. Allhora li disse pomi dare di cio nulla figura si che meglio potesse comprendere queste cose cosi incomprehẽsibile che tu dici. Egli rispose tutte le pene & tormenti & affiittioni che si possino imaginare, in questo mõdo a rispetto di q̃llo sono solazzi, & ogni huomo che sapesse che son quelle pene, p certo prenderebbe anci d'essere tormentato in q̃sto mondo cõ tutte le pene che hãno sostenute li huomini che sono stati da Adam in qua, che stare vno di in lo inferno, o

in purgatorio con vna delle minore pene che iui so-
no; pero la cagione del piangere & del mio languire
non e per altro se nõ per paura che io ho di quelle pe
ne quale sono iustamente date a peccatori, vnde sapē
do io ho peccato cõtra il mio dio, & so che in lui e sū
ma iusticia nõ dubito ch'io sero punito. Questa adū
cha e la cagione del mio pianto che se tu conoscesse;
& hauesse veduto q̃llo che io ho veduto haueresti ca
gione di marauegliarte se io nõ piāgesse, marauegliā
ti di li huomini che sono cecati che non si pēsano co
me hanno a morire, & cõ tanta securita sempre offen
dendo a Dio, nõ curādosi desi terribile e crudele pe-
ne. Vdito questo fo toccato duno dolore smisurato
in tanto che nõ si poteua parlare poi gli disse cħ guai
son quelli che tu me di? pregoti che tu me dica che
differētia sia dalle pene dello inferno a q̃lle del pur
gatorio? Egli rispose, nulla differentia ve pero che tā
to grande sono le pene del purgatorio quanto quelle
dello inferno saluo vna cosa ve quelle de linferno nõ
aspetta fin, ma accrescimēto di pene, cioe nel di dello
vniuersale iudicio quando insieme li corpi cõ le ani
me sarano tormentati, ma quelle del purgatorio so-
no a tempo, pero che purgati ciascuno secõdo la sua
colpa escono inde & vanno a q̃lli beatissimi & infini
ti gaudii. Allhora io disse sono in purgatorio a tutti
dati equali tormēti o diuersi. Et egli rispuose diuersi
iui sono maiore & minori secõdo la differētia & qua
lita di peccati simigliantemente in vita eterna le ani-
me beate secõdo li lor meriti cõtemplano la diuina
bonta doue e tutta la loro gloria & ciascuno e cõten

to della gloria sua & non po desiderare piu ne voler che se habbia auegna dio che egli non siano pari in gloria pero ch luno po essere di maggiore gloria di laltro secundo le opere di loro operare, ma se p qsto te nascesse alcuna admiratione che li santi possino hauere magiore beatitudine luno di laltro de qli solo esso Dio e cagione, nelql mai nō puote essere in diuersita, assai e manifesta labsolutiōe del dubio cōcio sia che la diuina contēplatione e conoscimēto, ouero intendimento desso Idio che sia per merito di gloria in ciascuno santo po esser maggiore & minore secondo la sua operatione, vnde tutte le anime beate vedēdo Dio nella sua propria essentia come egli & conoscono, alcuna nondimeno il vide & cognosci meno di laltra cosi secundo ch ciascuna lo cognosce piu & meno tanto riceue maggiore & minore gloria. Cosi delle pene di miseri damnati, bēche tutte le anime di damnati sieno in lo inferno, nondimeno ciascuna e tromētata piu & meno se secondo che ha commesso piu & meno peccati. Vnde gran differētia e delle pene che sostengono li christiani, po quelli de pagani senza niuna compassione, sono maiore quelle di falsi christiani, & e iusto iudicio di Dio, pero che li christiani hāno riceuuto la gratia del conoscimēto di dio & nō lhāno seqtata ne de loro peccati volutoli remēdare vdendo ogni di lo amaestramēto de la sāta scritura & lhanno reputata indarno, & io li disse tu me dice cose di gran terrore, vnde molto me piaceria che questa si conoscesse & credesse per tutte le mente humane, accio che gli rei per paura di tante, & tal pene

se cessassino da le male operatione nõ volendosi amẽdar per amor di tanta gloria acquistare. Poi gli disse io ti prego tu me diche quello che te auenne quando l'anima tua se parti dal corpo, vnde mi rispose &. disse venendo l'hora nellaquale io mori subitamẽte apparue nel loco doue iaceua tãta moltitudine di spiriti maligni che niuno il potrebbe pẽsar, de quali lor aspetto era tanto horribile a vederli che le pene che lor gittauano non si potrebbe imaginare, per tale che altri disporebbe piu presto potendo cessar e gittarse nel foco, ch guardarli p spacio d'uno battere d'ochio quelle vedendo appresso me tutte l'operation ch'io commissi mai contra a dio, marrecorono a memoria dicendomi hora vedi quanto hai offeso Iddio, pero non hauer speranza della sua misericordia, pero che tu sei tutto nostro & per certo sapi se non per la diuina misericordia mi de soccorso nõ haueria potuto resistere cõtro a loro. Ma p lor aiuto de la grã nel mio spirito spiratò dal vero lume alle lor parole niente assentiua. Et stãdo in q̃sta battaglia subito venne il glorioso Hieronimo accõpagnato di moltitudine d'angeli risplendenti sette volte piu ch'el sole, & vedẽdo q̃lli maligni spiriti quali me haueua cosi intorniato & scandelizato volsesi cõtro a loro, & con terribil voce disse o spiriti di malignita & d'ogni maleditione, perche seti venuti a costui nõ sapete voi ch'io lo doueua aiutare, di presente lassatilo, e le vostre insidie si dislongano da lui quanto e dilongi loriẽte a loccidẽte. Et dite queste parole quelli spiriti maledetti tutti dispartirono con gran stridore & crudeli vrli, allho

ra santo Hieronimo disse a luna de le parte dangeli che erano con lui & non vi partiti & aspettatemi tanto chio torni confortato vn poco me partessi con tutti li altri angeli subitaméte. Et li angeli che rimaseno meco mi conforto con dolcissimi & benigne parole dicendo non temere sta con lanimo constante & spera in Dio & egli te donera de la sua gratia. Et in questo ragionamento essendo l'hora de la mia morte el beato Hieronimo ritorno,& stando insul sogliare de luscio disse cô grande velocita venite,allhora subito lanima mia se parti dal corpo,& quâta fusse la graueza chio senti nel partire lanima dal corpo non so potrebbe conprehendere mente humana, & io nol crederei se non lhauesse prouato che se tutto lo intendimento humano fusse in vno spirito & pensasse qualunche pena o dolore potesse essere,nulla sarebbe a rispetto del dolore & angustia che senti lanima quâdo si parti dal corpo & cosi parlando era gia presso a sira per la qualcosa aduenne vn caso necessario che a me conuenne partire,vnde non lo pote dimandare de q̄llo che gli aduenne doppo la morte,ma pero che io desideraua di saper questo piu che tutte le altre cose. Il secundo di andai alli altri doi cħ erano morti & resuscitati cô lui per compir dudire da loro le predetti cose,accio che la testimonianza di tre huomini a me & a chi lodera sia piu certo. Adunche domandandoli cominciato a narrare da capo le p̄ditte cose disse loro,benche queste cose siano molto vtile a vdire,nôdimeno perche ludite da laltro vostro compagno non mi curo de piu vdire. Ma p̄goui mi diciati quelle co

se ve megniranno dopo la morte, a laquale dimanda rispuose vno & disse, Cirillo tu sai bene che hai l'ani mi, ma pero non sai che cosa se sia, certamente crede che Dio e principio e fine, dalqual procede ogni cosa, & non sai come sia fatto, pero che non el puo cognoscere mentre sei con questa carne corruptibile sono per similitudine a modo d'uno specchio, hora sono molte cose manifeste che per natura nō possiamo intendere per defetto del nostro intendimento, hor come intēderemo le cose inuisibile celestiale & spirituale; allhora disse vero e cio che disse nōdimeno pregoti di che quello che sia, e mi rispose, Sappi che partendosi l'anima mia dal corpo cō molta pena e dolore subito fu partita nella presentia di Dio per esser iudicata, ma come e p che modo questo fusse nol so cognoscere. & dico nō e da marauigliarsi, però che la grauita de la carne, con laqual son coniunto, non mi lassa di cio hauere memoria a pien d'ogni cosa, ma ti dico standо inanci a Dio & vero iudice hebbe paura dubitando de la sententia cōtra mi disse guai a li huomini mortali non sano ne pensano certo sel pensassino quanto & quale e terribile quel iudice vedersi l'anima peccatrice in suo conspetto certo non peccarebono tutto il'di come fanno, O miseri nuoi tutto il tēpo de la vita nostra peccamo & nō consideramo che Dio tutti ne vede e de tutto ne conuerra rendere ragione, & vedendosi l'anima ne la presentia de si fatto & altissimo iudice cognoscera tutti li suoi peccati fin a vno minimo pensiero cosi cognosce noi, vnde pensar in quante & qual paura erauamo, da vna parte sta

ta la moltitudine de demonii testimoniãdo li nostri peccati commessi dechiarando il modo che nuoi li haueamo fatti, si che niente poteuamo cõtradire, ben che il iudice tutto cognosceua, & noi il conosciamo iustissimo in quanto tremore & paura stauano aspettando la sententia di quello verissimo iudice, & oltra quello parea che li nostri peccati cridasseno vendetta, vnde non era da la nostra parte nullo soccorso con gran paura aspetando la sententia quale iustamẽte se da a li peccatori. Cosi stãdo subitamẽte giunse il glorioso Hieronimo risplẽdente piu che tutte le stelle accompagnato dal beato Ioãne Battista, & dal sommo principe de gli apostoli santo Pietro, & anchora da grandissima moltitudine de angeli. Et giungendo inanci alla sedia del iudice impetro gratia dal iudice che alquanto li piacesse de indugiare la nostra sententia dicendo come noi l'hauemo in grande reuerentia & deuotione, & anche perche noi eramo necessarii ꝑ estirpare per la nostra testimonianza el preditto errore. Vnde merito di receuere la impetrata gratia, & a lhora ce meno seco dichiarando tutte quelle beatitudine che hanno le anime beate de inestimabil gratia; accioche di cio possiamo rendere testimonianza; & poi ci menoe in purgatorio & ne lo inferno monstrãdoci, cioe che gli era & volse che noi trouassimo esperientia di quelle pene, & fatte tutte queste cose venne l'hora ne laquale el beato Eusebio tocho gli corpi nostri con quello saccho elquale portaua in dosso santo Hieronimo, allhora santo Hieronimo ci comãdò che noi tornassimo al mondo a li corpi nostri, & che

noi testimoniamo tutte queste cose che noi hauemo vedute promettendoci che da iui a vinti di se noi fa cessimo debita penitentia de gli nostri peccati commessi noi andaremo con lo beato Eusebio invita eterna,elquale allhora doueua morire,& cosi ditte le parole predite le anime nostre se cōiunseno cō li corpi nostri percio certamente Agostino mio carissimo gran paura e de hauer di questo douere bene esser in tremore & esempio nelle mēte de li huomini mortali,accio che non transcorressino nelle offese di Dio tutto il di,come fano per amore di acquistar vane cose terrene,vnde mi penso che molti ne sono che erano & vano in perditione acecati da la drittavia li quali se sapessino queste cose vdite da costori,lequale te ho ditte che ne sono cosi certo come di nulla cosa cħ io sia piu certo forse molti se astarebono da molti mali cħ fano,& pero noi che lo sapiamo siamo obligati per amor de la carita publicarlo a ogni gente secondo che tu mi narri per le tue littere,io tacendo di presente e allhora intendo di narrarti a bocca tutte queste cose distesamente.Et pero non curo distendermi piu in dire di q̄sta materia.Ma ritorniamo alla sepultura del venerabile Eusebio per narrare li miracoli che gia di sopra incominciai de la morte sua,& di preditti tre homini il piu breue che io ho potuto ho significato restano certe cose che mi penso che te piaceranno doppo la morte del venerabil Eusebio molti miracoli mostro io per lui della santa sua vita perfetta,di quali al presente ne diro due solamente fu vno monacho di quello monasterio,elquale haueua

perduto il vedere per molte lachrime, & per superchio vegliare di presente come tocho con la sua facia il corpo del beato Eusebio harebbe perfetto vedere, portando noi a sepelir il santissimo corpo riscontriamo in vno indemoniato,& subito fu liberato.Sepelimelo allato alla chiesia nellaquale era sepelito il corpo di santo Hieronimo,& cosi nudo a modo del suo maestro con grande riuerentia,& nel cimiterio per la predetta chiesia furono sepeliti li corpi de li preditti tre huomini, liquali morirono in quello di & hora ch'el beato Eusebio,hor qui fo fin alle sue cose & seguitamo a narrarti le cose promesse di grandissimi miracoli di santo Hieronimo.

¶Miracolo di Sabiniano heretico. Capito.ii.

POsto nel prato fruttifero & giocondissimo,cioe di miracoli fatti per santo Hieronimo per fare vna corona bellissima di fiori a suo honore & a nostra fermezza & salute di color che verranno dapo noi di suoi miracoli ne dito iusta il mio potere cose vtile,de quali il primo sara q̃llo Sabiniano pessimo heretico, ilquale tu bene conosci.Sabiniano autore delle heresie pose in Iesu Christo due voluntade & pegio che alcuna volta se discordauano insieme,& a cõfirmatione di questa sua falsa heresia & opinione,per questo prouar allegaua lo euangelio & dicea christo disse.O padre mio celestiale se puo esser passi da me questo calice della passion,& qui fu formaua false ragione & inuestigali dicẽdo che luna volunta voleua morire & l'altra non,cosi la passione fu importunia,& diceua che Christo voleua assai cose che non hebbe,

& per questa cagione noi catholici adoloremmo si che non si potrebbe dire,peroche esso serpente & lupo ta pace vestito del vestimento della peccora peruertiua el popolo a noi commesso,& per monstrare maggio re efficacia della sua rette compose vno libro prouan do con le iniuste & false ragione questa sua pessima opinione,& accio noi li dessimo piu fede lo intitulo in santo Hieronimo,& hauendo noticia nuoi di que sta falsita,sapendo noi come santo Hieronimo poco inanci che moresse hauea fatto vna epistola di lo estir pamento di questo errore lo inuitai il preditto here tico con li suoi discepoli,& tutti coloro che a questa iniquitade se acostauano a vna domenica ne la chie sia di Hierusalem per disputare questo errore iniquis simo nel qual radunato con tuti li mei compagni ve scoui & molti altri fideli catholici,& a l'altra parte il preditto heretico cō suoi discepoli maluagii comin cio a disputare sopra il preditto errore,laquale dispu tatione comincio a nona e duro insino a vespero op ponendo contra noi,quello heretico allegando quel lo libro che lui medesimo haueua composto,& in lo quale portaua tanta deuotione & riuerentia che cio fa ceua sempre diceua al nome di Dio & di santo Hie ronimo,p laqual cosa era da ogni parte chiamato gi ron,leuossi dritto forte adirato contra quello hereti co,esso rispose e disse,vnde hai tu tanta audacia che habbi commesso tanta iniquitade de intitulare vno libro di tanto errore in nome di santo Hieronimo, vnde fra loro fu longa contentione dicendo luno a l'altro grandissimi vituperii,alla fine ambidui di cō

cordia ordinorō che in fin a l'altro di a hora di nona steffeno a vedere de santo Hieronimo di questo non monstrasse grāde miracolo chiaro fosse mozzo il capo a larciuescouo,& segli ne mōstrasse miracolo fusse tagliato il capo allo heretico,laql termination finita ritorno ciascuno a casa sua,& noi tutti in qlla notte di cōtinuo stemo in oration pregando Iddio che ne aiutasse in questo bisogno,ilqual sempre socore coloro che in lui harāno perfetta sperāza nella cui sapiētia nō e numero,venuto il di & l'hora qllo heretico venne in chiesa cō suoi maledetti discepoli discorrēdo p la letitia hora in qua hora in la,& come leoni rugenti domādaua il seruo di dio p deuorarlo quasi come in lui fusse tutta iustitia,& pensando che iddio nō intēdesse & nō esaudisse le prieghi di soi serui,ma come huomo fuora d'ogni bon senno credeua se poteua come era usato de fare di molte altre sue maluagie opere diche incorso nel lazo di pericolo di chevolea a lacciare il seruo di Dio li staua tutta la multitudine de fideli radunati in la chiesia & ciascun se ricomādaua a Dio & a santo Hieronimo,il glorioso Hieronimo soprastaua & infingiasi di nō vdire a modo di colui che dorme facēdo vista di nō itēder le sante oration di ql populo p far el miracolo piu apto & io tutto lachrimoso et stupefatto marauegliādomi cōe santo Hieronimo pareua ch fusse da noi cosi dilungato pure aspettaua cō sperāza ql cosa douesse incōtrar & al fin nō apparēdo miracolo alcun.Quello heretico cominciò a incrudelire cō rabia canina dicēdo ch'el tēpo era passato de la pmessa che Siluano hauea fat-

to. Vnde il santissimo Siluano ando allegro & senza paura come se lui andasse a noze al luoco di la iustitia per essere decollato confortando,quelli vescoui & altri catholici che erano presente dicendo queste parole,Carissimi rallegratiui meco in gaudio,& non ui contristate,percio che idio non abandona coloro cħ in dio sperano & benchio non sia esaudito de questi meriti p li mei peccati commessi,maior pena,ditto questo se ingenochio in terra dicendo,o santo Hieronimo aiutame se a te piace,benchio sia degno di questo & maior,nondimeno piaciati socorrere la verita,accio che la falsita non prēda audacia & se la mia petitione nō fusse licita aiutame in questo ponto de la morte,accio non perisca ne le pene de lo inferno, trouami gratia accio cħ sia participe de la eternal gloria,hauēdo ditto questo porse el suo collo al iusticiero pregando ch'el ferisse Allhora el iusticiero leuo la spada per tagliarli a vn colpo il capo & subito apparse santo Hieronimo vedendo tutto il popolo & con la sua mano prese la spada & comando a Siluano cħ leuasse su & riuolto contra quello heretico reprehendendolo dicēdo come era ardito di componer libri falsi in nome daltri & minacciandolo si parti,& disse gli a te verra simile iudicio cħ voleui fare a costui,& immantimēte che santo Hieronimo fu partito el capo de lo heretico cadde in terra partito dal corpo come se lo iusticiero lhauesse troncato con la spada,il quale miracolo fu veduto da tutti quelli che iui erano & marauigliandosi renderono laude & gratie alo eterno idio et a santo Hieronimo,li discipuli de lo

heretico tornorono a la fede christiana,hor vedi quã ta fu la efficacia & speranza di quel venerabile ponti fice in dio & in santo Hieronimo elqual non hebbe paura de la morte de la verita,questo venerabile Arciuescouo certamente e fatto esempio de li christiani,non e christiano colui ilquale teme di morire per la verita se Christo se dispose di morire per ricompe rarne & trarci de la seruitu del Demonio,Adunque noi non dobbiamo temere di morire per suo amore quando accade il bisogno,impero chi non combattera arditamẽte nõ sara coronato de la eternal gloria.

¶Miracolo de L'arciuescouo Siluano. Capi.iii.

PEro che di Siluano hai vdito alcuna cosa voglio ti narrare di lui alcuni miracoli non meno mara uigliosi di questo di sopra al mio patre per lui fato, del qual sono tanti testimonii quanti erano huomini ne la citta di Nazareth & di Bethleem ilqual videno con lor proprii occhi quello antico serpente,cioe el Diauolo ilquale p la sua superbia fu profundato dal ci elo nel abisso del inferno hauẽdo inuidia a la santi ta del preditto vescouo,Siluano fortemẽte commos se contra lui per darli infamia,accio che cõ lor liqua li per lo esempio de la sua santita si reuelauano tornã do alla via de la ditta conuersione recadessino ne li vsati peccati,adunque questo maluagio serpente,vso vna tal astutia che vna notte egli prese forma del pre ditto Siluano & ando a vna casa ne laqual era vna no bile donna laqual gia era ita a dormire nel suo letto,

& intrando nel ditto letto quel demonio monstra di volere vsare con la ditta donna illicitamente dimandolli che li piacesse di cōsentire,per laqualcosa la dōna spauentata di paura nō conoscendo costui & essendo sola in letto sentendosi alato questo huomo nō sapendo altro che fare comincio a cridare con granvoce in tanto che sentirono tutti quelli della casa similmente di vicini & tutti corseno alleto della preditta donna & trouandola tutta sbigottita dimandorono quel che lhaueua in quel tanto el demonio se nascose sotto il letto,& la donna rispose allhora,& disse come vno huomo era venuto al letto per farli villania,vnde quelle persone che erano iui se mosseno a cercare per tutta la casa per trouare che fusse questo huomo, & hauendo cercato vn buon pezo per la casa cercorono sotto il letto & trouorono quello pestifero demonio i forma di huomo nella figura dello arciuescouo Siluano & apreseno le lume per vedere chi fusse questo huomo,& riguardando fissamente a ogni huomo parue cħ fusse il vescouo Siluano,allhora diuentorono tutti stupefatti,& non sapeuano che fare ne che dire sapēdo il nome della sua sāta fama,ma pur li disseno,do perche sei mosso a cosi palese peccato,& esso rispose,hor che mal hoi fatto da che questa bona dōna,cioe che me inuitoe,laquale rispose vedēdo la dōna disse lachrimando che non diceua il vero,allhora quello maledetto p incitare piu quelle psone a odio contra quello santo huomo Siluano,accio che piu lo infamasseno a parlare di tanta dishonestade che contrubo forte le orecchie di auditori,intanto che non

poterono sostenere di vdire, vnde con grande vitu-perio & minacie lo scaciorono fuora della casa. Et venuti de quelli cherano stati a q̄sto fatto comincioro-no a dire come lo arciuescouo Siluano era hipocrito cridauano dicendo chera degno d'essere arso dicendo il modo come l'haueuā trouato & dishōnesto parlare che haueua fatto, per laqual cosa tutta la citta di Nazareth fu cōmossa cōtra lo arciuescouo in tal modo che qualunque ludiua ricordare lo biastemaua vnde peruenēdo alle orecchie del santo huomo questo fatto si innocente & non colpeuole di cosi fatta infamia, de laqual egli era infamato mostro la sua santita & perfetta patientia, pero ch'el suo cor non se cōturbo, nella sua lingua non se cōmosse a parlar niuna parola de impatientia in tanta auersita et iniuria, quale egliera fatta & ditta per la preditta cagione, ma sempre ringraciādo Dio confessando che q̄sto dignamēte meritaua p li suoi peccati, o Agostino che diro di me che nō ch'io iusta il mio poter nō fugia le iniurie et vituperii, ma p ogni picola paroletta ch̄ me sia ditta me scādeliza et vēgo in patiētia, desidero li honori, et nō vorrei affaticarmi ben ch'io so che volere acquistare il reame del cielo, nō ce altra via se nō per faticha tribulationi et afflittioni. Adūq̧ che posso qui dire se nō guai me trouādomi discordante della vita & costumi di santi homini, et vedo ch̄ trouādomi discordāte da loro in q̄sta vita sequitarmi q̄sto che saro discordāte ne loro gloriosi premii, queste cose sono da piangere et da mi dico tanto piu graui quanto cōsidero la vita di santi et mia, certo io me marauiglio

che vedendo queste cose nõ se conuertino e seguirano la via di salute lassando la via delli vicii & della perditione io sono di quelli che ce permãgono,& nõ mi corrego,& quello che io diro hora e vno ricoprire della mia vergogna.Io so che piu volte vdi per la bocca di Siluano che la magior beatitudine che egli potesse hauer in questa vita sarebbe che egli se vedesse essere disprezato & conculcato da tutti li huomini per amor di Dio,hor ritorniamo al proposito tanto crebbe la ditta infamia verso Siluano che in fine in Alesandria & Cipri & nelle cittade, & ville si sparse, & quasi era diuulgata in bocca d'ogni persona bẽche lo inimico,ilquale hauea commesso cotanto male li portaua molta inuidia vederlo cosi patiente ma non hebbe il potere d'apressarseli al calcagno ne al soglia re della casa sua commouerlo a impacientia,ma Dio dal cielo ilqual sostene,& vole che suoi santi sustengono grande tribulatione per farli grandi & meritorii,nondimeno quãdo viene il tempo della necessita ettiãdio in questo mõdo li souiene,hora cõpito lanno del Diauolo p sua astutia le predítte cose haueua commesse l'huomo di Dio occultamente parti della citta di Nazareth per dare loco vn poco a quella gente,& andone nella chiesia nellaqual era sepulto il corpo dil glorioso Hieronimo appresso d'uno suo regugio e sopra la sua sepultura puosesi in oratione,& iui stette per spacio di due hore cosi stando venne vno huomo pien de iniquitade & intrando in la chiesa vide l'huomo di Dio star in oration sopra le sepultura di santo Hieronimo,& correndoli adosso come dracone

cone feroce reprouolo dicendo come esso sottaheua le femine alle sue libidinose volunta,ilqual Siluano agnello innocente p humilita como era vsato godédo di quella villania il pregaua dicendo,de dime da capo questo fatto,& in quello se dilettaua dudirle & dispregiarle,per laqual cosa vdēdo quello ladró a furia trasse fuora il coltello che hauea allato p ferire ne la gola l'arciuescouo,allhora vedēdosi Siluan menar il colpo cridò dicēdo o santo Hieronimo secorremi & subito la mano drita di colui se riuolse & feri se medesimo p modo che colui cade morto in terra,siche dignamēte cade nel iudicio che voleua punir lo ino cēte,eqsto fu grāde miracolo,ma ql chi seguita nō fu minor, Vn'altro pessimo hō sopraueнēdo q evedēdo morto ql hō a lato a l'arcinescouò auisādosi chl'auesse morto subito pse il coltello p occider Siluão,e nō mi volēdo estēdere in lōgo parlare,& a costui auéne simel iudicio come a l'altro nō essendo āchora caduto a terra il preditto secondo huomo doi altri huomini intrando ne la ditta chiesia,& cio vedendo non conoscēdo il diuino iudicio imaginādosi che quelli homicidii hauesse cōmesso l'huomo di dio,lun piu ch l'altro di qlli in grā furia e pacia acceso tutto dira quanto piu pote comincio a cridare ho ladro ancho ra sei fermo ne la tua reita,te ɔstringe le femine a peccar carnalmente & occultamente occidi li huomini, per certo hoggi sera quel di che la tua iniquita hara fine,subitamente con gran furia con la spada in mano li corse adosso p occiderlo,allhora Siluano come era vsato cridò dicendo Hieronimo soccorrimi, & per

diuino iudicio auenne simile a costui como ad altri dui, perche semedesimo se occise, l'altro cõpagno vedendo tale maleficio comincio a cridare con la magior voce che potea dicendo correte qua ogni gente ecco Siluano arciuescouo homicidioso ilqual nõ sol e contéto vituperar le donne, ma li huomini cõ suoi incanti occide, alqual cridor molti corseno, qui si leuo grã rumore che le voce resonauano infine a l'altre dicendo tutti, larciuescouo Siluano mal huomo e digno d'esser arso, & questo santo venẽdomi a orechie mossomi con gran tristitia, & lachrimãdo andai a tanta cosi infamosa cosa, & giunto ch'io fui vidi lo innocẽte stare come agnello infra lupi latrãti, & come fra cani affamati con grã rabia con somma humilita. Et stare lieto come se fusse in vna grã ꝓsperitade, & niuna altra cosa dicea se io nõ son degno di questo, pero ch'io ho offeso el mondo, quelle gente lo prẽderon & forte lo batteron, egli cõ tãta letitia sosteneua ogni iniuria di parole & fatti come se dignamẽte hauesse meritato, & io ingegnando di ponere silẽtio al popolo p vn pocho mittigare il furore. Allhora egli piu se infiammauano a iracundia, hor hauendolo preso & tirãdolo fuora de la chiesia fu veduto el beato Hieronimo leuare, vnde egli iacea con tanta claritade di lume che li occhi di color ch'el vedeano nol poteuano sostenere tanto splẽdore, tutti se marauigliauano vedendo e ragi che di lui vsciuano, & venẽdo al suo deuotissimo Siluano p aiutarlo con la sua mano prese la mano dritta di Siluano & comãdo a color ch'el teneuano cõ terribile voce ch'el douessino lassare, vn

de fu di tanta virtù questo comandamento che inanci l'hauesse compito de dire tutti spauridi pderonõ ogni vigore di forza di lor corpo & caderno in terra come morti,& fatto questo vna femina indemoniata li gitto le mane alli piedi,laqual con piu cadene era ligata e menata alla chiesia p essere liberata appressandose al sogliate della porta comincio a cridare cõ voce & vrli terribili per li Demonii che li era in corpo dicẽdo,misera me io son tormentata inanci il tempo per te glorioso Hieronimo,ilqual santo Hieronimo disse.O spirito maligno partite da q̃sta serua di dio, & partito manifestate come tu falsificasti la forma di Siluano,& dimonstrate a tutti costoro nella forma di Siluano, Allhora quello Diauolo per comandamẽto di santo Hieronimo vsci della preditta femina,& mõstrossi a tutta la gẽte nella propria forma & figura de lo arciuescouo Siluano & narro che tutto cio haueua fatto per infamar lo seruo di Dio & dare de lui male esempio a tutti,&ditte queste parole quello maligno spirito se parti dalla chiesia con grãdi stridi & vrli,& fatto questo Hieronimo non lassaua la man dritta di Siluano suo seruo dicendoli con dolce parole,carissimo che te sarebbe in piacere che p me se potesse fare & colui rispose,signor che tu qui nõ mi lassi,elq̃l santo Hieronimo rispose sara fatto cio che tu domandi, adũq; tostamẽte ne viene dopo me,& ditto che hebbe santo Hieronimo q̃ste parole & stando per spacio d'una hora essendo p̃sente tutta q̃lla moltitudine l'arciuescouo Siluano rẽdi lo spirito a Dio,p laqual cosa tutti si marauigliorono di tãta nouitade, mai piu nõ

fu vdita,& subito da ogni parte moltitudine di gente maschi & femine,grandi & picoli trasino & cõ grāde spargimento di lachrime & voce lamenteuole,& suspiri confessoronsi li peccatori adomādorono perdonanza de la iniuria ditta & fatta contra Siluano,& per tutta quella notte la moltitudine non si parti de chiesia,venuto il di chiaro tutto il chiericato cõ molta altra gēte de la citta di Bethleem & Nazareth quello santissimo corpo,& con grāde honore fu portato & sepelito ne la chiesia di Nazareth riuerētemētę come si conuenia.Restano a dir anchora molte parole de le marauigliose cose del beato Siluano., ma pche io intendo di dire altre cose non mé vtile,non mi voglio stendere piu in dire di questa materia , io te voglio narrar alcuni miracoli liquali parte ho vdito da testimonii de ogni fede,& parte o veduti con li proprii occhi.

¶ Miracoli de doi gioueni. Capitolo.iiii.

FVrono doi huomini nobili & richissimi de la citta di Alessandria,liquali non erano christiani,& vedendo le grāde marauiglie di santo Hieronimo si partirono de la citta di Alessandria con molto hauere & molti seruenti di deuotione per venire a visitare il corpo di santo Hieronimo,& essendo in camino si smaritrono in la via,& peruennero in vn boscho,nel qual nõ videano via calpestrata da huomini ne da bestie.Vnde se ricomādorono a santo Hieronimo che fusse lor guida,& in ql boscho habitaua vno latrone eli hauea sotto se piu di cinquecēto latroni,& lui era capitano & hauea ordinato che vna parte di loro stes

fino in certi passi & cosi ne stauano in molti lochi alcuni di lor,& occideano & robauano q̃lūche venia a lor ne le mane & la roba ap̃sentauano a lui,vnde passando coloro questo pricipe li vide & chiamo tre de soi latroni,& disse andate occidete & robate color di presente furon mossi & andoron drieto lor sopragiũgẽdo le miserabil cose di questo glorioso santo Hieronimo vedẽdo li ditti ladroni liquali prima nõ hauéuano veduto se nõ li p̃ditti dui homini,& che con lor era moltitudine de hõi,tra liq̃li era vno inãci che risplẽdẽte che nõ si potea riguardare,vnde a preditti ladroni intro adosso vna paura& stupore che nõ sapeuano che fare se nõ tornare adrieto,& abandonando costor,& venẽdo si riuoltorono & videno li preditti doi homini soli come di prima teneano lor ditto senza cõpagnia,vnde forte se marauigliorono,& credẽdosi esser beffati ricominciorono a tornare indrieto, & quanto furon lor apresso videno ch'erano con q̃lla cõpagnia che prima haueano veduta, allhora molti balorditi subito ritornoron adrieto con gran fretta al lor principe ilquale li aspettaua,& giunti a lui narrorongli il fatto come era a lor incõtrato,diche li rispose forte dicendo cherano smemorati e pazi,& subito chiamando dodeci ladroni disse,andati cõ questi tre & giũgeti quelli doi homini & occidetili & robateli, vnde subito furon mossi li prediti dodeci ladroni,& andorono adrieto a li preditti doi homini & guardãdoli da la lõga nõ videno se nõ li p̃ditti doi homini, ma come furõ apresso li videno accõpagnati cõ q̃lla simil cõpagnia che ditta disopra,vnde fugiron forte

e perderono ogni vigore di forza,& nō furon arditi apressarsi a loro,ma sequitoron appresso per vedere doue arriuasseno con gran timore non sapendo che huomini quelli fussino.Hora aduenne che qlli duoi huomini di Alesandria,vedendo quelli ladroni non sapendo che fusseno vedendo in su la sera e non sapē do vnde albergare la notte se ne vano a ditti ladroni credendo che siano altri che vadano per loro fatti e non latroni per hauere da loro consiglio,& nō reuol gendosi a loro questi ladroni apertamente vedendo che costor sono solamente duoi huomini,per laqual cosa gli ladroni prendeno vigore & vengono a loro incontra,& giunti insieme salutoronsi,allhora gli ladroni domādorono costoro chi sono,e de q̄l paese egli rispōdendo noi veniamu de Alesandria e qui nati siamo,& andiamo in Bethleem per visitare le reliquie di santo Hieronimo. In questo ragionamento gionse il principe di ladroni e disse chi erano qlli homini che eran con voi,& quelli Alesandrini si marauigliorono vdēdo qste parole e dissono,poi che erano intrati nel boscho nō hueano veduto ne vdito altra persona che loro,allhora essi dissono lor,cioe c̄h hueamo veduto p ordine. Vnde li coniurorono che debia dir la cagione,cioe donde questo debia essere proceduto,& se conosceano color liquali erano con loro,& egli dicono che nō,& che certo altra cagione nō sono,se nō che si ricomādoron ala guardia di santo Hie.mai me diciano alcuna cosa di qsto c̄h voi ditti hauer veduto,p qsta cagiōe qlli ditti ladroni tochati de la gr̄a del spirito santo,ilq̄le spira doue lui vole

di posta ogni grãde ferocita che prima haueã gitorõ
si in terra alor piedi pgando che douessino alor pdo-
nare manifestãdo lor pessimo pẽsiero,& menoronli
a li loro altri cõpagni ladroni. Vnde giungẽdo costo
ro nela pria hora dela notte alli ditti altri cõpagni nar
rono a loro tutto cio che li era incõtrato pgãdo con
humilitade che se cõuertisseno cõ coloro diponẽdo
ogni mal fare,& cõ loro isieme andare avisitare il cor
po di scõ Hironimo.Et coloro di qste parole se ne fã
no besse minazãdoli cħ se nõ se rimẽdano di parlare
piu di qlla materia cħ occideriano loro cõ loro prin
cipe,coloro hauẽdo pur lopione buona & ferma nõ
cessauano di pregarli che se rimẽdasseno di tãto male
diche vna grã parte di qlli ladroni se riuoltorono cõ
grandissima furia & con grandissimo impeto contra
di qlli altri cõuertiti cõ le spade in mano di cħ color
inuocarono il socorso di santo Hieronimo per diui-
no miracolo,coloro nõ poterono leuare se spade ma
caderono a loro di mano.Vnde gli cõuertiti pregor-
ron santo Hieronimo p coloro,diche subito se cõuer
tirono,o per quanti modi Dio riceue lanima a salute
qsta moltitudine di ladroni subito commossa cõ alta
voce ringratiorono Dio & il glorioso Hierõimo cõ
fede di ãdar a visitar le reliqe sue,passon li mare piu
di trecẽto huomini e pueneron al sepulchro del bea-
to Hierõimo publicãdo a ogni gẽte qsto fato,& doi
Alẽsandrini se feceron baptizare & abandonoron le
cose terrene,& itrorono in religion & li latroni simil
mẽtevẽniron alla luce di verita per li meriti di santo
Hieronimo & da quinci inanci feceno perfetta vita.

¶ Miracolo di doi gioueni Romani che andorono in Bethleem. Capitolo.v.

NOn molto tempo passato secõdo le littere che hebbe di Constantinopoli narromi vn simile miracolo, a questo furono doi gioueni Romani che se partirono da Roma per andar in Bethleem per visitare il corpo di santo Hieronimo & giunti in vna bellissima cella appresso Constantinopoli inanci che fusseno alla predittavilla iui appresso trouorono dui huomini morti quali nõ se poteua sapere chi li hauesse morti, dilche quella villa andando a rumore, & radunati insieme tutti di quella villa andoronci a cercare tutta la contrada per trouare che hauesse fatto questo ditto homicidio, & cercando non trouoron se nõ questi doi gioueni. Vnde li preseno credendosi che elli hauesse fatto il ditto homicidio essendo di cio di mandati diceano, come innocenti che di cio niente sapeuano, ma color hauendo piu suspetto di loro nõ trouando altri gli menorono in Constantinopoli & messegli in mane della signoria, pero che altra signoria non era piu presso che potesse fare sangue, vnde essendo nelle mane delle grandissime signorie, & accusati del predito homicidio essendo esaminati egli se scusauano, in fine furono messi alla corda di che per forza di tormento confessorono di hauer fatto il predito homicidio. Vnde si furono cõdẽnati li fusse tagliata la testa, vnde grandi guai furono a loro vedendosi innocenti de l'homicidio, & giunti a si crudel iudicio, qual cuore si crudele cẽ sarebbe potuto tenere che per compassione nõ hauesse pianto vedendo che

questi doi gioueni erano giunti senza colpa a tal par tito,& dicẽdo,o Hieronimo questo nõ e il guidardo ne che habbiamo noi vdito che hai rẽduto a tuoi de uoti,& q̃sto e il merito che receuiamo essendoci par titi da Roma,vnde siamo per venire a visitare il tuo corpo, hora siamo iudicati a cosi fatta morte senza colpa,aiutatici glorioso Hieronimo ĩ questo perico lo,menati al loco de iustitia & ingenochiati li ꝑditti nel loco doue doueuano essere decapitati.La miseri cordia di dio laquale mai nõ abandona coloro liqua li fidelmente in lui se coufidanõ,& anchora feruente mente ama li suoi santi,subito li preditti giouenì le uorono cõ grande strida le loro voce & mandolle ꝑ insino al cielo dicẽdo.O glorioso santo Hieronimo tu sei veramẽte la nostra salute,& anchora sei l'ancho ra della nostra sperãza,pregamoti che tu esaudischa li nostri indegni preghi,cõciosia cosa che innocenti siamo come veramente tu sai di tale maleficio,per lo quale noi siamo acerbamente condẽnati a morte,pia ceti de liberarci,& se ãchora siamo colpeuoli lassa se guire la iustitia,& ditte queste parole stesero li ꝑprii colli alli iustitieri dicendo,soccorreci o santissimo Hieronimo,Non e da marauegliare se quello miseri cordioso santo nõ si pote tenere per tante abondante lachrime di questi dui suoi deuoti serui giouenì per liquali se mouetteno a cõpassion tutti coloro che era no d'intorno.Leuãdo adunque in alto le spade delli iustitieri & fortemẽte percotendo sopra li loro colli, & niuno male li faceuano,& releuate vn'altra volta le spade,& percotẽdo cõ maggior forza che poteuano

&nullo male fecero a loro come se quelle spade fusse ro state di paglia. Vnde il popolo vedendo cosi grā de miracolo si stupirono,& la voce si sparse p insino alla citade,di che la signoria & molta gente andoro no in quel loco,& essendo giunta la signoria coman dorono alli iusticieri che pcotesseno li ditti gioueni & cosi facendo li fece tanto male come da prima. Vn de la signoria molto se marauegliorono non sapēdo la cagione donde procedessero,pensorono che costo ro fusseno incantatori, vnde di subito fece fare vno grādissimo fuoco,& fecegli mettere li duoi preditti giouenì nel ditto fuoco,& fece mettere sopra di loro olio assai perch ardesse meglio,vnde il glorioso Hie ronimo che li libero dalle spade,etiā li libero dal fuo co,perch le fiamme col fuoco sali a laiere,& li gioue ni rimaseno salui come si fusseno stati in vno giardi no,doppo questo il iudice volendos hauere esperien tia vera se questo fosse miracolo di Dio ordinorono di farli impichar & disse,se costoro viuerāno otto di impichati,liberi & assolti se ne vadano,& impichati che furono costoro di presente venne santo Hieroni mo &tenea con le sue mane le piante de li piedi loro et conseruolli miracolosamente quiui per tutto quel lo tempo,et in capo de li otto di il iudice cō lui mol ta gente della citta et ville d'intorno trasseno in gran de moltitudine per uedere questo fatto il iudice li fe dispicare,pero che continuamente iui erano state le guardie et trouoronli sani et salui,unde tutti cognob beno certo che questo era operatione di Dio,di che ogni huomo a alta uoce ringraciando Dio et lo bea

to Hieronimo li gioueni hebbeno in gran riuerẽtia e con grande hororé il menorono in Constantinopoli,& con gran festa & allegrezza introrono,& tutti diceuano come li hauea liberati, poi si partirono con grande honore,& accompagnati con molti signori a lor viagio giunti in Bethleem con molta riuerẽtia visitorono le reliquie di santo Hieronimo poi abandonorono il seculo & si feceron monachi di quello monasterio doue visse il glorioso Hieronimo viuendo fin alor fine in buona & santa pacientia & furono essẽpio a molti.

¶ De vno monasterio de Thebaide che profundo per el peccato della auaritia. Capitolo.vi.

VNo altro miracolo nelle parte di sopra Thebaida,fu vno monasterio de donne nelle ditte parte nel quale erano atorno piu de ducento donne religiose de vita honesta sempre renchiuse, ma come la naue qual e bella e forte e ben fornita di corde & dogni fornimento venendo in esso vno picolo foro poco li vale ogni altra sufficientia che possa hauere nello alto mare che perisca, cosi per similitudine ho ditto questo per lo ditto monasterio cħ come ho ditto era ornato di molte virtu & obseruantie, ma era furato di vno pessimo vitio,cioe da la auaritia per laquale ruino vnde vi multiplico per modo cħ nulla voleuano riceuere fusse buona o santa se non daua a loro della roba p misericordia o per charita le doueſſe riceuerle,e niuna non poteua intrare se nõ daua loro vna certa quantita de dinari, era nel ditto mona

ſtato ditto paſſati dieci di ne l'hora della meza notte ſtando la preditta monacha diuotaméte in oratione, & pregando maſſimaméte Iddio per queſta cagione ſimelmente come di prima li apparue. ſanto Hieronimo dicendo le ſimile parole come prima,alquale eſſa riſpoſe e diſſe miſſer che ſei tu che mi fai queſto comandaméto,& egli riſpoſe e diſſe,io ſono Hieronimo e ſubito ſpari da li occhi ſuoi,la monicha ſapẽdo la pertinacia delle ſue compagne nõ ſapeua che ſe fare di dirgli,o no,in fine,ſe delibero piu pſto di volere obedire a Dio che di curarſi d'eſſer reputata ſtolta,fece capitolo e raduno le monacħ e diſſegli la preditta viſione inanzi che haueſſe ditto qlle monache ſe leuarono dritte & vſcirono di capitulo ; con grande riſſa nõ curandoſi di quelle parole nõ cognoſcendo il diuino iudicio che douea a lor venire per la cecita del peccato.Doppo qſti paſſati tre di della preditta monacha domando il glorioſo Hieronimo li apparue ne l'hora della meza notte e accompagnato da molti angeli,& deſtolla & comandolli che incõtinente vſciſſe di quello monaſterio dicendo che non aſpettaſſe la ſubita ſententia che quiui doueua venire,& ella prego ſanto Hieronimo con molte lachrime che cio non faceſſe.Egli diſſe horva preſto a laba deſſa & a tutte le altre monache,& annunciagli che ſe egli non ſi pentino di tal peccato in queſta notte preſente ſentiranno ſopra di loro la diuina vendetta,& ſe pur permãgono ne la loro durezza di preſente partite dal monaſterio e per niente non vi dimorate.Finite qſte parole partiſſe coſtei tutta angoſcioſa,& pie

na di grandiſſima triſtitia,& ſubito ne vẽne al capito lo,& dette di mano alla campanella & ſono cõ molta forza, per loquale ſuono la badeſſa che forte dormiua ſe ſueglio,& cognoſcendo il ſonare cognobbe che era la preditta monicha,& andoſſene al capitolo & con molta ira repreſe quella monicha minazando la che ſe ella non ſi rimendaſſe di queſto che non ſtarebbe in quello monaſterio,allaquale la preditta monacha riſpoſe e diſſe,pregoti cħ nõ mi indugi la promeſſa che ſe voleſſi non ce ſtaria, & pero che ſanto Hieronimo teſte maparſe & manifeſtome ch'el iudicio doueua venire,incontinente ſopra di queſto monaſterio,vdendo queſto l'abadeſſa comincio a ridere credendo che ella diceſſe cio per voltamento di ceruello chiamo la portinara & diſſe, metti coſtei fora de la porta,& in ſecreto li diſſe,quãdo ve ſtata vn poco rimettila dentro,accioche ſi rimendaſſe di queſto atto,la monacha al piu toſto che la puote vſci difuora cõ molte lachrime & cõ molta triſtitia pero cħ era certa di quello che doueua intrauenire al preditto monaſterio.Dio certamente e forte & terribile,& chi e che egli poſſa contraſtare?guai a quelle pſone che non hanno paura di lui ſapẽdo per certo, che chi nõ ha paura di lui,conciosia coſa che niuna perſona non po fugire da lui che lo ſuo grãde iudicio non lo comprenda,Almeno miſeri peccatori tremiamo per queſti eſempii,& odiamo color che ſe cõfidano nelle ſue richezze,& nel ſuo grã potere,& quelli che prouocano Dio eſcelſo a ira,per la ſcelerita della auaritia,hor quanto fu il iudicio di Dio ſopra queſto monaſte-

tio per il peccato della simonia. Come quella monicha fu fuora di quello monasterio ruino,& tutte quãte quelle moniche ve morireno che niuna cãpo se nõ la preditta monicha,laquale intro invno altro monasterio molto venerabile di donne, elquale era nella Thebaida di sotto,& qui fini la vita sua con grandissima santita. Degna cosa fu che p lo preditto vitio dio le iudicasse di tal sententia. Pero che non tanto a religiosi & religiose tal vitio e abomineuole a Dio,ma etiam a secolari,pero che esso vitio e radice di molti peccati,& fa l'anima molto indurare & diuẽtare sterile d'ogni operation bona,& come animali insensati.

¶ Miracolo de vno heretico. Capito.vii.

VNo heretico di Grecia vn di disputando publicamente con vno prete nella chiesia di Hierusalem,lo prete per difension della sua parte allego vña autorita di santo Hieronimo per conuincere la falsa religione di questo Greco,vnde il preditto heretico ardi di dire che santo Hieronimo haueua mentito,il quale fu lume d'ogni verita, vnde subito parue che come la voce ardi de dire tal iniuria contra il santo perdi il parlare ne mai piu parlo.

¶ Miracolo de vno heretico. Capi.viii.

VNo altro maledetto heretico della sopraditta setta laquale piaceua al pietoso Dio ponere fine inanci che io mora,vedendo dipinta la imagine di santo Hieronimo in una chiesa nella citta di Siena,disse uolesse Dio che quando tu uiueui io te

hauesse possuto tenere cõ le mie mane che te haueria morto con questo coltello. Et ditte le preditte parole trasse il coltello de la vagina & ficcolo per la gola de la ditta imagine. Grande e la virtu del beato Hieronimo ilqual fa tali miracoli, certo costui hebbe potere di pcotere & scorticare quello muro col coltello che haueua in la mano dritta, ma non potete tirarlo a se, ma rimase con la mano & con il coltello apichato al muro fin chẽ la cosa fu manifesta. Vnde di quella ferita subito vsci grãde abundãtia di sangue, come fusse stato huomo viuo, & cosi cõtinuo ne vsci sempre fin hoggi di. Et accio ch'el miracolo sia ben manifesto a ogni persona in quella medesima hora chẽ questo medesimo fu santo Hieronimo aparse al iudice di quella terra, ilquale era nella sua habitatione col coltello fitto nella gola & domandogli che douesse fare iustitia di questa offesa narrandoli il fatto, ditte queste parole spari, per laqual cosa il iudice stupefatto con tutti color che erano di p̃sente se ne va alla predita chiesia & trouo lo heretico col coltello fitto apichato cõ la mano a quella figura, liquali come l'hebbono veto non pote hauere la mano, vnde le persone permanendo nella sua durezza non cessauan di dire, o Hieronimo per che io non te puote hauere viuo, vnde dalla moltitudine del popolo fu morto con pietre bastoni lanze e spade.

¶ Come libero vno nepote di Cirillo. Capi. ix.

IL nepote mio Ioanne elqual tu conosci bellissimo del corpo, elquale io me lo fece figliuolo adottiuo, bẽche io credo gia egli te l'habbia ditto q̃llo l'in

teruenne

teruenne,ma non intende trauaricare,pero ch'io nõ cõmenda la memoria di santo Hieronimo poco piu di doi anni passati il preditto Ioanne fu preso da quelli di persia & fu venduto alli maestri del re di persia,& per le sue belleze fu deputato al seruitio del Re,cioe alla mensa,stando vno anno in la corte del Re e molto dolor in quello di cħ compiua l'anno,essendo lui dinanzi al Re seruendolo gli venne vno dolore che nõ pote tenere che nõ lachrimasse,el Re vedẽdo cio domando la cagione del pianto,& saputolo comãda che sia guardato da alquãti caualieri in vno castello, la notte sequente essendo nel preditto castello duramente piangendo adormentossi,& santo Hieronimo li apparue parendoli il pigliasse per la mano & menasselo seco alla citta di Hierusalem dessedosi la mattina credendosi essere nel castello doue era guardato ritrouossi nella casa doue io habito, & cio vedendo marauigliandosi forte,diche quasi vsci fuora di se,& nõ sapeua se era nel ꝑditto castello,ouero in casa mia ma pur ritornato in se cognobe certo cõe era in casa, vnde crido forte che la famiglia che dormiua se sueglio,& vedẽdolo correano li fanti a me annunciãdo mi cõe Ioãne era nella casa cõ grã festa io subito corse & vedẽdolo me marauiglio che me pẽsaua egli fusse in ꝑgione ĩ ꝑsia,domãdollo cõe la cosa e,egli me narro cõe e ditto di sopra cio cħ glie iteruenuto,ꝑ loq̃le miracolo referi grãde gratie a Dio & a santo Hiero.

¶ Miracolo d'una monicha. Capitolo.x.

FV vna monicha giouene laqual era molto bellissima di corpo, e sauia & honesta,e molto deuo-

riſſima di ſanto Hieronimo.Era monicha d'uno mo naſterio di monache,a coſtei auenne quello che nar/rero,queſto dico per lo eſempio de le altre femine re ligioſe & ſecular,quale vāno tutto il di in la & in qua per le vie & piazze,alazando molte anime per la loro veduta,che per certo molte anime prēde il demonio a leſca per le femine,queſta monicha ſecōdo chi dice uano le ſue compagne mai nō vſciua fuora de la cel la ſe la nō era cōſtretta p grā cagione,le ſue operatio/ne erano o vero legene,o vero alcun lauoro facea cō mano,& per niū tempo dormeua,& ſempre rumina ua la ſanta ſcrittura,hora lo noſtro antiſcho auerſario demonio hauendo inuidia alle operatione di queſta giouene per tirarla dal ben incito l'anima dun belli/ſimo giouene in tanta cōcupiſcentia carnale di qſta monicha che di & notte queſto giouene non potea al tro penſare ſe non come potea eſſere con lei accecato dal vero lume continuamente andaua intorno a quel lo monaſterio nullo remedio poteua trouare a venir al ſuo intendimento di queſta ſua ſtolta volunta,ven ne in tanta ſtultitia che per diſperatione piu volte ſe volſe gittare in acqua per affocarſe,& conſtringendo lo di di in di la catena de lo amor,& a la monicha nō ardiua di pallentarſe p l'honeſta di lei,infine diſpera to d'ogni aiuto,trouo vn mago incantatore da demo nii,alquale narro il fatto promettendoli dinari aſſai ſe faceua poteſſe peruenire a lo effetto del ſuo prauo intendimento di queſta monicha & lo incantator li promeſſe di farlo,& ſubito per la ſua arte magica in/uoco el demonio,e venuto gli diſſe,fa che vadi que

ria notte in su la meza notte alla tale monicha & tenta la tāto che ella ꝯsenta al voler illicito di tale giouene va il diauolo alla cella de la sopraditta monicha,ne laqual cella era depinta di fuora la imagine del glorioso santo Hieronimo.Onde il diauolo ꝑ la predit ta imagine hebbe si grāde paura chē nō ardiua di passare piu inanci.Grā marauiglia e questo Agostino se condo chē ꝑ molti esempli e manifesto,tanta e la paura del diauolo che a de santo Hieronimo che etiādio nō ardisse di passar doue sia la sua imagine.Intāto chē qualunq; ꝑsone indemoniate essendoli monstrata la imagine di santo Hieronimo subito si parte el diauolo.Adunq; quello maluagio spirito,ꝑ disperato ritorno a colui che l'haueua mādato,e dissegli che nō ha possuto far q̄llo che l'hauea imposto, & lui domāda la cagion,& egli disse,ꝑche ne la cella de la monicha e dipinta la figura di santo Hieronimo del qual q̄llo incantatore se ne fece beffe,& lassolo andare,& di presente fece venir vn'altro demonio & subito lo mādo ꝑ ditta cagiō &il secōdo hebbe paura come il primo Vero e che soprastete de la preditta cella ꝑ spacio di vna hora,ꝑ laqualcosa cōstretto comincio forte a cridare & diceua,o Hieronimo se tu me lassi partire qnci mai piu nō ci tornero,vdēdo la monicha laq̄le staua in oratione le preditte parole & cridi molto si marauiglio pēsando vnde ꝓcedeua,& il demonio nō cessaua di cridare.L'altre monache se destorono,& vāno a q̄lla cella cō grā tremore portādo la croce temēdo che q̄llo nō fusse il maluagio spirito & cōiuronlo chē douesse dire perche era venuto.Allhora el Demonio

narro a loro il fatto per ordine con grãdissimivrli di cendo come era ligato cõ cathene di fuoco ritenuto da santo Hieronimo, pero le prega che esse preghino santo Hieronimo chi lo libera. Si che lui se ne possa andare, & vdendo questo renderono gratia a Dio & a santo Hieronimo pregandolo che dischazzasse quello demonio del monasterio, siche mai piu nõ ritorni, & apena che hauessino finita la oratione el diauolo se parti di quello loco con grãde strida & ando a quello incantatore & preselo & battello duramente tanto che per spacio de piu hore stette tormentato & cridaua il diauolo con grandissima voce tu me fusti cagione de molti tormenti mãdandomi a quella monicha, per certo sopra di te me vendicaro. Ritornato in se quello magho, & vedẽdo questa arte era falsa & non potere aiutare, & vedendosi tanto schernito ritorno al meglio che il puote a securo porto, cioe al glorioso santo Hieronimo pregandolo diuotamẽte lo soccorresse per la sua gran clemẽtia & aiutasselo ꝑmettendo se di q̃lla tribulatione lo liberasse mai non se partirebbe dal suo consiglio, & lassarebbe al tutto quella sua arte maluagia. Finite q̃ste sue parole quel lo spirito maligno subito labãdono & sparue come fumo & lasciollo si sconcio che vno anno giacque in quella battitura, intanto che se punto se voleua mouere conuenia che fusse aiutato & voltato da altri, subito si confesso & arse quelli libri, cõ quali faceua la maladetta arte. Compito lanno vendi cio che haueua e dispẽso per Dio a poueri, & ando in vn deserto & rẽchiusesi in vna speluncha, & iui fece penitentia quarã

ta anni non se partêdo mai di quinci,& fu la sua vita di grande penitentia,& fini in grāde santitade. Vnde prego tutti li gioueni peccatori che seguitano la via di costumi remettendosi dal male sequitando il ben & nō seguitano la via di costui pessima che seguito il misero giouene,ilqual ligato da quello misero amor di quella monicha che vedēdo che per niuno modo poteua venire al suo prauo intendimento vna notte se medesimo se impicho,& cosi suenturatamente fini di ꝑpetual morte di l'anima,& del corpo. Ecco adūque esempli di quāti mali e cagione il turpissimo vicio della lussuria,ilqual e piu prontto vicio che sia a fare ruinare l'anima dal corpo,da esso nasce homicidio,contentione,& quasi infiniti mali secōdo che manifesto habbiamo ꝑ esempio nella santa scrittura del vechio & nouo testamēto,& spesso se dechiara ꝑ manifesti esempli,e questo vitio a nullo stato tanto e di pericolo quāto alla stolta giouenezza,& acciochè sia esempio a tutti i gioueni te narro vn'altro miracolo che intrauēne a Rufio lo mio nepote quel era di eta d'anni diecesette,ilquale me fu di grande dolore.

¶ Come vno nepote di Cirillo li apparue. Ca.xi.

QVesta non e cosa noua che intendo di dire,ben che ame sia rinouamento di dolor,ma accio sia esempio a tutti li gioueni nō intendo di tacere. Vno nepote ilqual hebbe che se chiamaua Ruffulo ilqual rimase senza padre & madre hauendo egli vno anno lo recai a me ilqual non fusse mai nato per suo pessimo fine,nelqual e lui incorse,ilqual io aleuai & nutricai con tanta diligentia che da piu persone era tenu-

to mio figliolo crescendo questo: sfenturato in bel=lezza del corpo,ma non invirtu di sapientia spirituale acostandosi piu presto a costumi humani & vana scientia che ad operare al piacere di Dio,di che da molti era amato & honorare divano & tēporal amor & in questa vanita in eta de anni dieciotto fini la vita sua la cui morte per molti se pianse ben vno mese,il=qual pianto a lui poco giouo,& io per lo grāde amo re gli portaua era molto desideroso di sapere come lanima sua stesse,vnde piu volte pregai santo Hiero=nimo me reuelasse quello che era di questo mio nepote,& di cio fu esaudito,vnde standome in oratio=ne allhora di nona introme nel nasō vno puzzore si crudele che per niuno modo poteua soffrire e,mara=uigliandome & in me medesimo pēsando donde ve=nisse tanta spuzza & leuando il capo vide il mio suen turato nepote tanto terribile che nō ardiua guardar=lo & era ligato con cathene di fuocho il suo aspetto pareua vna fornacc accesa di fuocho spuzolente& io cio vedendo introme si gran paura adosso che volen do parlare sforzādome piu volte nō haueua podere di formare la voce.Et stando vn poco ritornai in me con voce tremante il domādai sel fusse el mio nepo te,ello rispose con vrli & suspiri volesse Dio chi mai nō fusse stato accio io nō fusse in tanti tromēti ipero voglio tu sapi io sono cōdēnato alle pene eternale o che,diro io del dolor ch'io hebbe,vdēdo chera cōdē nato di tal sentētia cioe eternal,che piu volte me son marauigliato cōe di subito nō mōri dopo molte pa=role,io lo domādai perche da Dio nō hauea hauuto

misericordia sapẽdo che nela suavita lui haueua operate alcune virtu,vnde me rispose vero e che alcuno ben io feci ma furono tãti li altri mali,& diletti ch'io prese dogni vanita & massimamẽte me dilettai molto nel gioco de dadi,delqual peccato per iudicio.ne lhora della morte nol cõfessai ne hebbe pentimento, per loqual peccato non meritai dhauer misericordia da Dio ne anche delli altri mei peccati nõ obstãte al cũo ben facesse,e ditto cio spari da li ochi mei & partitosi si fu grãde il puzore che iui rimase,che per niuno modo in quel loco se poteua stare,hor per questo prẽda esẽpio ogni psona,massime li giouenivedẽdo cosi apto cõe q̃sto peccato del gioco di dadi e abomineuole nel cõspetto di Dio et ãche sia esẽpio che niuno se indugia allo estremo della morte e pẽtirse, et cõfessarsi di suoi peccati pche chi idugia a quello estremo grã periculo e ch non sia abãdonato da Dio senza ilq̃le a nullo bõ porto di salute si po venire,certi altri miraculi te vogiio cõtare col piu breue dire ch potro.Miraculo duno giocarore. Capi.xii.

VNo misero huomo ilquale haueua consumato in giocare tutto il suo hauere et vno di giocando hauendo perduto comincio a biastemare santo Hieronimo,et subito udendo molti cherano presenti uenne una saietta dal cielo et uccciselo. Ad tre altri huomini aduẽne q̃sto in Tito che giocando disseno tutti tre di cõcordia.Hieronimo sforzati con tutta la tua possanza uogli tu o non,noi cõpiremo q̃sto gioco cõ allegrezza,subito la terra sapri,et li preditti tre huomini transgiottete,et mai piu nõ furono ueduti.

¶ Miracolo de vn giouene che giocando fu portato dal diauolo. Capitolo.xiii.

LA testimonianza che si proua di veduta e vera, impero che quello io vi diro benche per molti testimonii si po prouare nondimeno io son di questo testimonio, pero che con gli proprii occhi el vide e cosi lo approuo. Apresso a casa mia doue io habito staua vno nobilissimo caualiero molto riccho di beni temporali liq̄l haueua vn figliolo,& a lui portaua disordinato amore in tāto che egli nō lo corregeua di mali che lui faceua,ma esso medesimo li insegnaua ha fare male,questo dico per gli patri stolti simili a costui accio non prendano esempio pero che assai p cecita del disordinato amore che egli hanno alli lor figlioli cagino in ignorantia & stolticia di nō castigarli liquali son cagione di la lor pditione de lanima e dil corpo. Or crescendo il ditto figliolo di quello caualliero seguitādo ogni vitio audādo ogni di di male impegio spendendo il tēpo suo in giocare in biastemare,& ogni immonditia,e cosi seguitando essendo in eta di dodici anni,& vno di giocando col padre hauendo giocato in fin apresso sera & vedendosi non hauere bono gioco come voleua commosso da ira comminció a dire queste parole faccia Hieronimo ilquale schifa il gioco cio che pote cū a suo dispeto io me leuaro quinci vincitore,& hauēdo cosi parlato subito viene vn spirito diabolico i similitudine duno huomo terribile vedēdo molti chi erano presenti,& portollo via doue che egli lo portasse mai nō si sepe cred̄o cū e li lo portasse in lo ifernoim

pero che mai el fanciullo nõ fu veduto,in quella me,
desima hora ch'el preditto caso aduiene stãdo io ad
vna finestra de la casa mia laq̃l guardo in vno luoco
doue li poueri stano a giocare, vidi pero che io ero
lor de rimpetto il ditto padre,& figliolo & tutto cio
che aduiene,si come ditto il p̃ditto iudicio,ilquale
mi gitto terribile paura,adũche per questo esempio
imparano li huomini nel tẽpo de,la lor giouenezza
che la piu cara cosa che esser cio che li dõ bona for,
ma cosi se ne va al fine.Cosi per contrario chi piglia
rea,pero quello se scriue ne la carta noua malageuol
mente si puo spingere.Anchora imparino li stolti pa
dri e madre di amaestrar li lor figlioli,& coregerli &
non li lassano prendere li vitii quãtunche fossino pi,
coli,pero che quello arbore la cui radice e maculata,
forte cosa che possa producere bon frutto ,& pero se
voglion castigare picoli,acio che quando son grãdi
non habiano cagione di mal fare acio nõ meriteno il
iudicio del eternale pianto,& percio se io nõ fallo la
via che mena a vita eterna e stretta & pochi sono che
p essa vadino ma la via che mena a perditione e lar,
ga e piena di vitii,& per questo rispetto che conside
rando li rei & gli boni la magior parte tẽgono la via
de la perditione. Pero che ogni huomo nõ conside
rãdo il pessimo fin vol pur seguitare la volũta sua de
sensualita laqual quella che ci conduce a,morte eter,
nale.Et breuemente per questo sono pochi che vada
no al paradiso,si che concludendo volendo scampa
re da questo periculo & acquistare li eterni gaudii se
vole estirpare gli vitii,& seguire le virtu, & qui in,

do tutti Dio che per la sua misericordia riuelassi a lo ro qllo che sia questo, per tutta la notte non sentirono nulla, della qualcosa loro manifestino qsta nouitade, fatto il di cesso il preditto rumore, entrorono nella chiesa & trouorno riuolto cio che vi era & abronzato come se fusse stato fiāme di foco. Vnde per qsto larci uescouo ricorse alla oratione e comādo a tutto el po pulo ch dessino in oratione dicendo aspetiamo qllo che fara in qsta notte, & breuemēte p nō plongare tro po, la sequēte notte piu rumore fu & paura che la pri ma, p laql cosa il populo tutto pieno di admiratione & dorore, vedēdo ch niuno aiuto haueano da dio stā no tutti smemorati. Venuto il di radunoronsi tutti in la chiesa & stādo tutti in oratiōe aparse nella chiesa il glorioso Hieronimo risplēdēte piu ch'el sole & ādo al altare vedēdo ogni psona & iui stette in silētio for se vn hora marauigliādosi il populo & dicēdo hora harebe dio pmesso qsto p cagiōe di qsto misero pte ch nō era degno dessere, sotterrato i loco sacro, & san Hie. comādo ch'el corpo del ditto pte ilql era cōdē nato doppo il final di del iudicio cō la sua anima al īferno fusse dissoterrato & di psente fusse arso, altramē te nō cessarebbe mai la ditta tribulatione, & ditto cio sparue, vnde di psente fu adimpito il suo comanda mento & fatto cio nō fu piu questa pestilētia, di che tutti renderono laude e gratie a santo Hieronimo.

De Tito cōuertito da sā Hie. alla fede. Ca. xvi.

FV vno giouene nella preditta citta laqual ha uea nome Tito & era bellissimo dil suo corpo molto costumato, & piaceuole e grāde richo, & hauea

quaſi tutta la ſua ſperāza in ſanto Hieronimo,queſto giouene ſtette caſto & netto ſine alla eta devinti anni in queſto tempo per incitamento di vno ſuo fratello ch'el conſiglio deſpregio & nō ſade ſeruare la pietra precioſa di virginita ſottomettēdo loro puriſſimo al piu vile metalo che poſſa eſſer cio al miſero apetito de la carne,vnde ligoſſi al matrimonio,& preſe p mo glie vna belliſſima giouene,& fu preſo da lei & tanto amore li portaua che niuna altra coſa potea penſare ſe non in queſta ſua moglie,per lei vno doppo l'al tro abandono ogni ſua buona operatione di ſeruir a Dio come prima ſolea fare. Vnde dimenticandoſi iddio ch'el nutricaua & cōſeruaua in ogni ben dio ſi dimentico di lui. Compito l'anno che era ſtato cō la preditta ſua moglie nō ſecōdo l'ordine di matrimo nio,ma per libidine carnale,il demonio operando li ſuoi vſati inganni vno fratello della preditta moglie de Tito inuaghi di lei d'amore di libidine,& breue mēte vn di labracio,di cħ fu veduto riportato a Tito Et quello che l'amaua ſopra modo ꝑuo di ſubito ſe queſto fatto fuiſſe per modo di reo. Et ſopraſtando alquanti di non monſtrando di queſto fatto ſapere niente monſtrando di voler p ſoi fatti andare di lon gi di fuora di la terra. Et coſi partendoſi ſecretamēte ſe naſcoſe nella terra,& la notte ſequēte ſe ne ādo alla caſa ſua & pichia,pero che erano ſerrati luſci & chia mo accioche li ſia aperto luſcio. La fante non voleua aprire,pero che coſi era ſtato ordinato dalla giouene che era in letto col fratello,& Tito perſeueraua di pi chiare,& non eſſendoli aperto per forza rompete lu

ſcio & ando con gran furore molto infiãmato alla camera oue era la moglie col fratello & trouolla nel letto & occiſela, e poi cerco & trouo il miſero fratello ſotto il letto,& anche locciſe. Fatto queſto ſi parti della citta & andoſſene per il mondo ſuiato hoggi in vn loco domane in vn altro, in fine ſacompagno cõ certi huomini di mala cõditione,& ſi poſe a ſtare in vno certo paſſo nelquale robauano qualũche venia ne loro mane, permanendo iui Tito diece anni vſando coſi fatte opere, il glorioſo Hieronimo ilquale e refugio de tutti li ſuoi deuoti vn di appſſo ſera in forma & habito dhuomo mercante nella preſentia de tutti. Hora benche Tito fuſſe ſcorſo in ogni rea operatiõe pur ſempre non ſi dimentico della deuotione de ſanto Hieronimo qualunche li venia alle mane che ſi ricomandaſſe per amor di ſanto Hieronimo lo liberaua e continuo ſi ricõmãdaua. Et ogni di faceua alcun ben per ſuo amore. Riguardãdo Tito q̃ſto mercadãte li ſuoi compagni iniqui per far ſecõdo erano vſati & ragunati iſieme correano con le ſpade adoſſo a ſanto Hieronimo ilqual come e ditto era tranſfigurato a modo di mercadante. Et Tito giunſelo & diſſe io te priego p amore di ſanto Hieronimo che me dia ſpacio di dire alquãte parole. Et poi fa di me quello ch̃ ti piacia, Riſpoſe Tito & diſſe p amor di colui ch̃ hai nominato ſia ratto non tanto de parole, ma de riceuere iniuria, ſta ſicuro & di q̃l che tu voi. Allahora il ſantiſſimo glorioſo Hieronimo diſſe, io ſon eſſo, ilquale ſon venuto qui accio che nõ periſca per renderti merito della deuotione & honore che hai hauuto in me,

vnde voglio che tu te penti de tanti peccati & mali che hai commessi,& non hauer paura ritorna a te medesimo sappi che fina hora ho pregato Dio per te,p salute de l'anima tua e del corpo con molta riuerentia & non pensare che se cio non fusse a le offese che tu hai commesse l'ira tua harebete operata in tuo grā iudicio,ma se subito ti penti & ritorni a penitentia te riceuera cō la sua misericordia.Ma se rimani nel male operare non hauer speranza del mio aiutorio.Et ditte queste parole santo Hieronimo subito sparue p questo Tito & suoi compagni rimaseno tutti spauentati.Et Tito cade in terra & stete per spacio d'una hora che non se pote leuare,& in questo instante il spirito santo si infuse in Tito & ne li suoi compagni p modo che si mutoron in altri huomini abādonādo ogni suo vitio e peccato,& deronsi a la via de la salute & andorono nel diserto, doue non erano conosciuti & iui feceron grande penitentia & fu la lor vita & fine santissima.

¶Miracolo de vno monacho che peccó & reuelossi Capitolo. xvii.

VNo altro miracolo interuenne ne le parte de sopra di Egitto ilquale prouató per veri testimonii,ilqual ti voglio narrare per esempio di giouini, accio si guardino da le femine parenti,o stranie,quantunque siano casti & virtuosi.Fu vno monacho giouene bello di grandissima honestade vecchio & maturo di perfetti & santi costumi virgine & casto del suo corpo,si chi in tutto era spechio di compagni del monasterio,doue era monacho, nelqual entro in eta

di dodeci ãni,& era diuotiſſimo di ſanto Hieronimo Sempre ſtaua in oratiõ ſtudiaua ne la ſanta ſcrittura. Coſtui per la ſanta caſtita temendo che per niun modo la ſua mente non poteſſe eſſere maculata,hauea in gran horrore di vedere li viſi de le femine,p tal modo che non di vederle,ma timeua dudirle,ricordare, per laqualcoſa el demonio hauendo inuidia alla ſantita del preditto monacho incito cõtra lui doloſamẽte ogni modo & arte de la ſua iniquitade ſtimulãdo cõ penſieri carnali p farlo pericolare,& coſi affligeua ql giouene di & notte,&qſto fece duoi meſi,ma qllo giouene valentemẽte repugnaua ricomãdandoſi cõtinuo a dio & a ſanto Hieronimo pregãdo che la ſua dritta mano vittorioſa lo defendeſſe da qſte tribulatione diabolice,coſi orãdo ſempre era vittorioſo dogni tẽtatione diabolica.Prego giouení e vechi che riguardino q &niuno hãbia ſicurta di ſe mẽtre e in qſta fragile carne,po che molti ſono li modi che p cagione di femine lo nrõ auerſario ci mette inanci p farci ruinar,& p coſtui poſſino prẽdere grãde eſempio,vedendoſi adunqȝ el diauolo ſopra ſtare a queſto giouene per niuno modo potea remouere ne abbatere come leoni rugiãte comincio a cercare piu ſotile arte p nocere a qſto giouene,vnde iſra lor ſe fa grãde battaglia chel diauolo iſidia coſtor cõ fortiſſime tẽtatione Illione ricorreua al ſuo ꝓtettor ſcõ Hie.vnde coſi facẽdo riceue ſemp̃ grã di vittoria cõtra qſto demõio, & faſſe beffe di lui & de ſoi aguaiti.Ora vẽne vn caſo chl padre dl pditto giouine ſe iſermo & credeſſe morire.Vñ cridaua di volere vedere il pditto ſuo figlio

lo,pero che ſi ſente li dolori della morte & mando per lui,vnde il giouene conſtretto dal ſuo abbate cħ egli debia andare per conſolare il padre.Il monacho di queſto teme pero che la paura de vedere le femine,accio nõ poteſſe riceuer nella ſua mẽte impedimẽto contra la ſua virginita ſe non' che eſſo ſe inchino a molti preghi de ſuoi cõpagni monachi faceua quel la ſanta crudelita di nõ andare a parlare per paura di non offender Dio & l'anima ſua, pero che ſapeua di quanto pericolo e al monacho andare fuori del ſuo mõnaſterio cercãdo la citta,ouero di vdire le gente, Certo nullo riposo di mente po eſſer il quale e impa zato nelli fatti del mõdo.Vnde vna delle piu vtil coſe cħ poſſano vſare li monachi ſi e diſcoſtarſi del mõdo & ſtare in ſilẽtio.Hora ando il preditto monacho a viſitare il padre e ſtete tre di in caſa del padre,& diuento ſi tedioſo che li pareua ſtare invna ꝑgione mal ageuole oſſcura & fetida.Compito il terzo di accade a caſa per la infirmita del ſuo padre facendoli alcuni ſeruitii inſieme con la ſorella,quella era belliſſima di che il monacho li tocho il zenochio & puoi la dritta mano,per laqualcoſa eſſo fu allaciato di libidine cõtra quella ſua ſorella,intanto che apena ſe ritenne de inuitarla di peccare con lei & per paura de la vergogna,vnde diro de la caſtita come di eſſer pura di q̃lli monachi,liquali continuamente vedeno li vſi de le donne & inſieme tutto il di parlano cõ loro.Dico cħ coſi ſta l'huomo in caſtitade vedendo continuamẽte li vſi de le femine come ſta nel fuoco la paglia cħ nõ arda.Per certo le bellezze de le femine e laciolo del

Diauolo

Diauolo a fare ruinare li virtuosi,& etiamdio li casti serui di Dio se vsano di guardare & vsare con loro. Veramente al preditto monacho auenne quello che temette,ilqual si vanto di cōseruare la castita sua e stato stranio e saluaticho in vedere & vsare con le femine,vnde non e licito a obedir al padre ne alla madre in quelle cose sia pericolo & dannatione de l'anima sua,il monacho preditto allaciato come e ditto mal volentiera ritorna al monasterio per lardore di tanta libidine che hauea il suo cuore infiammato non pensando nulla altra cosa se nō come potea mettere a effeto il desiderio verso la sorella,ma ella niente di questo sapea,& guarito il padre el mōacho si ritrouo sue scuse ritornādo di di in di p nō ritornare al monasterio,&cosi stete tre mesi in casa del padre marauigliandosi el padre cō la famiglia etiam li monachi come costui sia cosi mutato , & nō sano la cagione,vnde lo abbate mando doi monachi p lui , vnde constretto p vergogna ch cō bona volūta va cō lor al monasterio essendo intrato sta con gran battaglia impero ch'el suo core nō e piu iui,ma cō la sorella,& di e notte pēsa de poter mettere a esecutione q̄sta sua volūta,e questa e la sua cōtēplatione,& e si forte percosso che e diuentato vno altro huomo saluatico de vno cognoscimento de natura nō cercando remedio a q̄sta sua tentatione,ne al suo abbate,ne a li suoi compagni,ma in semedesimo tenea questa sua infirmita continuo dando audiētia a ogni via ch'el demonio li metteua ināci di poter venire al suo male intēdimento & era sottoposto al Diauolo cō noue tele di dishonesta che li

arecaua inanci la sua vita si cõsumaua come fumo & era simile a vno animale senza rasone in tutto dimenticato de la diuina clementia e dogni bono soccorso sempre pensando atto modo p potere prendere il beueragio de la morte. O come sono i poueri bisogno si dogni bene coloro che si dilõgano da dio, tãto piu diuenta l'huomo pegiore che brutti animali p li peccati, essendo dio partito da lui quãto e da longi il cielo dalla terra, ouero il ponente dal leuante, pensando il monacho abãdonato dalla diuina gratia ogni modo di poter metter a esecutione questo suo pessimo desiderio. Viene el seminator di ogni mal, cioe il diauolo, & mettelli nel suo cuore vano questo mõdo. Et egli vna notte quando li monachi dormiuano si spoglio l'habito monachale, & vestito di pãni secolari & vscete del monasterio & vassene a casa del padre & entro nascosamente dentro la camera della sorella, & nascosesi sotto il letto, & guarda quando ella dorme & vassene a lei, cosi puote adimpire la sua praua volũta. Venutogli questo nella mente delibero di farlo & studiasi di meterlo a esecutione. Venne la notte & vassene alla porta del monasterio & cerca di volerla visitare cõ le chiaue che haueua portato seco, & per niuno modo la puo aprire, & tanto vi stete che venne lhora del matutino, quando li monachi si deno leuare che per temenza di non essere trouato fu cõstretto di tornarse indrieto alla sua cella marauigliãdosi di quello che egliera intrauenuto. Stette il monacho in cella p quello di, & aspetto la sequẽte notte per fare quel che non haueua potuto fare la prima, ardisce questo debi

le di fare quel che Dio nõ vole che facia spera la stol ta pecora di far cõtra la forza del leone& nel so hauer vittoria o insensata vil pecorella che pensi di potere fare conciosiacosa che quel leone fortissimo Hieroni mo cõttradice e combatte per te contra di te nõ cessa re di ingenochiarti alla imagine sua se nõ voi cadere nella fossa che tu caue nõ voler piu seguir la tua pessi ma volunta,era nella cella di questo suiato & errante monacho l'imagine di sãto Hieronimo in vna sua ta uola a laqual haueua per vsanza ogni di ingenochiar se & molto se ricomãdaua,vnde miracolosamente se quitauano che quello di santo Hieronimo lo retenea che non potra fare quel male che voleua,hor vẽne la secõda notte & il monacho se neva alla porta del mo nasterio p andarsene & quel medesimo lincontro de la prima notte & simile giuro di far cosi per vn mese, passato il mese santo Hieronimo apparse in sonno a vno santo monacho,di quello monasterio,& li reue lo cio che quello monacho voleua fare & comãdolli chegli douesse narrare & mõstrare el suo errore,& co me li facea ogni di alla sua figura,&egli l'hauea cãpa to di nõ fare q̃llo male che voleua & se nõ se remẽda di tãto male volere quãto ha in core egli labãdonera & nõ sera piu sua guardia &ditto q̃llo disparue da lui Venuto il di q̃sto santo monacho ando a laltro errãte & narrandoli la visione di santo Hieronimo & tutto cio hauea ditto di lui. Vñ q̃l rispose,io non so cio tu dice iurãdo p iuramẽto che cio nõ era vero,dicẽdoli q̃llo tuo sonnio te sara venuto per voltamẽto de cele bro. Vnde il santo partisse da costui, & stette quieto,

questo altro accechato & allaciato dal demonio vide come san Hieronimo la impedito di non lassare fare la sua mala volunta per la riuerētia facea alla sua imagine posesi in cuore di nō farla piu acciochē no lo impedisca, cosi la notte sequente come era vsato vasene alla porta del monasterio & apersela & va senza impedimento a mettere a effetto q̄l pessimo peccato qual hauea tanto desiderato,& breuemēte partito dal monasterio con vestimēti secolari ando a casa del padre, & la sera tardi nascoso entro ne la camera doue sapea che era il letto de la sua sorella virgine,& se ascose sotto il letto,& venuta a dormire come lui la senti adormentata vsci fuora e spogliosse,& intro in letto alato a lei. Vnde ella sentēdolo & nō sapēdo che fussero de stosse,& hebe grāde paura. Onde cō grādissima voce crido p modo che quāti ve erano i casa corseno a lei, & accese le lume trouorono costui i letto marauigliādosi tutti il padre & la madre. El padre li domādo la cagion de tāto grā peccato,el figliuolo ꝯfesso tacēdo nō sapēdo che dire,chi mi domandassero come q̄sto monacho di tanta buona vita quale fusseno la cagione che Dio & il suo diuoto santo Hieronimo lo lassorono cadere in tanta miseria,dico che fo permissione di Dio per humiliarlo e farlo esperto de li ingāni del demonio & non se confidasse nel suo bono operare, ma piu in Dio,& q po ponere esempio ogni huomo de non si confidare in sua virtu pero che quando l'huomo e in magiore stato de virtude essendo nello pericoloso mare di q̄sta presente vita pieno di schiete de innumerabili inimici nauigādo ne la nauicella

di questa fragile carne, tanto magiormente, stia con paura & con astutia di non perire, pero ch'el demonio tentator nostro inimico ha per le man modi infiniti per farci periculare, vnde chi non e cauto legiermente perisserio, & colui che qui nel mondo sta in timore di Dio tutti li Diauoli temeno lui, & poco gli possono nocere per certo nulla cosa e tanto pericolo sa come star l'huomo ostinato nel suo proponimēto, & non se vole remouere per altrui boni cōsigli, & che solamente vol sequire la sua volunta troua ne le sue opere mal fine, hor vedēdosi il monacho cosi vitupe rato, & in tanta miseria caduto ritornosse a santo Hieronimo delqual sempre era stato diuoto & recognobe la sua colpa & miseria & senza tardare vsci de la casa del padre piangendo, & dolendose con grāde pentimento, & va & confessasi diligentemente, & ritorno al suo monasterio, & iui viuete doi anni sēp affligēdosi il suo corpo in molta astinentia in tanto che parirebbe forte cosa a chi ludisse, & cosi nel ditto termino di dui anni l'anima si parti dal corpo & fini i pace

¶ Miracolo devno cardinale che fini male. Ca. xviii

NOn voglio lassare quello che me scrisse el vescouo Damasio di portuense per la sua riuerentia. narrome come in Roma fu vno Cardinale il cui nome era Gelestino elqual si faceua beffe di santo Hieronimo. & biastemaua & essendo vn di in concistorio con li cardinali parlo come era vsato matamēte con audatia & iniuriosamente di santo Hieronimo subitamente li venne vno dolore di corpo grandissimo per laqual cosa ando al locho commune &

sui l'interiore vscirono & mori.

Miracolo de vno Cardinale chi mori & resucito. Capitolo. xviii.

VNno prete cardinale chauea nome Andrea non simile al sopraditto, ma contrario cioe diuoto di san Hieronimo, hor mori costui in Roma, ala cui morte si ritrouorno molte psone, portato el so corpo ne la chiesia di san Pietro apostolo, & fatto le esequio secondo la usanza essendoui presente il papa con tutto il chierichato & grā popolo, di qlli erano venuti a honore del pditto corpo, subito il pditto morto si leuo & vsci de la barra mettēdo vrli grādissimi. Dōde ogni gēte si marauiglio di cio, & temēdo forte di qsta nouita. Vñ il papa fece vscir fora el popolo della chiesia & chiuse le porte, domādando custui cio che qllo vol dire, & lui rispose qste parole. Essēdo esaminato inanzi alla diuina maesta per cagione della vsura laqle ho fatto, di nobili vestimēti & delicati cibi era per essere condemnado alle peni di linferno, & subito vēne vn che risplēdeua piu ch'el sole, & era bianchissimo piu che neue, elql inteso da color che erano qui che era santo Hieronimo qsto se ingenochio dinanzi al iudice & domādolli p me gratia, che lanima se coniungesse col corpo, & fugi cōceduto, vnde subito mi parti & ritornai in qsto mio corpo cōe voi vedete vnde il papa & tutti si marauigliorono Forte, il popolo chera di fuora volēdo pur venir dentro p sapere che qsto fusse romperono le porte & introno dentro, & fu a tutti notificato questa cosa vnde rendeteno oratione a Dio & a santo Hieronimo.

MOlta afflittione di mente ci moue & contrista hauendo inteso che molti vescoui tenegano Dio benedetto liquali sono posti, nel mondo,come suoi vicarii accio che sequitano la sua vita,& dia esẽpio a tutti di santa vita,& egli fanno el contrario o dilettandosi de le cose terrene che sono acquistate dil sangue di Christo & di suoi santi de leq̃le se dẽno sostenere li poueri,& egli li spẽdano i nobilissimi vestimẽti,& in delicati conuiti e'con buffoni & huomini richissimi e riempiendosi li loro vẽtri per meglio incitare la putrida libidine, & de poueri liq̃li morono di fame/& di fredo nõ si curano,certo questi nõ sono vescoui ne mẽbra di christo ma sono diauoli.Se il vescouo santo opera quel che se richiede all'officio suo e santo,ma se egli nõ lo fa e del diauolo,pero cħ a altre persone li lor peccati non sono di pericolo se nõ a lor proprii,ma il vescouo che de essere specchio di santita per dar buon esempio alli suoi subditi a lui cõmessi,ogni suo peccato e grauissimo, & di grã suo pericolo.Ogni peccato che li suoi parẽti commettino per suo male esempio di tanti e participe, & haueranno a rẽdere ragione, o Agostino carissimo che dirò, graue peso e q̃l che noi habiamo e graue forma, ma io cħ ho le spalle debile che portero,certo io che d'ogni parte ho angustie che me tormẽtano,& riguardãdo li casi graui pronti che occorreno, tutto il di crescie piu la tristitia,& l'afflittione.Vnde per tãto dico che piu secura cosa e a fugire lo stato vescouale, che desiderarlo,certo io lodo lo stato vescouale come vicario di Christo,ma quelli vescoui che tengono vita

da caualieri terreni desiderādo la pompa & la gloria del mondo nō li lodo ma comādo & cōfundo,et me glio sarebbe a lor esser seculari che hauer mai cognosciuto vita religiosa,et in fine a hora sapiamo che descenderanno alli lochi bassi e piu graue tormēto harāno che niuna altra gente inquanto egli hanno riceuuto in questa uita magiori doni,et in questo intendo piu tosto dirlo,nella sua pſentia che in assentia,liquali dico dignamente piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci deuorator delle lor peccore chpastori,he piu tosto destruttori della chiesia di christo che rettori,liquali robano le elimosine di poueri christiani ql li deuorano in ogni dissolutione et dishonor di dio, lequale cose non sono da tacere,ma da cridare e piangere,et questo ho ditto per amonitione d'ogni gente,acciochè li rei se corregano e boni megliorano,e uiuano in timore di Dio udendo le ditte cose.

¶ Visione de Helia monacho. Capi.xxi.

IN uno diserto delle parte di sopra de Egitto qual era deshabitato et non vera da poter uiuere staua uno monacho, ilquale si chiamaua Helia,questo era di gran santita di uita, et molto domestico di santo Hieronimo nella sua uita,de laquale santo Hieronimo disse piu uolte che haueua spirito prophetico, costuivn di secondo che mi dicono piu monachi degni di fede, laqual cosa udirono di bocha del sopra dito Helia,secōdo la sua usanza stando in oratione sa dormēto,e come dio a suoi fideli spesso reuella in uisione suoi misterii occulti.A costui parse esser in uno bel palazzo mai non fu simile ueduto,et stādo costui

in questo palazzo et andando guardãdõ in ogni par te le sue inestimabil bellezze p spacio duna hora ma rauigliandosi di tanti nobili adornamenti che in esso uedea,et cosi stando indi apparechiato una nobile se dia e alquanti belli gioueni et poueri,per terra molti tapeti et intorno drappi de oro ornati et gemme pre ciose,uariate di smesurate bellezze,ne laqual sediavẽ ne a sedere un re formosissimo il cui aspetto era di tã ta dolcezza chera cosa molto mirabil da non potere narrare per intendimento humano, et era accompa gnato da solenni homini piu belli ch'el sole,quenia per fare certi iudicii,et cosi stãdo dinanci li uẽne una anima laq̃l udi che fu delvescono dancona et era me nata da demonii ligata cõ cathene di foco,et pareua come fiamma di fornace,e puzaua come solfo,come giũse dinãzi al re q̃lla aĩa comincio a cridare cñ essa era degna dessere messa a linferno,dicendo fra li al tri suoi peccati come in questa uita sera molto dileta to nelle pompe humane et in delicati cibi et uestimẽ ti et in fare conuiti e simili diletti,et in questa uanita haueua consumata la uita sua.Lequale parole ditte, fu datta la sentẽtia per il iudice che fusse menato alle pene infernale,et lui star fin al di del iudicio,e poi cõ iungersi col proprio corpo et altri dãnati iui stare in perpetui tormẽti,et data ditta sentẽtia subito quella anima se parti cõ quella turba de demonii mettendo dolorosi stridi.Poi uidi unaltra laq̃l uidi chera Theo donio senatore di Roma fratello del uenerabile Da masio uescouo di portuense,laqual grauemente per molti spiriti maligni era accusata,liquali erano intor

no,& cosi stādo per spacio,duna hora la ditta anima accusata & infiamata da diauoli,& niuno era che per lei rispōdesse rizossi suso vno huomo di qlli che erano qui p̄senti,elquale era sette volte piu chiaro ch'el sole,& quasi come a lui parue niuno vera tanto bello quāto egli ando al re & gittosi ingenochione,& lo re pose silentio al demonio che tacesse.& il p̄ditto huomo disse,costui ha hauuto in me singular diuotiōe e portami gran riuerentia,& gli demonii tacerono & niente disseno,vnde prego lo re per questo suo diuoto che gli hauesse misericordia p amore de la sua vsata piata,& infinita clementia.Nondimeno domando che per cagione de li peccati commessi nel mōdo ch esso douesse stare tanto in purgatorio che facesse piena satisfatione,vnde li fu conceduto cio che domando,allhora tutta qlla moltitudine di quelli diabolici spiriti partiron di quel loco vrlādo, & varicato forse il spacio dūhora vide vn gionene andare per palazo a suo diletto elqual Helia domando chi fu colui di tanta potētia che se leuo ad aiutare Theodonio senatore,egli rispose,io son mādato a lui da Pietro partito di Roma,ilquale colui che domandi e suo grandissimo diuoto che per lui impetri gratia da Dio ch li conceda vno figliolo,a queste parole lo re disse ch comāda Pietro al mio figliolo Hieronimo siali fatto & finite tutte queste cose Helia preditto si dato & rendete gratia a dio & al beato Hierōimo & tene a mēte lo di & lhora che hauea la ditta visione,inuestigādo poi trouo ch'el ditto vescouo & Theodonio era morto nel ditto di,& fu certo questo segno e nō fu vano.

¶ Visiõe del vescouo Cirillo di Alesãdria. Cxxii.

AGostino carissimo te pensaui de inducere p grã mararauiglia e p cosa molto impossibile quel che p tue littere da te riceuute in esse ma narrasti ꝓponendo come il beato Hiero.si poteua porre per virtu di santita equal al Baptista e alli apostoli e similmẽte in gloria assignãdo di cio efficace ragione,& per visione maraiuiglioſſe,vnde questo non e impossibile, ma certo e con ogni fede & diuotione se po cõtener senza dubio pẽsando la sua santa vita,& dopo la morte sua miracoli grãdissimi che dio ha mõstrato p lui in q̃sto mondo,e pero le tue ragiõe furon chiare.Per q̃sto dechiarare et vederne la verita nõ,sarebbe cõueneuole cñ io isufficiẽte sopra cio me estẽdesse. Vnde nõ itẽdo piu dire in sermõe,ma esẽpli a clarificare la tua opinione et de chi ludira te voglio narrare vna mirabil visiõe del glorioso Hie.laq̃l me scrise Cirillo gia piu di.Cõpito lãno che scõ Hie.era passato di q̃sto vita nel di di scõ Ioanne Baptista.Cõpite le laude del mattutino essendo rimaso el vescono Cirillo p la sua deuotione come hauea invsanza di stare solo ne la chiesia dinãzi alaltare di scõ Ioãnẽ Baptista se in genochio deuotamẽte cõtẽplãdo cõ molta dolcezza de spirito la sua gloria et escellentia subito adormẽtato gli apparue vederne in la ditta chiesia venire doi homini risplẽdenti di somma clarita,liq̃li cãtauano suauissimi cãti luno rispõdẽdo a laltro,doppo loro se guiua grã turba,liquali a due a due singenochiauano dinanzi alaltare,si poseno a sedere,essendo piena la chiesia costoro uidi uenire doi homini senza con-

paratione belli piu che tutti li altri cherano in tutto pari di grādezza,& erano vestiti dun vestito cādidissimo adornato de pietre pciose &lun pari di laltro in trorono in chiesia.Allhora quelli altri prima venuti che sedeano di presente si leuorono & a lor singenochiorono.Alhora li pditti lor ferno riuerētiā a li altri & alquāti giouenī apparechiorono due sedie ornate di pietre pciose,& ciascun si pose a sedere nella sua & stetevno poco in silentio,& poi luno disse a laltro chi parlasse,& intro lor longa altercatione che di lor prima douesse cominciar,diceano li altri e coueneuole che Hieronimo pdichi di Ioāne,la cui solēnita e hoggi e mōstrar le sue magnificētie,per leq̄l parole luno di loro cō bella eloquētia cominciō vn sermon espli cando le magnificēze del beato pcussor de dio cō tāte ornatissime parole e dolcezza di lingua,& tutto p uādo p sentētia della diuina scrittura che sarrebbe im possibile a dechiararlo p lingua humana,finito el predittō sermone tutti hominauano Ioāne Battista delq̄le q̄llo altro a parlato di lui tāte bellezze,allhora santo Ioāne disse questo mio cōpagno Hieronimo che me seguito nella sua vita in ogni santitade,e pero sia noto a tutti che egli e lume della chiesia,ilq̄le per sua dottrina apri ogni tenebra,&illumina tutti li homini cechi della verita,q̄sto e il fonte de l'acq̄ della diuina sapiētia,alqual chi ha sete vada e sara saciato,costui e q̄llo arbore la cui sōmita giūge al cielo,e da le frōde della sua dottrina esce suaue frutto,del cui odore li vcelli del cielo &li homini grossi e sutili sō saciati,costui fu heremita come io; & macero per astinentia la

ſua carne quãto io,coſtui ſeruo pura virginita,fu illu ſtrato di ſpirito pphetico cõe io,coſtui e pfetto dot tore de verita p la iuſtitia &verita poſe la ſua vita cor porale,coſtui tutto il tẽpo della vita ſua ſoſtẽne afflit tione & dolori per iuſtitia e per verita della ſua ſanta dottrina,ben che per martirio non fuſſe morto,io fu pcuſſore della fede chriſtiana & imitator del popolo gentil.Coſtui venẽdo poi fu de ql cãpione & ſoſteni tore cõbattẽdo cõtra li heretici & illuminãdo li igno rãti,& io tocai vna volta il ſire cõ le mie man qñ il ba tizai nel fiume Iordano.Coſtui non che molte volte l'haueſſe ne l'altre,ma cõ la ſua boca molte volte lo mãgio,vñ in ogni sãtita mi fu ſimile,e or godiamo ambedoi iſieme pmiati eqlmẽte di pmio divita eter na,qſte parole e altre diſſe ſanto Ioãne,ilql il btõ Ci rillo nõpote tutte tener a mẽte appſſandoſi l'hora pri ma del di itrãdo il ſacriſtano ne la chieſa vedẽdo il ve ſcouo dormire deſtolo cõ le man di tal viſione mara uigliãdoſi il veſcouo cõ ſtupore e gaudio narro al ſa criſtano cio cħ lui hauea veduto & vdito cõ molte la chrime,& ql di celebro ſolẽnemẽte la meſſa e pdicho al popolo la pditta viſiõ,troppo piu ſon ſenza nume ri li veri miracoli di ſcõ Hie.che ſarebbono piu vtili a narrar cħ qlli cho ditti,ma accio nõ ſia tedio a letto ri la pliſita di qlli,nõ itẽdo piu dirne ſe nõ vno ilqle nõ e ãchora vn meſe cħ iteruẽne i bethleẽ & ſara fine.

¶ Come il corpo di ſanto Hieronimo volſe eſſere translato & de miracoli che fece. Capi.xxiiii.

PAſſata la dominica doppo l'ottaua della pẽteco ſte tutti li cõpagni veſcoui con grã moltitudine

de homini e di donne ragunati in la chiesia in laqual il corpo di sauto Hieronimo con debito honore e riuerentia,& io principalméte era apparato come si cóuenia,& andando alla fossa doue era ql venerabil corpo per disoterrarlo & trāslatarlo in vna sepultura qle era tutta di marmo nobilméte ornata,laqual era fatta a suo honore,& io fu il primo che cominciai a cauar la terra, & essendo vota la fossa tutto il popolo vide stare ql santissimo corpo in mezo della fossa nō tocādo terra da niuna parte come fusse in aere tutto integro senza corruttione.Desso vsciua si grande odore che per niuno che iui fusse,mai nō fu sentito il simil tolto suso e posto su l'altare,accioche da tutti meglio fusseveduto quanti miracoli furon fatti in qlli di per li meriti del santissimo corpo,liquali furon tutti palesamente veduti da ogni gente che qui era,nō si potrebbe narrare,se dice che chi tocando quel santo corpo hebbeno subito il vedere, tre indemoniati furon menati da molti huomini ligati p la loro auersita,come furon in quella chiesia di presente furono liberi.
Era vna donna vedoa pouera che haueua vno suo figliuolo,essendo ditto fanciullo in la chiesia infra la calca de la grā géte fu suffocato,elqual trouandolo la madre cosi morto con grā dolori facendo grande lamento,preso qsto suo figliuolo & vassene alla fossa vnde haueano trato il corpo di santo Hieronimo & gittollo dentro dicendo.O santissimo Hieronimo non mi partiro di qui fin a tanto che nō mi renderai viuo el mio figliuolo ch morto,certo dio marauigliosi ne li santi suoi facēdo p loro honor mirabile cose di su

bito prese il corpo del ditto fanciullo & distesolo in terra nella preditta fossa subito fu resuscitato.Sono quasi innumerabili miracoli fatti dalla mattina p fin a vespero che quel corpo fo transiato,de quali non in tendo piu dire se non uno che interuenne la notte se quente ilqual non e da tacere.

¶ Come ritorno al sepulcho et appari a Cirillo.

NE l'hora delvespero ponemo quel santo corpo nel pditto monuměto.Et la mattina trouamo che era uoto & era ritornato nella fossa unde il trassi no,et la sequěte notte io dorměndo santo Hieronimo m'apparue in uisione et riuelomi molte gran cose,et fra l'altre parole mi disse,Cirillo sappi ch'el corpo mio nō uo ch'el cauate de la fossa oue p niuna cagio ne fin a tāto chě la citta di Hierusalě sara psa da fideli,a l'hora sara portato a Roma et iui se possera p molto těpo,laqual uision narrai la mattina alli mei cōpagni uescoui et altri homini catholici.Vnde il santissimo corpo lasciamo star cosi nel loco doue ritorno.Se io ho ditto in qsta epistola alcuna utile et bona cosa nol reputo a me,ma p li meriti di santo Hieronimo et si ho ditto alcuna cosa di superchio ouero di desutile, solamente se reputa alla mia insufficientia et cosi uo glio che sia iudicata da ogni gente.O Agostino pre goti che ti ricordi di me nelle tue oration santissime.

Certi miracoli di scō Hie.fatti i Troia poi sua morte

ERa in Troia uno ilqual se chiamaua Ioanne pen nato ilqual haueua le gābe secche in tanto chel nō poteua andare se non con certi desconcii,o altri arti ficii strasinandosi cō le mane p terra secondo che usa

no color che haueano qlla infirmita & venēdo il ditto Ioanne con diuotione & cō speranza de hauere la sanita alla chiesia q̄le allhora se cominciaua a honor & riuerentia di santo Hieronimo riceuete perfeta sanita,in tanto che tutto il tempo de la vita sua pote saldamente andare. Miracolo primo.

FV vno huomo chiamato mastro Iacobo scudelaro,huomo di comēdabilvita partēdosi da Troia & andando a la terra de lacq̄ putrida acōpagnossi cō certi homini liq̄li stauano in la strada p robar & occidere li homini ch̄ andauano i camino nō conoscēdo li.Hor auēne ch'el signor de la ditta puincia andaua psequitādo li ditti latroni,&pse il ditto maestro Iacobo cō lor insieme credēdo che fusse di lor,& ponēdo il ditto signor tutti costor al tormēto,el ditto maestro Iacobo nō potēdo sostenere il ditto tormēto p forza de la pena ɔfessō e disse ch̄ era cōpagno di q̄sti ladroni,& cō lor hauea fatto certi maleficii liq̄li costor haueano prima ɔfessati,p liq̄li maleficii,el ditto signor cōdēnno costoro a le forche,& essendo tutti costoro menati al loco de la iustitia cō le mane ligate di drietō & cō le funie al collo secondo l'usanza di q̄l paese, el ditto mastro Iacobo in aiutorio de la sua innocētia diuotamēte se ricomādō a santo Hieronimo & stādo il ditto signor ne la camera sua li apparue il glorioso Hieronimo & comādoli che douesse liberar el ditto maestro Iacobo elq̄l essendo inocēte lō haueua cōdēnato,p leq̄l parole ipaurito q̄sto signor di psente comādō dicēdo,ch̄ subito li fusse rimenato il ditto mastro Iacobo elq̄le essendo rimenato dināci da lui domando

mando se elli si fusse arecomandato a niun santo,& il ditto maestro Iacobo rispose,& disse che sera ricomã dato al beato Hieronimo,& vdendo qsto il preditto signor di psente il fece lassare,& il ditto maestro Iaco bo,essendo liberato cosi cõ le mane de drieto ligate, & con la fune al collo inanci che mangiasse e che be uesse se ando alla preditta chiesia & rendette gratia a santo Hieronimo di tanto beneficio quãto da lui ha uea riceuuto. La ditta fune laqle egli haueua al collo isino al di d'ogi pẽde dinãzi a limagine di sãto Hie. laquale imagine e dipinta nella ditta chiesia,& anche viue el ditto maestro Iacobo,& el ditto signor per di uotiõe del ditto miracolo ando a visitar la ditta chie sia,nellaqle domãdaudo perdnoãza al glorioso Hie ronimo di qllo che haueua fatto al preditto maestro Iacobo auẽga che ignorãtemente il facesse & offerse alla ditta chiesia gran quãtita di pecunia. Mira.ii.

FV vno huomo elqual era chiamato maestro Bar bato di santo Gregorio che habitaua nella citta di Troia,ilquale habitando nella terra di santa Maria laqual antichamente se chiamaua lucerna mori,& es sendo radunati li chierici per fare l'officio. Quasi ne l'hora del vespero ãdorono alla casa del ditto morto p portare il corpo alla chiesia,& giunti che furono al la ditta casa l'hora li parue troppo tarda,& tornoro no adrieto senza il corpo cõ intention di sepelirlo el di sequẽte, & la notte sequẽte piangẽdo la mogiie la morte del marito suo,incomincio cridare cõ alta vo ce,& cõ diuotissimo core pgãdo,& dicendo al glorio so Hieronimo che li douesse piacere & rendere el pa

dre alli suoi figiuoli. Ditte quelle parole subitamẽte el ditto morto incomincio a sputare,& apse li ochii & perfettamente a vno tratto fu resuscitato,& sanato & apprendo la bocha sua rendette gratie a Dio,& a santo Hieronimo. Miracolo.iiii.

FV vno homo elqual hebbe nome Nicolo de Ioãne maniscalcho, elqual per alcuna infirmita che egli hebbe perde el vedere & longo tempo era stato tiecho in tãto che niuna sperãza hauea di poter piu vedere, ma come piacq; allo onnipotente Dio racomãdossi vn di diuotamente al glorioso Hieronimo & subitamẽte riceuete il vedere. Miracolo.v.

FV vna donna che haueua nome Maria laqual in sino dalla sua natiuita hauea lochio dritto si che per niun modo non gli poteua vedere, di quello occhio ricomandossi diuotamente al glorioso Hieronimo,& subitamente riciuete il vedere. Mira.vi.

FV vna donna che haueua nome Maria, laqual in sino della sua natiuita haueua la mano dritta si che per niuno modo se poteua aiutare di quella mano, ricomandossi diuotamente al glorioso Hieronimo & subito fu liberata in tanto che cosi adoperaua quella come laltra, Miracolo.vii.

ERa vno giouene della terra del pulcharino laquale insino dalla sua natiuita portaua gli piedi torti con quali malageuolmente poteua andare,& venendo costei con suoi parenti alla chiesa di santo Hie. ricomãdossi diuotamente a lui,& fu liberata,& idrizãdosi cõ li piedi sani, andossene alla imagine di santo Hie. humilmẽte ingenochiandosi rẽdeti gratia

a dio,& al glorioso santo Hieronimo. Miracolo.vi.

ANdando vn fanciullo cõvna sorella di piu tẽpo di lui ha vna fornace ne laquale se cõciaua calcina & volendo mirare il ditto fanciullo ne la fornace cade dentro ardẽdo forte la ditta fornace & cridãdo la sorella e recomãdolo a scõ Hieroni.& lo ditto fanciullo fu tratto de la fornace senza lesiõe. Mira.vii.

ERa vno huomo che hauea nome Sauino da fauini ilqual passando vn fiume inuolto da l'acqua & tirato a fondo ricomandossi cordialmente al glorioso santo Hieronimo,& subito venne disopra & cãpo la vita. Miracolo.viii.

ERa vn frate ilqual habitaua in la preditta chiesia di santo Hieronimo essendo costui andato con certi maestri sul tetto de la chiesia qual era sei canne alto per ricoprir il ditto tetto auenne che cadete del ditto tetto,& cadẽdo costui si ricomando a santo Hieronimo,per li cui meriti, el ditto frate se leuo senza alcuna lesione. Miracolo.ix.

ESsendo lo esercito del Ruberto à hoste,de la citta di trepani.Et non potendo per via di battaglia hauere vittoria.Auenne vna volta partendosi lo esercito si rimaseno iui alquanti gioueni,con le lor balestre, & combatterno contra color de la citta,vnde li citadini vscendo fora de la citta cõtra costoro ne preseno molti de preditti giouani tra quali ne fu p̃so vn che haueua nome Gualterino di mãfredonia ilq̃le fu messo in p̃gion & iferrato,& vedẽdosi cosi incarcerato diuotamẽte & con molte lachrime se ricomãdo al glo rioso Hieronimo,dicẽdo se lo liberaua di questa

carcere farebbe celebrare a vno sacerdote otto di le messe di santo Hieronimo a sua laude e riuerentia ne la sua chiesia,venendo la notte adormentossi e destãdosi la matina si trouo fora de le mure de la citta predìtta & rendendo gratie a santo Hieronimo ritorno a casa sua adimpi il voto fatto. Miracolo.x.

FV vno che hauea nome Domenico di salui ilq̄l habitaua nel casal di scõ Querino,costui p vna grãde infirmita che hebbe,& essendo mal curato dal medico pde in tutto il veder ilq̄l introdutto da vna diuota dõna diuotamẽte se ricomãdo a scõ Hieronimo & il di sequẽte pfetamẽte fu sanato. Miraco.xi.

FV vna dõna de la terra pietra,laqual haueua doi figliuoli,luno di quali era mutulo,& l'altro sordo per la salute di quelli la ditta donna diuotamente se ricomando a santo Hieronimo,riceuetino ambi doi la sanita. Miracolo.xii.

ERa vna dõna moglie D'ariano laq̄l parturi vna fanciulla morta il padre de la fanciula diuotamẽte con molte lachrime la ricõmando a santo Hieronimo,per li meriti di santo Hieronimo la fanciulla rihebbe disubito la fu fatta viua. Miracolo.xiii.

ERa vno che hauea nome Pietro fratello di missere Mattheo di Salerno,costui hauendo vno suo poliedro elqual essendoli domandato aduenne che egli il dette vn puoco ha vno fanciullo fiolo di vna sua baila,& essendo il ditto cauallo spauẽtato da vno volito di vna gallina il cauallo sincapestro col freno suo,& fugẽdo se strasino el fanciullo drieto p spacio di vn miglio vnde il pditto Pietro temẽdo la morte

dil anciullo,ticomandollo a santo Hieronimo & su bitamēte il ditto cauallo stette saldo,& fermosse cō li psedi dinanzi,& indi nō si muto in fine a tāto che nō fu p so.Et venēdo Pietro al ditto cauallo trouo il ditto fanciullo sano & saluo.Et pigliādolo il padre il p̄sento ne la chiesia di scō Hieronimo. Miraco.xiiii.

ERa vna fanciulla de castello vecchio laquale era indemoniata,& essendo la ditta fanciulla menata da parenti suoi alla chiesia di scō Hieronimo Domenica quando li frati cantauano matutino el demonio cō grādi cridi mugiādo vsci di lei gittādo per la boccha de la ditta fanciulla vna māgiata di capelli sopra l'altare de la ditta chiesia,& rimanēdo la fanciulla libera stete p spacio di otto di visitando la ditta chiesia la mattina a messa,& la sera a vespero. Mira.xv.

ERano tre attrati liquali per la virtu di scō Hieronimo furono sanati,di quali il primo fu Pietro di gesanaldo ilquale per alcuno inducimento d'alcuna peregrina vna sera se voto di fare dire a honore di santo Hieronimo vinti messe ne la chiesia sua se fusse sanato,per le virtu di santo Hieronimo ināzi che venisse el sequente giorno fatto il ditto voto,cosi perfettamente fu sanato che in quello medesimo di prese la falza & insieme cō li altri ando a metere l'orzo che se mieteua in quel tempo. Miracolo.xvi.

ERa vno altro pouero d'ariano,ilquale haueavna fanciulla attrata,laqual voto al glorioso Hieronimo,& di presente fu liberata. Miracolo.xvii.

ERa vno altro attrato ilq̄le essendo stato longo tēpo attrato votosi a santo Hieronimo & di pre

sente fu liberato,vnde costui per memoria del ditto miracolo ando alla chiesia di santo Hieronimo el di de la sua festa,& impista,& impico il bastone dinanci alla imagine di santo Hieronimo colqual prima che fusse sano se apozaua & adimpi il voto. Mira.xviii.

HAuendo vno nobil huomo pduto vno suo fal-con,elqual tenea molto caro e nõ potẽdolo in alcuna parte trouar,votossi a santo Hieronimo di far li riuerentia se ritrouasse el suo falcone,e fatto el vo-to ritornando alla citta di Troia subitamente allo in-trare della porta lo falcone se li puose in mano,vnde il ditto huomo rendete gratia a Dio & a sãnto Hiero nimo. Miracolo.xix.

ANchora fu vno caualliero Francese elquale ha-uea vn suo cauallo molto bello & di grande va luta,elqual cauallo preseno vno di molto forte li do lori,& iaceua in terra & nõ se poteua aiutare ne muta re,laqualcosa il caualiero vedẽdo & essendo dispera-to de la vita del cauallo p l'ultimo rimedio si voto a santo Hieronimo che se rendesse sanita al cauallo of-ferirebbe vn fiorino doro a l'opera della chiesia sua, & fatto el voto el ditto cauallo se leuo tutto sano,& il caualier adimpi el voto suo. Miracolo.xx.

FAcẽdo ormai fine alla vita & trãsito & miracoli a mostrare la magnificẽza & escellẽtia di q̃sto cam pione di dio Hieronimo comincio a narrar certi dit ti de santi & de dottori,liquali cõmenda santo Hiero nimo pieno d'ogni pfertion & lode. Questi testimo nii son di tãta autorita che lassando andare tutte le al tre cose ditte di sopra cõstrẽgono tutti li catholici ad

honorare il beato Hieronimo. Auega il parlar huma no nō possa sufficiente dechiarare le laude sue, poche in lui e stato ogni pfettion di virtu & di dottrina, & q̄sto se dimostra inăci nel epitafio de Nepotiano inăci la fine doue comincia. Vincitur sermo. Damasio.

¶Damasio papa dubitădo di tre q̄stiōe scrisse a Hieronimo lo douesse cōsigliare di cio narrădoli prima cōe esso hauea ꝓmesso che cō nutritiui studii li scriuerebbe alcune cose leq̄le el ditto Damasio che volũtiere le hauerebbe riceuute nō tăto essendoli lo ditto Hieronimo, ma etiã se egli hauesse negate & subiũse, cosi nulla me pare piu degna disputatione che scriuero a te domădădote le scritture & tu resp ōdendome, vnde secōdo che dice li p̄cipui dicitori che li hoī siano diferēti da le bestie, in cio noi possiamo plar & nō le bestie, diche lode e degno colui che trapassa tutti li hoī in q̄lla cosa, ne laq̄le li hoī trapassa le bestie. Ago.

¶Agostino nella epistola laq̄l mădo a Hieronimo delle sigillation di settăta doi p̄tī comincia e dice co si, al diletto Hieronimo elq̄le e da brazare cō sincero ꝓsequio di charita, giamai nō manifesto a ciascuna ꝑsona cosi ageuolmēte cōe a me e manifesta la lieta & quiete, & veramēte li liberali in dio, esercitatione di doi studii in dio, & auēga dio che io al tutto desidero di cognoscerli, niētedimeno p picola gratia la presentia corporale nō posso vedere allegrarsi l'animo q di cominciar a parlar cō teco di nostri studii, liquali habiamo del nostro Signore Iesu Christo elquale se dignato di mostrarci molta vtilita, & alcuni viagi dal nostro camino, aduncq; domădamo che tu nō repute

grauezza de interpretarci li libri di color che in lin-
gua greca optimamēte hāno esposta la nostra scriptu-
ta, iperoche tu poi fare che noi habiamo la scriptura
di cosi fatti huomini, & massime qlle di colui elql tu
cosi volentieri metteui nelli libri tuoi. Agostino.
¶ Augustino nella epistola cħ fece sopra vno capito-
lo delo Apostolo ad Galatas dice, io ho gratia cħ me
hai rendutovna piena epistola p vna subscripta saluta-
tiōe. Auenga che lhabbi fatta molto piu breue cħ io
non haueria voluto riceuere da te leqle sono tale che
auenga che io sia molto occupato, ma lo tuo parlare
nō me ꝑliso, & poi disotto dice, ꝓgoti che tu cō noi
incōpagnia habbi qsta literale collatiōe, acioche noi
possiamo sapere luno de lalrro della absentia corpo-
tale, auenga che siamo coniunti in dio in vnita di spi-
rito etiā tacēdo noi, & nō scriuēdosi, imperoche li li-
bri trouo fatti & tratti del diuino granaro ci dimo-
strano quasi ogni cosa, & poi subiunge, benediciamo,
Dio lo quale te ha fatto cotale a te medesimo a noi
& a tutti coloro che legano li tuoi libri. Augustino.
¶ Augustino dice nel principio di qlla epistola laq-
le mādo a Hieronimo che li esponesse qlla parola de
la scriptura che dice, qui cōtra legē seruauerit &c. di-
ce cosi lo aurelio Augustino, Io te domādo che me es-
poni qsto, po vedo fare piu a molta gēte. O carissimo
lo comprehenderia qsto merito di charita, & doman-
do a te, ꝑla cui dottrina nel adiutorio di dio ne la lati-
na lingua le lettere ecclesiastice tāto sono mutate qto
da qui adrieto mai non potero. Augustino.
¶ Augustino in vna altra parte scriue di Hieronimo

ia Iuliano & dice, Hieronimo presbitero amaestrato nella lingua latina,greca,caldea,& hebrea passando a lorientale chiesa lasso tutti o quasi tutti coloro liquali auāti lui haueano scripto della dottrina ecclesiastica,& nelli lochi santi,& ne le sante scripture viuete fina alla decripta etade,la campana del cui, eloquio p tutto risplende a modo di sole. Prospero.

¶ Lo beato ꝓspero nelle sue croniche, dice el beato Hieronimo cosi.Hie.presbitero chiaro gia a tutto il mōdo habitaua in Bethleem seruēdo ala vniuersal ecclesia con egregio ingegno & studio. Isidoro.

¶ Isidoro di lui dice ne.viii.libro de le ethimologie nel q̄rto capitolo cosi Hieronimo fu dotto in tre lingue la cui iterpretatiōe si pone diuāci a tutte le altre: poche piu tenace parole e piu chiara sentētia'& si come cosa fatta da iterprete christiano,& piu vera,& anchi pone il simile nel.ix.libro nel pricipio,&cio puoi vedere nel papia sopra la ditione iterꝑsa.Sigisberto.

¶ Sigisberto ne la sua chronica,le cui parole poi vedere nel libro chiamato Speculo historiale nel ottauo libro capitolo.lxii.e da lassare la trāslatione descripia da interpreti ꝑ loro anticho vso,niētedimeno poche la interpretatione di Hieronimo e tratta da la hebracia verita,& e perualuta la sua vittoria. Seuero.

¶ Sul dialogo di Seuero discipulo di scō Martino ilquale fu nel tēpo del beato Hieronimo & āche cio voglio dire le parole di postumano e scripto cosi,laq̄l cosa si puo vedere nel libro historiale libro vigesimo capitolo.xii.Hieronimo fu tāto crodito nō solamēte ne le litere latine & grech,ma etiā ne le litere he

bree in ogni sciētia niuno se li puo cōparare senza il merito de la fede,& de le virtu che in lui furono,leq̄ le cōtra li rei huomini hebbe continua pugna.Vnde esso fu odiato da li heretici,pero cħ mai nō restete de impugnarli,ma tutti li huomini l'amauano; & pero sono molti stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu tutto intēto ne lo esercitio de li libri,& sempre legeua & scriueua qualche cosa. Cassiodoro.

¶ Cassiodoro auenga in tutto lo libro che fece de la institutione de le lettione diuēne il comēdo nel capitolo.xxxi.dice cosi,lo beato Hieroni.fu escellēte dilatore de la lingua latina,ilq̄le a noi ne la trāslatione de la diuina scrittura a tāto prestato che nō ci fa bisogno de andare a hebraica verita,pero che ci ha saciato de la grāde abundantia del suo grā parlare,esso ne fece beati molti,a q̄li scrisse piu libri & copiose epistole,q̄sto fu hō pieno & dotto cō aparechiata copia di parlare a qualunq̧ cosa mettea lo ingegno;alcuna volta cō vno parlar suaue losengaua li huomini,alcuna volta cōstringeua li colli de superbia,& alcuna volta rēdeua cābio a soi detratori cō necessaria mordacita quādo p̄dica la virginita & quādo difende li casti matrimonii,alcuna volta comenda le gloriose battaglie de le virtu.Et quando accusa li sozi cadimēti de clerici,po che mai nō si resta de impugnarli,& in qualunq̧ sermone ha scritto di bisogni ha mescolata cō dolcissima varieta li esempli di pagani spogliādo & ordinādo ogni cosa sempre equalmente p diuerse generatione andādo disputādo cō ornato & polito parlare,Auēga che esso habia destesi alquāti libri cō abū

dantia di parole,niētedimeno p la dolcezza de ditti soi.Lo fine suo semp̄ gratioso,loq̄l nō credo cħ fusse habitato & morto i Bethleē se nō che piacq̧ a dio che di q̄lla terra miracolosa a modo del sole le sue parole se sapesseno da loriente sin a loccidente. Sidonio.

¶Sidonio nel quarto libro de le sue epistole comendando per comparatione,doppo alquante cose disse cosi,se non veniamo a parlare di santi padri per comparatione de Claudiano amaestra come Hieronimo proua come Agostino consola come Gregorio,& p seuera come Ambrosio,perche il propone auanti gli altri dottori & attribuisse la dottrina. Beda.

¶Lo venerabile Beda nel prologo de libri di tempi dice di proponere la integra purita de la hebraica verita laqual Hieronimo dottor di dottori pose ne li libri de la questione hebraica. Pelasgio papa.

¶Pelasgio papa ne la sua canone,loqual ne la quartadecima distintione laqual comincia santa Romana comendando Ruffino dice de le sue scritture cosi. Pero ch'el beato Hieronimo narro al ditto Ruffino alcune cose che disse del libro arbitrio.Noi sentimo di cio quel che conosciamo statim al ditto Hieronimo,& non solamente,diciamo cosi di costui,ma di tutti coloro liquali lo ditto Hieronimo per zelo di Dio & de la fede sua riprende le opere de Oristenes lequale lo ditto santo Hieronimo non danna,approuiamo & vogliamo che se legano.

FINIS.

¶ Incomincia la Tauola dello vtilissimo libro chiamato Transito di santo Hieronimo.

FINIS.

¶Stampato in Venetia per Domenego Zio Venetiano,& Fratelli. Ne li anni del nostro Signor. M.D.XXXVIII. Adi.XV.Marzo.